QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA 13 Luglio 1958

Fondata nel 1867

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 21, tel. 43-039, 50-980, 53-981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annun... arc. L. 400 - Finanziari e legali L. 650 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Riki di mmm... riche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: ...no L. 5500, sem. L. 2900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): ...ppio.

ARCHIVIO STORICO

2

Il nuovo ministero d.c.-socialdemocratico ha superat

Fanfani ottiene la fiducia al Senato con 128 sì contro 111 no e 2 astensioni

Hanno votato a favore d.c., socialdemocratici, De Nicola e Paratore; si sono dichiarati contrari i socialcomunisti, i liberali, i missini ed i monarchici popolari - Astenuti il valdostano Chabod e l'altoatesino Sand - Il Presidente del Consiglio risponde alle critiche sul programma e si dichiara fiducioso nel voto della Camera, atteso nella prossima settimana

L'on. Fanfani riceve le congratulazioni dei colleghi dopo il suo discorso (Telef.)

Impegno d'efficienza

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 luglio.

Ottenuta in Senato la fiducia, la settimana prossima il governo affronterà il dibattito a Montecitorio, e le previsioni sono che anche la Camera concederà a Fanfani il margine di maggioranza strettamente necessario perché egli possa mettersi al lavoro. Non c'è alcun dubbio che il suo esordio sul terreno concreto dell'azione sia atteso da più parti con sentimenti inconsueti: il suo, infatti, è un governo al quale si guarda con una viva curiosità, perché lo si ritiene diverso dai soliti. Lo stesso Presidente del Consiglio, Fanfani, ha creato attorno a sé una aspettativa di cose nuove, e sarà quindi il primo a rallegrarsi della atmosfera che ora lo circonda, senza lasciarsi sgomentare dalle molte esigenze che da ogni lato stanno già affiorando.

Durante la campagna elettorale, nel suo discorso di presentazione al Parlamento, ed oggi infine in occasione della replica ai senatori intervenuti nel dibattito in Palazzo Madama, Fanfani ha fatto molte promesse d'ordine vario, che a ben guardare, tuttavia, si possono ridurre ad una sola, di chiaro quanto vasto significato: efficienza, cioè. Nel linguaggio politico italiano, secondo l'uso invalso da decenni, è questa una parola quasi inedita, e che Fanfani ha avuto il merito di arrischiarsi a lanciare come parola d'ordine, come insegna assunta da se stesso e dai suoi collaboratori, come invito allargato agli stessi critici ed agli oppositori perché vogliano anche essi contribuire a migliorare gli strumenti del governo, ed a consentirne la funzionalità.

Di che cosa abbiamo bisogno in Italia? Fortunatamente sottratti al peso dei problemi schiettamente politici che incombono sulle grandi potenze che hanno nel mondo responsabilità maggiori delle nostre, noi ci troviamo a dover risolvere questioni che ad ogni onesto osservatore non possono apparire insolubili. I nostri sono, per fortuna, casi di genere modesto, circoscritti nell'ambito amministrativo. Si tratta di scuole, strade, ospedali: di posti di lavoro da creare e di battaglia contro la miseria: di giustizia fiscale e di riordinamento burocratico.

Ciò è come dire, inoltre, che si ha bisogno di un buon rendimento degli uffici pubblici, tanto da stabilire un più leale rapporto fra lo Stato e i cittadini: abbiamo sete di equità, di onestà, di regola morale, e vorremmo in sostanza che nella collettività nazionale venissero instaurate e rispettate le medesime norme che si addicono al padre di famiglia e al responsabile di una ristretta e vigilata comunità municipale.

Si può ottenere tutto questo, secondo la convinzione di Fanfani, praticando le vie dell'efficienza, e non sapremmo porre in dubbio la validità della sua intuizione. Non ci nascondiamo, del resto, la difficoltà dell'impresa né le asperità del cammino. Quello che sembra il programma governativo più piatto che negli ultimi anni ci sia stato presentato, è realmente il più arduo ed il più faticoso, ed il più impegnativo.

Prescindere dalla retorica è già uno sforzo, in Italia: e infatti chi ascoltava in Parlamento la dizione modesta del presidente del Consiglio, che non mirava a successi oratori, che non tendeva a suscitare i moti di emozione, ma si esprimeva come un professore che conosce la materia e quasi banalmente viene esponendola ad un uditorio che gli sarebbe più grato se egli facesse tanto da sollevarlo a voli demagogici entusiasmanti, restò forse perplesso.

D'ora innanzi in Italia si dovrebbe, dunque, cambiare costume nel senso che nessuno abbia più a coprire con le parole la mancanza o l'insufficienza dei fatti. Sarebbe la più grande rivoluzione nazionale finora mai compiuta, e da questo si vede come la presunta modestia di Fanfani sia in realtà l'ambizione più audace mai concepita da un governante: e perciò appunto è nata negli osservatori la curiosità - che dicevamo in principio, e che comunque è un sentimento molto diverso da quelli che usualmente sono ispirati dalla comparsa di un altro governo sulla scena politica nazionale.

Questo si è fisso come proposito di essere nuovo per i suoi metodi, per la sua prassi, per il suo intendimento: è nato con la convinzione che non è necessario far cose eccezionali, ma che è preferibile far bene cose ordinarie. Non ha, infatti, annunciato riforme tali da destare sensazione, ma un piano di lavoro serio e metodico, abbastanza grigio perché in esso si riconoscano più o meno tutti gli uomini italiani della strada.

Messe da parte le avventure, per un progresso è necessario che si affrontino rischi, ma non quelli del tipo che si chiama calcolato, connaturati alla vita stessa. L'importante è affrontarli con la testa fredda, con vigilante senso critico, e sempre avendo la disposizione a rettificare gli errori: a giudicare dai primi passi del nuovo Presidente del Consiglio ci sembra che si possa dire che in lui manchi o sia scarsa la tentazione delle idee preconcette, dei pregiudizi, delle presunzioni precostituite.

Soltanto a questa condizione, d'altra parte, egli davvero può sperare di riuscire a svolgere la sua azione governativa con l'aiuto di una maggioranza che è per il momento tanto debole, e che solo il buon senso e il buon volere che egli deve confermare ad ogni passo, via via potranno accrescergli e consolidargli.

Vittorio Gorresio

«La maggioranza crescerà in un domani non lontano»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 luglio.

Fanfani è rimasto molto soddisfatto del voto di fiducia al Senato. Ha scherzato a lungo con i parlamentari che si congratulavano e con i giornalisti e non ha nascosto la sua ansia per l'altro voto, che tra qualche giorno dovrà esprimere la Camera.

Tutti sono convinti che anche questa seconda prova andrà bene e, nonostante le manifestazioni ufficiali di intransigenza, lo scarto di voti potrà essere anche maggiore di quello ristretto che la maggioranza ha sulla carta. «Sta tranquillo — ha detto Saragat conversando con i giornalisti a chi esprimeva dubbi sull'esito del nuovo dibattito: — il governo otterrà la fiducia anche alla Camera».

Bisogna dire che la replica del Presidente del Consiglio ha determinato anche tra gli oppositori buona impressione, certamente migliore di quella del discorso programmatico.

I punti sui quali si è maggiormente richiamata l'attenzione sono i seguenti:

1) La mancanza di «alternative di programmi o di formule» che Fanfani ha fatto rilevare come aspetto pregiudiziale del dibattito testé concluso. Gli stessi oppositori, sia a destra che a sinistra, non hanno esitato a riconoscere la sostanziale bontà della tesi esposta, limitandosi ad esprimere dubbi o sfiducia sulla capacità di realizzarle. L'osservazione sulla mancanza di alternative va posta in relazione con il rifiuto che lo stesso Fanfani ha fatto poco dopo sia della vecchia formula centrista, «meno rischiosa ma anche meno omogenea», che della recente formula tricolore, «più rischiosa per la d.c. anche se omogenea».

2) Il tono della replica a Sturzo. Fanfani ha preso lo spunto dalla critica dell'autorevole senatore, del quale ha garbatamente rilevato i peccati di contraddizione, per accennare alla direzione nella quale nel prossimo futuro spera di allargare la maggioranza governativa. «Se oggi la maggioranza è prevista per un solo voto — ha detto — essa può accrescersi in un non lontano domani, dopo gli annunziati congressi di alcuni partiti». A quali partiti intendeva riferirsi il Presidente del Consiglio? Al p.s.i. certamente, ma forse anche al p.s.l., da cui, se vi prevarranno le correnti autonomiste, si attende una maggior benevolenza.

3) Precisazioni sul programma. Anche qui è stato notato il desiderio di precisare ulteriormente il carattere di centro-sinistra dell'attuale formazione ministeriale, e, al tempo stesso, la «serietà» con cui essa intende sviluppare le annunciate iniziative economiche.

Nel complesso, il dibattito alla Camera si aprirà martedì in un'atmosfera assai più favorevole al governo di quella che vi era alla vigilia del dibattito al Senato. Non vi dovrebbero essere sorprese, ripetiamo, e la «bonaccia» dovrebbe durare almeno sino all'autunno. In quest'epoca la situazione si rimetterà in movimento: e non soltanto perché vi saranno quei congressi cui ha accennato lo stesso Fanfani, ma anche perché cominceranno le discussioni più impegnative per la realizzazione dei vari punti programmatici del governo. Il centro-destra democristiano, non mancherà di far sentire la sua voce e la sua influenza. Si è cominciato a notare un certo lavorio per la riorganizzazione di correnti interne (stasera si parla di un «Centro democratico» che dovrebbe comprendere i «notabili» rimasti fuori dal governo) che non lavorano, certamente, per aiutare Fanfani.

e. f.

Il vivace discorso del Presidente del Consiglio

"Ogni intervento statale in materia economica verrà deciso solo dal Parlamento„ - Entro l'anno la legge per la zona franca della Val d'Aosta - "Sono ottimista sullo sviluppo della nostra economia„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 luglio.

Il Senato ha accordato oggi, con sette voti di maggioranza, la fiducia al governo Fanfani.

Alle 13,45 il presidente Merzagora ha comunicato l'esito della votazione, svoltasi per appello nominale sull'ordine del giorno a firma di Piccioni e di Granzotto Basso:

Votanti	**241**
Maggioranza	**121**
Sì	**128**
No	**111**
Astenuti	**2**

Hanno votato a favore i democristiani, i socialdemocratici e i due senatori a vita De Nicola e Paratore.

Hanno votato contro i rappresentanti di tutti gli altri partiti.

Si sono astenuti il valdostano Chabod e l'altoatesino Sand.

Erano assenti un d.c., tre comunisti, un monarchico popolare, un alto-atesino e cinque senatori a vita (Einaudi, Sturzo, Canonica, Zanotti Bianco, Jannaccone).

Dopo aver letto l'esito della votazione, salutato dagli applausi dei senatori dei due partiti della coalizione, che sono andati quasi tutti a congratularsi con il Presidente del Consiglio, Merzagora ha comunicato che i senatori verranno convocati a domicilio, probabilmente il 22 luglio, per discutere i bilanci dei ministeri degli Interni, degli Esteri e (forse) della Difesa. La discussione dovrebbe aver termine entro la fine del mese per consentire di fissare ai primi di agosto l'inizio delle ferie parlamentari che termineranno a fine settembre, dopo il ritorno di Gronchi e di Fanfani dal viaggio in Brasile.

La seduta aveva avuto inizio con la replica di Fanfani ai quindici senatori intervenuti nel dibattito. Egli ha chiarito subito che la formula di governo adottata è la sola possibile, anche se dispone per il momento alla Camera d'una maggioranza esigua — un solo voto — che potrà numericamente accrescersi in un domani non lontano.

«Potrà salire a sette voti» è intervenuto Di Crollalanza, accennando alla speranza di Fanfani di ottenere i voti dei repubblicani. «Esattamente» ha replicato Fanfani. «No, perché lei pensa a imbarcare anche i socialisti» ha detto il missino Franza.

«Io ho il difetto di dire sempre quello che penso — ha ribattuto Fanfani — e ho detto che spero in sei voti in più. D'altra parte mi rendo conto delle nostalgie dei senatori di destra per il monocolore, formula più rischiosa per la d.c. anche se più omogenea, e anche mi rendo conto della nostalgia dei liberali per una vecchia formula (il tripartito) meno rischiosa ma anche meno omogenea».

Le frecciate di Fanfani hanno provocato proteste vivaci, e quando il Presidente del Consiglio ha detto: «In fin dei conti lo stesso bilancio già bocciato dal Parlamento una volta», il monarchico Greco gli ha risposto: «Stavolta la rimandiamo soltanto a ottobre», con allusione alla data stabilita per il congresso del partito repubblicano da cui potrebbe dipendere il destino del nuovo governo. Il liberale Battaglia ha aggiunto: «Le sue affermazioni, on. Fanfani, non sono esatte: esistevano altre due formule che lei ha boicottato, prima ancora di tentarle, con il discorso di Napoli».

Fanfani ha continuato a parlare, ricordando che la politica seguita dai governi democratici ha bloccato la strada alla guerra e ha aperto le vie della ricostruzione. Rispondendo alle accuse di statalismo eccessivo, mossegli anche dal sen. Sturzo, il Presidente del Consiglio ha affermato:

«Noi abbiamo fatto appello all'iniziativa privata perché operi utilmente; ma la funzione dello Stato in materia economica deve continuare ad essere integratrice di quella dell'iniziativa privata, perché non è possibile rimandare la soluzione di problemi vitali come quelli delle aree depresse. Comunque ogni nuovo intervento dello Stato verrà deciso soltanto dopo l'approvazione del Parlamento.

«D'altra parte troppo spesso gli operatori privati protestano contro lo Stato, salvo ad invocarne la protezione negli anni delle vacche magre. Fra pochi giorni una situazione causata dalla carenza dell'iniziativa privata in una città del Mezzogiorno costringerà il governo a fare appello al Parlamento per un intervento risoluto dello Stato: in tale occasione statalisti e anti-statalisti potranno prendere la loro responsabilità a viso aperto». La città alla quale Fanfani ha fatto allusione è Taranto; e la situazione è quella creatasi nei cantieri navali.

Al sen. Chabod il Presidente del Consiglio ha comunicato che il governo presenterà entro l'anno il progetto di legge per la zona franca in Val d'Aosta e proporrà la riduzione del premio di maggioranza (Chabod aveva chiesto il sistema proporzionale per le prossime elezioni del Consiglio della Valle); inoltre lo Stato cederà alla regione i propri beni patrimoniali. («E' così che si comincia a smembrare l'unità dello Stato» — ha gridato Franza, provocando un vivacissimo scambio di parole fra i banchi della destra e del centro).

Parlando della recessione, Fanfani si è detto ottimista ed ha osservato che nel 1957 l'aumento del reddito è stato del 5,7%, pari alla media dell'ultimo decennio, e che le esportazioni sono andate aumentando nel periodo gennaio-maggio 1958, facendo diminuire il passivo della bilancia commerciale di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del 1957. La bilancia dei pagamenti ha raggiunto nello stesso periodo un saldo attivo di 212 milioni di dollari, mentre l'anno scorso aveva segnato fra gennaio e maggio un passivo di 61 milioni di dollari.

Fanfani ha confermato poi che con l'allusione alla «mobilitazione anticipata di introiti certi» voleva riferirsi alle nuove scadenze trentennali derivanti dalla vendita di un certo patrimonio edilizio dello Stato. «Posso assicurarvi che il finanziamento del nostro programma verrà fatto con questa somma — ha detto Fanfani — e che difenderemo le lire».

Dopo la replica del Presidente del Consiglio si sono avute le dichiarazioni di voto del socialista Mariotti, del liberale Venditti, del monarchico Fiorentino, del comunista Pastore, del valdostano Chabod e dal democristiano Piccioni.

L'intervento più vivace è stato quello di Mariotti, il quale ha dato atto a Fanfani di voler preferire la politica delle cose; ma si è detto dubitoso che le varie correnti della d.c., permetteranno la esecuzione del programma preannunciato; e che si dimostrino sufficienti le misure anticongiunturali annunciate da Fanfani, ora che già tante categorie, dai braccianti ai metallurgici, e agli operai, sono in agitazione perché l'aumento del costo della vita ha polverizzato gli aumenti dei salari.

Quando è passato ad occuparsi dei rapporti fra Stato e Chiesa, Mariotti ha provocato il più lungo tumulto della giornata affermando: «Oramai non si ottiene più un posto in Italia senza una raccomandazione scritta di un prelato o di un esponente della d.c.». Zoli si è alzato dal banco per ribattere a Mariotti gli ha detto: «Ma lo sa che proprio a Firenze una banca prima di assumere come dattilografa una ragazza di 18 anni ha voluto sapere a che partito appartenesse?».

Dopo gli interventi del liberale Venditti, che ha avuto parole di elogio per Fanfani, ma non per il suo governo, del monarchico Fiorentino e del comunista Pastore (il quale ha detto di non meravigliarsi per il «veto» messo all'apertura a sinistra da don Sturzo, l'uomo del «veto» a Giolitti), si è arrivati al breve intervanto conclusivo di Piccioni, che ha illustrato il proprio ordine del giorno esprimendo la fiducia del suo gruppo nel programma di Fanfani.

Infine si è passati alla votazione.

e. a.

In un violento discorso trasmesso da Radio Mosca

Kruscev respinge tutte le richieste di controlli terrestri e aerei sul disarmo

Egli afferma che gli occidentali chiedono ispezioni in Russia "per fare dello spionaggio„ - "Non c'è abbastanza fiducia reciproca in questo momento per la conferenza al vertice„ - Nuove accuse a Tito

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 luglio.

Il primo ministro sovietico Kruscev in un discorso pronunciato oggi a Mosca ha respinto ogni controllo su un eventuale accordo con gli occidentali per il disarmo. Egli ha parlato durante una riunione di capi russi e cecoslovacchi, in occasione del viaggio a Mosca del Presidente di Praga, Novotny. Kruscev, che è tornato ieri in aereo dal congresso del partito comunista della Germania orientale, ha esposto l'attuale punto di vista russo sulla situazione internazionale, in particolare per quel che riguarda le trattative preparatorie ad una conferenza al vertice tra capi di governo del blocco sovietico e dei Paesi occidentali. Radio-Mosca ha trasmesso stasera integralmente il testo del suo discorso.

Kruscev ha respinto la richiesta di qualsiasi controllo terrestre o aereo, sul disarmo, anche il piano di Eisenhower «cieli aperti» che prevede una reciproca ispezione di squadriglie su zone occidentali e sovietiche.

Respingendo praticamente ogni idea di controllo sul disarmo, Kruscev ha fatto ricorso ad una delle sue caratteristiche immagini, dicendo: «In ogni chiesa ortodossa c'è un recinto vicino all'altare nel quale possono entrare soltanto i sacerdoti, e allo stesso modo in ogni nazione c'è un altare dove non sono ammessi nemmeno gli amici, o dove sono ammessi solo gli amici più intimi, dopo essersi guadagnata la fiducia più completa».

Egli ha aggiunto che «degli occidentali non ci si può fidare, e che nessuna fiducia il controllo non sarebbe più tale, ma diverrebbe puro e semplice spionaggio. Perciò, ha affermato Kruscev, l'insistenza degli occidentali sui controlli non è altro che un tentativo di sabotare la causa del disarmo. Soltanto quando saremo sicuri che gli occidentali non segnano piani contrari agli interessi del nostro Paese e del campo socialista noi saremo disposti ad aprir loro tutte le porte».

Con questa netta presa di posizione il Primo ministro russo ha lasciato capire che dovrà passare ancora diverso tempo prima che si possa giungere ad una conferenza al vertice, perché il principio fondamentale dei Paesi occidentali è che qualsiasi accordo con la Russia deve essere garantito da un sistema di sicuri controlli e ispezioni internazionali, i quali impediscano ogni inganno ed ogni eventuale infrazione dei patti.

Le risolute dichiarazioni di Kruscev sono di grande importanza perché manifestano che i capi politici russi non sono tuttora disposti ad affrontare coi fatti i maggiori problemi internazionali, la cui soluzione potrebbe diminuire la tensione mondiale. Va inoltre notato che Kruscev respinge ancora una volta il principio della reciproche ispezioni, proprio mentre a Ginevra gli scienziati russi e dell'Occidente stanno esaminando la possibilità di controlli su un'eventuale sospensione, in tutto il mondo, delle prove nucleari. Gli stessi scienziati sovietici hanno riconosciuto la necessità di un sistema di controlli in questo settore. Le tesi politiche di Kruscev appaiono assai più rigide e intransigenti del punto di vista dei tecnici atomici sovietici.

«L'Unione Sovietica — ha affermato Kruscev — desidera tuttora una conferenza al vertice e parteciperà ad un simile convegno, se non con gli attuali capi occidentali, con i loro successori, che saranno costretti dalla pubblica opinione ad un incontro al massimo livello». A questo punto Kruscev ha accusato di nuovo l'Occidente di non volere la conferenza tra capi di governo. «Non è vero — ha affermato — che la Russia abbia perso interesse alle trattative; sono gl'imperialisti a non volere un accordo con la Russia. Essi fingono di voler trattare, ponendo come condizioni un sistema di controlli in Russia sul disarmo, ma questo non per la pace, ma per scoprire i punti deboli in cui poterci aggredire. I controlli sarebbero solo un pretesto per la spionaggio».

Commentando la richiesta occidentale di includere nelle trattative un esame delle condizioni politiche in cui vivono i popoli dei Paesi satelliti di Mosca, il Primo ministro russo ha dichiarato: «In quale modo sarebbe meglio non incontrarsi, non fiscate il naso negli affari degli altri popoli». I problemi interni «debbono esser discussi in famiglia, senza la partecipazione di estranei». Sull'Ungheria, Kruscev ha sostenuto che «la condanna di Nagy e dei suoi complici è un affare interno ungherese» e che perciò sono ingiustificate le proteste degli Occidentali. La Russia non intende insomma rallentare il suo pieno controllo sui Paesi satelliti.

«Il governo sovietico — ha sostenuto Kruscev — vuole la pace e la coesistenza tra i diversi sistemi politici dei rispettivi Paesi. Vi sono dei capi nell'Occidente che hanno respinto il principio della coesistenza, benché l'unica alternativa che poi resta è quello della guerra». Continuando queste sue affermazioni tra il minaccioso e il propagandistico, Kruscev ha affermato: «Il campo socialista non ha bisogno della guerra per poter vincere. E' convinto che risulterà vincitore, concorrendo per la coesistenza pacifica. Come hanno detto i nostri amici cinesi, il comunismo è il sole nascente nell'Oriente, mentre il Capitalismo è il sole morente nell'Occidente».

Un breve passo del discorso è stato dedicato a Tito, alla Kruscev ha accusato d'essersi venduto all'America per una scodella di zuppa. Compagno Tito — ha esclamato il capo del Cremlino — noi non abbiamo mai accettato doni dagli Stati Uniti, non abbiamo bisogno dei regali di nessuno».

Oltre al nuovo attacco contro la Jugoslavia, il discorso contiene anche violente critiche al riarmo della Germania di Bonn e un indiretto monito agli Occidentali per l'inquietante situazione del Libano.

Ma l'argomento principale è stato quello dell'opposizione di Mosca ai controlli sul disarmo. Cercando di giustificare questo irrigidimento sovietico, Kruscev ha cercato infatti il suo lungo discorso parlando ancora della conferenza al vertice affermando che la proposta occidentale, secondo la quale le conversazioni al massimo livello vanno preparate per via diplomatica «è stata fatta allo scopo di allarmare l'incauto o tra capi di governo». E' per questo, ha sostenuto Kruscev, che «i preparativi diplomatici della conferenza si sono arenati».

r. a.

NECESSITA' DI UNA RIFORMA DELLA LEGGE

I "delitti d'onore„ e il Codice penale

Ci associamo anche noi, e con piena coscienza, ai comunicati diffusi dai circoli meridionali della Riviera, subito dopo il barbaro e duplice omicidio compiuto a Vallecrosia dal ventenne Antonio Marasco di Rosarno Calabro: quei comunicati sospicano che il nuovo sangue versato da mani meridionali fra i garofani della Riviera non porti ad altri incidenti tra liguri e immigrati. Ci troviamo di fronte ad un delitto cosiddetto d'onore, freddamente premeditato ed eseguito con ferocia: nello stesso tempo ci troviamo al cospetto di una mentalità chiusa e medioevale, come chiusa e medioevale resta tuttora la società che ha allevato il cervello e il cuore dell'assassino.

Antonio Marasco era arrivato espressamente da Rosarno Calabro per uccidere la sorella Rosina, di 23 anni e madre di due figli, e il presunto amante di costei, Vincenzo Marasco, di 29 anni e padre di cinque figli. Ha inseguito l'uomo, lo ha raggiunto e lo ha freddato a bruciapelo, a colpi di pistola poi è tornato sui suoi passi, si è avvicinato alla sorella, quella Rosina che aveva otto anni più di lui e gli aveva fatto da madre, e senza un grido, senza un gesto d'ira, le ha scaricato nel petto e nel ventre quattro colpi di pistola. L'omicida, arrestato, per prima cosa ha detto: «Nella mia famiglia le corna non si portano». Appariva poco turbato, quasi contento dell'esito della sua prodezza. Ha anche detto: «Ho vendicato l'onore della famiglia».

Come si capisce subito, non ci troviamo di fronte al delitto di un uomo primitivo o di un temperamento impulsivo: i caratteri primitivi impulsivi feriscono, uccidono per un motivo magari non adeguato, talora anche futile, ma un motivo esiste pur sempre. Nel duplice assassinio di Vallecrosia, invece, un motivo sia pure minimo, ma effettivo, concreto, non esiste. Dietro gli otto colpi di pistola che hanno reciso due giovani vite umane e reso orfani sette bambini, il maggiore dei quali ha solo cinque anni, troviamo unicamente lo stimolo che viene da crudeli pregiudizi e da miti barbari. Troviamo un senso dell'onore che non ha niente da spartire col vero onore, ma che affonda le sue radici nella più buia ignoranza, in uno stadio sviluppo mentale, in un terreno morale dove crescono rigogliose le più stupide e mortali superstizioni ammorbando l'aria tutt'intorno.

Una volta detto che il delitto di Antonio Marasco non ha alcuna giustificazione razionale o sentimentale, e con dovrebbe perciò trovare pietà alcuna presso i giudici popolari, occorre peraltro aggiungere che le leggi penali italiane hanno bisogno di una vigorosa revisione. Ascoltate quant'è benevolo il nostro Codice Penale quando, all'articolo 587, fissa le pene per coloro che commettono «delitti d'onore»: da 3 a 7 anni di reclusione. Che possono diventare anche di meno, se gli avvocati dell'imputato riusciranno a fargli accordare qualche attenuante oppure se interviene un condono o un'amnistia.

Non si esagera punto. E' ancora fresco nella memoria il delitto commesso da un funzionario statale, Luigi Milleflorini, nell'agosto 1954. La moglie Clorinda Brignone era diventata la amante del commerciante quarantenne Luigi Pontecorvo. Un giorno tutt'e tre si recarono nei pressi della tomba di Cecilia Metella, sull'Appia antica, per arrivare a una spiegazione definitiva. I due uomini cominciarono a litigare. A un certo punto, il Milleflorini cavò da una tasca una Beretta calibro 9 e fece fuoco prima sul Pontecorvo e poi sulla moglie. Tutti s'impietosirono alla sorte dell'impiegato statale quando lo videro arrivare in Corte d'Assise con le manette ai polsi. Fu condannato a tre anni di reclusione.

Non esitiamo, dunque, nel giudicare Antonio Marasco un barbaro, un bruto, l'espressione di una società dominata dai più tristi tabù. Però, prima di condannare quel terzo dell'Italia che si stende a sud del Garigliano, facciamo un esame di coscienza. C'è almeno una discrepanza fra le leggi penali, vecchie di trent'anni, e i nuovi tempi. Se lo stesso Codice Penale si mostra così tollerante verso i delitti «d'onore» non meravigliamoci quando vediamo l'opinione pubblica mettere un'aiona di poesia e di eroismo intorno al capo di individui che dopo aver ucciso sono lesti nel gridare: «L'ho fatto per l'onore mio, per l'onore della mia famiglia, per l'onore della mia terra, per l'onore di tutta l'Italia».

Gli esempi di mentalità retriva e tuttavia circondata dal favore popolare, non mancano di certo: e possiamo trovarli sia nei miseri, negli abbandonati villaggi della Calabria, sia dappertutto nell'Italia. Vi ricorderete tutti di Lidia Cirillo, la donna che uccise il maggiore inglese Sidney Lash perché intendeva abbandonarla. Lei non era più una giovinetta con i suoi 36 anni, e non può proprio dirsi che l'ufficiale inglese avesse sorpreso in lei ingenuità. Eppure, dopo aver ucciso, bastò all'omicida mettersi a gridare: «Ho voluto vendicare, insieme al mio, l'onore di tutte le donne italiane», perché subito una grande, intensa, sinceriasima ammirazione si levasse da molte parti. E la contessa Pia Bellentani? Non disse anche lei che, uccidendo, aveva saputo vendicare l'onore delle donne meridionali? E non fu subito creduta e applaudita?

La conclusione mi sembra ovvia: è certamente stupido e malvagio il duplice omicidio commesso da Antonio Marasco, da questo bracciante analfabeta di Rosarno Calabro. Ma con quali aggettivi bolleremo gli altri delitti d'onore», quando siano commessi da gente che ha titoli di studio o di nobiltà e che vive nelle grandi, aperte città italiane? E ancora: che aspettano i nostri legislatori ad adeguare le leggi penali ai nuovi tempi?

Nicola Adelfi

ARCHIVIO STORICO

CRONACA CITTADINA

Ces[illegible]nale dei ferrotranvieri

Una giornata senza tram

Astensione totale per Azienda tranviaria, Satti, Cirié-Lanzo e Canavesana; forti percentuali di scioperanti sulla Torino-Rivoli e sulle autolinee - In città l'Atm ha fatto viaggiare 107 pullman privati invece dei 450 tram e dei 150 autobus normali - Nelle ore di punta la confusione nelle vie ricordava i giorni del dopoguerra - Alcuni feriti nella ressa - I servizi della Fiat

Lo sciopero dei dipendenti delle autolinee e dei ferrotranvieri ha registrato ieri nella nostra città e nella provincia un'alta percentuale di aderenti. Si sono astenuti dal lavoro tutti i tranvieri, gli autisti e gli operai dell'Atm, il 60% degli impiegati. Nessuna vettura è uscita dai depositi. Pure sciopero totale tra i dipendenti della Satti — sulle cui linee sono stati effettuati alcuni trasporti soltanto per il tratto Torino-Alba — e tra il personale della Cirié Lanzo, Torino Nord, Sadam, Sapav. Sulle altre linee le percentuali di scioperanti sono state: 68% alla nuova Satip, 65% alla Torino-Rivoli, 45% all'Autoindustriale.

I servizi di emergenza sono stati organizzati in città e con i centri vicini dall'Atm; fuori città dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile. L'azienda tranvie è riuscita a reperire 107 autobus privati che con quelli del servizio speciale urbano Fiat, riservato ai dipendenti, hanno trasportato circa 150 mila passeggeri di fronta al milione e 200 mila di un sabato normale. I numeri degli autobus erano convenzionali, il loro percorso si svolgeva su 94 chilometri e mezzo allacciando i tracciati delle principali linee tranviarie. Un servizio ridottissimo se si pensa che quotidianamente circolano in città 150 tra autobus e filobus oltre a 384 vetture tranviarie su un percorso complessivo di 394 chilometri.

Sulla Torino-Rivoli il servizio è stato assicurato in misura quasi ordinaria tra le 5 e le 8 del mattino, al 50% nelle ore successive. Una gran parte dei passeggeri che si recavano al lavoro erano dipendenti Fiat e questi hanno viaggiato sugli automezzi predisposti dall'azienda. Sul percorso della Torino Nord e della Canavesana i passeggeri hanno viaggiato abbastanza bene, anche qui perché la Fiat aveva alleggerito i trasporti provvedendo con mezzi propri ai suoi dipendenti. Quasi normale il servizio sulla Torino-Chieri, Torino-Milano, Torino-Valli d'Aosta. Discreto quello sulla Torino-Cuneo.

Una delle numerose risse avvenute ieri mattina in città: l'assalto ai pullman

Ieri mattina alle 8 per un Piccolo Mezzo qualunque, uno strano veicolo: una vecchia corriera traballante, gremita fino all'inverosimile di gente: tutti i finestrini erano aperti e spuntavano facce congestionate una al disopra dell'altra. Sul tetto della macchina, sedute o accoccolate, c'erano dieci o dodici persone. Era una scena che sapeva di sfollamento o d'immediato dopoguerra. La corriera attraversò piazza Solferino e i passeggeri che erano sul tetto chinarono la testa tutti insieme per evitare i fili del tram. Poco oltre il teatro Alfieri c'era una fermata. Più di cento persone erano in attesa. «Dove va?». «Passa per Porta Nuova?». «Arriva fino a San Paolo?». Tutte domande inutili perché, tanto, era impossibile salire: qualcuno fece un tentativo di issarsi attraverso i finestrini, ma le teste assiepate ostruivano il passaggio. E la corriera, con la portella posteriore aperta e un grappolo umano appeso, s'avviò sbandando verso corso Umberto.

Lo sciopero dei trasporti pubblici ha gettato la città nella più grande confusione. Ieri mattina le decine e decine di migliaia di persone che quotidianamente raggiungono un posto di lavoro hanno dovuto «arrangiarsi»: è ritornato di selvaggio casella, dopo anni, ai tempi eroici, dei rari e stracarichi pullman d'emergenza, a adattandosi a compiere qualche chilometro a piedi il più fortunati erano i dipendenti Fiat, che potevano usufruire dei molti camion messi a disposizione dall'azienda). E' stato esercitato su larga scala e con successo, specie dalle donne giovani e graziose, l'«auto-stop».

Ci si poteva ingenuamente illudere che la circolazione senza i tram risultasse alleggerita. Al contrario: ieri — e la mattinata, particolarmente — pareva fosse triplicata o quadruplicata rispetto al normale. Il fatto è che tutti i mezzi disponibili erano stati messi in istrada: biciclette, vecchie moto, auto decrepite, camioncini sfiatati. Parecchi veicoli venivano dalla provincia. La gente, radunata alle fermate, cercava di implorare i conducenti delle macchine e di ottenere un passaggio. A dir la verità, pochi si affrivano. Si arrestarono invece, in più punti della città, camionette dei carabinieri e della polizia: i soli veicoli destinati solitamente a tradurre in carcere malfattori e donnine di facili costumi accompagnarono al lavoro virtuosi impiegati e integerrime signorine d'ufficio.

Ad un certo momento l'Ispettorato della motorizzazione civile è intervenuto presso la Questura, segnalando i gravi pericoli cui andavano incontro i passeggeri che viaggiavano sul tetto dei pullman. A Porta Palazzo, per poco, non erano rimasti folgorati, in cinque o sei; a Porta Nuova, un operaio, tal Mario Valbesio di 27 anni, da Casale, era precipitato dalla sommità di una corriera ed era finito, seduto, sul cofano d'una «Citroën DS 19» di turisti francesi, e di qui era scivolato a terra procurandosi contusioni ed escoriazioni. La Questura provvedeva a munire ogni pullman di un agente che era incaricato di vigilare sulle condizioni di sicurezza del servizio. Nonostante questo la vita dei passeggeri risultava sempre molto difficile: calche indescrivibili, malumori, battibecchi; c'era chi voleva far valere il tesserino o l'abbonamento; c'era chi protestava per il prezzo del biglietto (40 lire, salite inspiegabilmente, dopo le 14, a 60). Dal canto loro gli esperti fattorini, schiacciati dalla mole di lavoro, se la sbrigavano alla meglio peggio; e gli autisti, non pratici del percorso, abbandonano in brusche frenate a scossoni.

In buon numero le teste ammaccate, i ruzzoloni disastrosi e soprattutto le alte e le mani dolorosamente pinzicate negli sportelli. Alle Molinette è stato ricoverato il signor Angelo Miranzoni di 72 anni, con una gamba rotta e una spalla fratturata per essere ruzzolato giù da una corriera; al San Giovanni l'operaio Emilio Solavaggione di 47 anni, per aver battuto con violenza la fronte contro il montante di un finestrino; e non le mani tumefatte e sanguinanti si sono presentate al Maria Vittoria, al Mauriziano e alle Molinette dieci o quindici persone.

Mamma cigno attende la visita di un veterinario

La segnalazione dei lettori: uno dei cigni della fontana monumentale è ammalato

Patetico dramma alla fontana monumentale del Valentino, dietro il palazzo di Torino-Esposizioni. E' noto che nello specchio d'acqua sono stati messi, tempo fa, due bellissimi cigni, uno maschio e una femmina. Dalle felici nozze sono nati, di recente, cinque piccoli, ammirazione dei visitatori domenicali. I piccoli sono amorevolmente allevati dalla candida mamma e vigilati da un altrettanto candido ma estremamente battagliero papà.

Ieri, alle 17, d'improvviso, la femmina, che sta dolcemente navigando sull'acqua tranquilla, si affloscia, priva di forze. Il maschio, con prontezza commovente, corre da lei e fastosamente il lungo collo sotto il corpo riesce a sostenerla e, pian piano, a trascinarla sino a riva. Poi la veglia, a lungo. La femmina annaspa, con il becco aperto e s'abbandona sull'erba. La gente attorno, è impietosita e ansiosa: qualcuno dice che la bestiola è affamata e corre a prendere del cibo. Si parla dell'arrivo di un veterinario, ma il veterinario non si vede. Molti protestano e sostengono che i cigni e i cignetti non sono curati e assistiti come sarebbe doveroso e necessario.

In serata la femmina — da sola — accenna a riprendersi. Ritorna in acqua, ma è chiaro che sta male, avanza a fatica. I piccoli le fanno corona: il maschio sorveglia, a breve distanza. Ma oltre mezzanotte la gente resta a guardare, trepidante. E' augurabile che oggi, anche se è domenica, intervenga un veterinario. Oggi molte persone, molti bambini, attorno ai bordi della fontana, aspetteranno fiduciosi che mamma-cigno venga ricercata.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,8
MINIMA +18,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,8, pressione mm. 744,9, umid. 75%, cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo invariato, nel pomeriggio aumenta la nuvolosità. Temper. a Caselle: mass. 38,6, min. 18,0, med. 28,8

Ore di trepida attesa per Aldo Cugini in carcere

La sezione istruttoria ha deciso ma l'ordinanza sarà nota domani

Il presidente dott. Caprioglio redigerà oggi i motivi che determinano il provvedimento - Il giovane di Bergamo è sicuro di riacquistare la libertà - Domani a Torino i due fratelli, le tre sorelle e la madre - La sua prima lettera scritta dalle Nuove

La sezione istruttoria presso la Corte di appello ha deciso ieri se scarcerare o tenere ancora alle «Nuove» Aldo Cugini, però l'ordinanza sarà pubblicata soltanto domani: così si ritiene. Il presidente dott. Caprioglio, che nella causa è anche il relatore e l'estensore, dove ricostruire il delitto, esaminare quale rapporto c'è tra le lettere di Diabolich e gli articoli che parlavano dell'omicidio e delle indagini. L'ordinanza, già si comprende, finirà per avere il valore di una vera e propria sentenza e, se così sarà a favore di Aldo Cugini, non occorre essere profeti per dedurre che l'istruttoria a suo carico si concluderà con una assoluzione.

Ieri l'avv. Gillio è andato a trovare l'imputato sul mezzogiorno, dopo che si era saputo che la decisione non sarebbe stata pubblica prima di lunedì, e Ancora nulla? ha chiesto il giovane di Bergamo. Appariva sereno e soprattutto sicuro: «Non importa: ho trascorso in carcere già tanti giorni... non cambia il mondo anche se debbo aggiungerne uno o due in più». Quasi aveva voglia di scherzare: «Caro avvocato parlo io per lei: quel che importa è uscire e dimostrare che c'è stato un grande errore, ma che io sono innocente. Troppo grave sarebbe se, dopo la beffa della detenzione, non riuscissi a sormontare il dosso anche soltanto il malevolo sospetto».

Aldo Cugini in tutti questi giorni ha avuto modo di ritrovare nella memoria ai suoi trascorsi insieme con Maria Gilfiorti sotto le armi e ripetersi i suoi atteggiamenti, a studiare le sue parole e eventuali allusioni, cercare se nella vita della vittima poteva esserci un suo nemico e se questi mentre nella cerchia delle sue conoscenze. Qualcosa deve aver trovato: qualche piccola traccia della quale ha fatto allusione, ma che ancora tiene per sè, riproponendosi di approfondirla quando sarà libero. Non vuol correre il rischio di dare indicazioni avventate, che possono trarre in carcere una persona innocente.

Si ben abbiamo inteso, le indagini del Cugini darebbero ragione all'istanza dell'avvocato generale dott. Trombi. Prendendo conclusione a favore del giovane di Bergamo l'alto magistrato requirente ha affermato che nella lettera del 25 febbraio, quella sicuramente di Diabolich l'omicida, si leggono frasi che troppo apertamente vogliono portare la polizia su una determinata persona (il Cugini). Ricordiamo l'accenno *sono venuto da lontano* e poi il ricordo della vita militare comune e così via. Dal contesto della lettera si comprende che non sono ingenuità, ma indicazioni volutamente studiate. Questo ha sentito l'avvocato generale e su questa via è Aldo Cugini. Nessun delitto, insegna l'esperienza, è perfetto. E non è mai tardi perchè si possa dire l'ultima parola.

Aldo Cugini è sicuro di uscire di carcere domani. Domattina saranno a Torino ad attenderlo, anch'essi fiduciosi nella ordinanza della Sezione istruttoria, i fratelli Franco ed Ener, le sorelle Margherita, Miriam, Mirella e la fidanzata Marisa Magri. Vorrebbe venire anche la madre, pur sofferente di cuore. Non il padre: male ha reagito al trauma dell'arresto del figlio e non è in grado di affrontare il viaggio. Il padre, ci ha inviato ieri una copia della prima lettera che il figlio Aldo scrisse dal carcere appena gli fu dato il sulla cosa. «Ecco l'animo di mio figlio: pubblicatela sul giornale. Oramai non abbiamo più segreti per nessuno, dopo quel che ci è caduto addosso». La lettera porta la data del 14 marzo ed il timbro della censura delle «Nuove». E' indirizzata ai «carissimi genitori e famigliari»; dice:

«Sono a Torino da circa 15 giorni e ancora non so rassegnarmi del brutto destino che mi tien qui ne anzio con il cuore in gola. Non so proprio perchè debbo capitare a me. Nel bello di coronare un sogno che insegnivo da anni mi capita una delle più brutte disgrazie che possano capitare nella vita: finire in prigione cioè rompere la dignità di una persona, ciò che più mi è caro nella vita. Spero, e senz'altro credo, che tutto possa tornare come prima ed essere ancora quella persona rispettata e ben voluta da tutti.

«In questi giorni ho ricevuto parecchie lettere e tutti cercano di tenermi su il morale. Devo dire grazie a loro e in gran parte credo di siamo riusciti, perchè ora sto meglio e sono fiducioso in una imminente libertà. Non penate per la mia salute, mangio come un lupo. Lunedì ho ricevuto la lettera di papà (il telegramma che riportava La Stampa, ndr) ieri la lettera di Margherita con un mucchio di cose belle (stai per certo che è impossibile scordarsi di Dio in certe circostanze).

«Vorrei che al posto mio ringraziate don Arizzi per il suo interessamento, dato che poi è impossibile scrivergli (permettono di scrivere due lettere due volte alla settimana il martedì e al venerdì). Pregate tanti ringraziamenti anche a Sergio Gazzola per la sua magnifica lettera e ai signori Giorgi che mi hanno fatto rinascere. Mi raccomando, tenete su il morale di Marisa, ne ha tanto bisogno. E voi, come state?

«Voglio riabbracciare la mamma prestissimo e portarle che non si crucci. Miriam pensa di fare il suo compleanno con i passeggeri, che faccia preparare un po' i suoi bambini e che ricevuti un po' il suo cagnolino. Di papà penso che le sia passata la voglia di brontolare, ma riprenderà presto il suo ritmo. Della mamma e degli altri confido stiano bene. E il lavoro? Per questa roba mi sto mangiando un maschio di rabbia, non vorrei che gli affari venissero meno.

«Arrivederci presto e tanti baci a tutti in particolar modo alla mamma. A presto, Aldo».

La missione del Pakistan ponte fra l'Europa e l'Asia

Dichiarazioni dell'ambasciatore Dehlavi - La Mostra Gandhara

Si è inaugurata a Palazzo Madama la mostra di arte «Gandhara», organizzata dall'Istituto di studi per il Medio ed Estremo Oriente. Essa accoglie 200 pezzi, concessi dai musei pakistani. L'arte «Gandhara», che fiorì negli ultimi secoli avanti Cristo, rappresenta una singolare fusione di elementi di ispirazione buddhista ed ellenica.

All'apertura della mostra era presente l'ambasciatore del Pakistan, Samiullah Khan Dehlavi, il quale intervenuto, con il prefetto dott. Saporiti, le maggiori autorità cittadine. Hanno preso la parola, per illustrare l'importanza della manifestazione, la prof. Tettamanzi, assessore all'istruzione, il prof. Tucci e il prof. Vallauri.

Il signor Dehlavi, che da un anno e mezzo rappresenta a Roma la «Repubblica islamica del Pakistan», appartiene alla classe politica che ha dato vita al nuovo Stato, costituitosi nel 1947. Nutrito di cultura islamica e occidentale sente con profonda coscienza la missione che si è assunta la giovane nazione, come punto d'incontro fra Occidente e Oriente. Ha la sottigliezza dei diplomatici, affinato alle schermaglie degli incontri internazionali; ma conserva l'animo del pioniere, l'entusiasmo e il calore di un'ispirazione morale e religiosa.

Sui rapporti con l'Italia il signor Dehlavi può parlare in termini di esperienza personale. Quando si sposò, vent'anni fa, la sua «luna di miele» la trascorse fra noi. E tra le tappe del viaggio, che toccò Venezia e Roma, Firenze e Napoli, ci fu anche la nostra città. Le relazioni culturali tra Pakistan e Italia sono assai strette; basti ricordare l'attività del prof. Tucci, che tra l'altro ha contribuito a mettere in valore le testimonianze dell'arte «Gandhara».

Anche i rapporti tecnici, industriali e commerciali tra il nostro Paese e il giovane Stato, in rapida evoluzione, sono suscettibili di vasti sviluppi. «Per fare un esempio che interessa Torino — ha osservato il signor Dehlavi — l'indirizzo della produzione automobilistica italiana che ha ottenuto eccellenti risultati nel settore delle "utilitarie" si adatta al nostro Paese: esso deve incrementare la motorizzazione con veicoli di basso costo e di basso consumo».

«Bisogna che il mondo occidentale — ha concluso l'ambasciatore del Pakistan — non sia indotto, dalla complessità dei suoi propri problemi, a trascurare il più grande problema che è posto dal generale risveglio del mondo asiatico, dalla sua sete d'indipendenza e di civile progresso, dalla sua straordinaria prolificità. Altri Paesi dell'Asia perseguono una politica avversa all'Occidente, o seguono una linea ambigua e opportunistica; il Pakistan ha fissato la sua politica in termini leali, positivi e costanti. Adottato la giovane Repubblica è risolvere le sue difficoltà, significa metterla in grado di seguire con maggiore efficacia il compito di mediazione tra Occidente e Oriente, nell'interesse della pacifica convivenza di tutti i popoli».

Una vecchia legge favorisce frodi e sofisticazioni

Si chiama anche olio di oliva quello fabbricato con solfuri

Sette qualità diverse: dal sopraffino vergine all'olio d'oliva rettificato B - Quest'ultimo rappresenta il 50 per cento della produzione nazionale, è ottenuto con solventi e glicerina e può essere miscelato legittimamente con quello fino - Le proteste degli stessi commercianti

La polemica sull'olio d'oliva preoccupa vivamente i consumatori. A «Specchio dei tempi» arrivano lettere di massaie e di mamme allarmate per la salute dei loro figli. Un ingegnere torinese ci scrive: «*ho fiducia nelle leggi, e penso che se i controlli fossero severi, se si cominciasse a diffondere il panico delle multe, cambierebbero le cose in materia di sofisticazioni e di frodi*».

Cominciamo col dire che è proprio la legge a favorire l'equivoco. Essa consente il gioco commerciale che si basa sulle denominazioni del prodotto poste in vendita: olio fino, sopraffino, finissimo ecc. ecc. Il consumatore abbocca e non sa mai, quando si porta a casa la bottiglia o la lattina d'olio, se condirà l'insalata con la radice del tè o con grassi animali in origine destinati alla saponificazione.

Vediamo dunque la legge. E' un decreto che risale al settembre del 1936. All'articolo 1 stabilisce che sono «oli commestibili» quelli che non contengono più del 4 per cento di acidità e non rivelano odori disgustosi. E fin qui tutto bene perché è evidente che se il prodotto poste in commercio avesse odore o gusto cattivo nessuno lo comprerebbe.

La legge continua decretando le denominazioni da attribuirsi alle varie specie di oli. E qui è l'origine dei grossi equivoci. Ha diritto a chiamarsi *olio sopraffino vergine d'oliva* quello che, ottenuto meccanicamente dalla spremitura delle olive non ha subito manipolazioni chimiche, ma soltanto lavaggio filtraggio e sedimentazione. Deve avere un'acidità non superiore all'1,20 %. (E' adatto per buongustai e per cucine, ma non è gradito a tutti perché è pesante). L'*olio fino d'oliva* ha le stesse caratteristiche, ma l'acidità raggiunge il 2,50 %. Così l'*olio di oliva* la cui acidità però è del 4 %. La legge distingue ancora due specie di oli, che sono chiaramente prodotti infimi: l'olio *d'oliva rettificato A*, denominazione riservata al prodotto ottenuto dagli oli «lampanti» lavati (derivati cioè dal lavaggio delle sanse contenenti dal 6 all'8 per cento d'olio ad alto grado di acidità) resi commestibili con manipolazioni chimiche che cioè il genere con i solfuri, E ancora l'olio *d'oliva rettificato B*, (il 50 % della produzione nazionale) ottenuto dal trattamento con solventi delle sanse stesse, e reso adatto al consumo neutralizzandone l'acidità con la glicerina. E' il processo detto «esterificazione». Ma non è finita. La legge, infatti, ti consente la denominazione di olio fino d'oliva per il prodotto ottenuto dalla miscela dell'olio vergine con il rettificato A; e di olio d'oliva alla miscela dell'olio fino d'oliva con rettificato B.

Basta soffermarsi un attimo in questa ginepraio per rendersi conto della possibilità della frode e della difficoltà di colpirla. Quando può chiamarsi olio d'oliva quello puro, derivato dalla spremitura dei frutti, come la sua miscela con un prodotto sostanzialmente trattato con solventi, quale massaia può essere sicura di comprare bene?

Ma le frodi non si fermano a questo punto. Come è possibile «esterificare» l'olio di sansa, cioè è possibile separare dai grassi animali l'acido grasso che contiene, unirlo alla glicerina che è un sottoprodotto della fabbricazione del sapone e ottenere, con l'aggiunta di qualche colorante, l'olio di sintesi, in tutto simile nell'aspetto all'olio d'oliva. E' la frode più grave.

Sostengono alcuni chimici che biologicamente i due prodotti non sono molto diversi, ma la frode resta ugualmente: si compra a 700 lire al chilo ciò che in verità costa appena 200 lire.

Attraverso le larghe maglie della legge passano oltre agli oli di sintesi le olaine disilitate e vendute come olio d'oliva; l'olio estratto dalle radici di tè e dal legno di pino mescolato con appena il 3-15 % di olio d'oliva, L'olio di grassetti animali (in genere malato i cavalli) viene posto in commercio con una miscela del 25 per cento di olio d'oliva.

Che cosa fare? Come provvedere se anche i chimici si dichiarano impotenti in certi casi ad individuare le manipolazioni subiteda l'olio? La commissione provinciale di vigilanza annonaria, presieduta dal dott. Ricottilli ha compiuto in sei mesi migliaia di prelievi e analisi. Per ora non ha proceduto a denunce. Purtroppo è difficile suffragare le frodi con prove persuasive. Tra breve avrà luogo una riunione di tecnici per fissare i termini entro cui agire con un margine di sicurezza.

E' un primo passo. Altri se ne potrebbero fare. Ma è vero che in Italia si producono clandestinamente 25 mila quintali di olio all'anno e ben 300 mila che si consumano, questo significa che nei nostri negozi, senza colpa alcuna dei commercianti, il cartello «olio d'oliva» è esposto su prodotti in parte dannosi alla salute e venduti a prezzi molto superiori al loro valore reale. A Torino nel 1957 si sono consumati 54.950 quintali d'olio. Quanto era quello genuino?

«La nostra associazione — ci ha detto il dott. Bottinelli — *prenderà prossimamente in esame il problema. Abbiamo già fatto presente all'Alto Commissariato per l'Alimentazione che i commercianti non sono in grado di osservare le disposizioni di legge perchè gli oli vengono loro forniti con denominazioni di fantasia e comunque non rispondenti a quanto prescritto. La situazione, anche dopo le proteste è rimasta immutata».*

I democristiani favorevoli ad abolire tutte le tessere gratuite sui tram

Un esempio: i dipendenti della Prefettura hanno restituito le loro tessere omaggio, oltre cento - Si propone di adottare biglietti a tratte e selezionare le facilitazioni

Abbiamo pubblicato ieri la decisione della Giunta di approvare il bilancio deficitario dell'Azienda Tranvie e di non prendere in esame il piano di risanamento né le proposte avanzate in questo senso dalla direzione dell'Azienda e dalla commissione amministratrice dell'Atm. Questo secondo la maggioranza dei consiglieri comunali, significa che la Giunta vuole lasciare il Consiglio arbitro di decidere quale sia la via migliore per affrontare il problema.

Che cosa decideranno l'assemblea? In Giunta i pareri erano discordi: c'era chi proponeva di abolire tutte le facilitazioni e di far pagare a tutti indistintamente il biglietto al costo; c'era chi più volentieri avrebbe ripiegato su un programma di riduzione drastica del servizio; limitazione delle corse notturne, abolizione delle linee passive ecc.

La direzione comunale della Democrazia Cristiana, a cui si ispirerà la linea di condotta del gruppo consiliare di maggioranza, si è riunita per esaminare la questione e studiare gli eventuali orientamenti. Presiedeva il segretario cittadino prof. Ceccon. Su due punti essenzialmente si è raggiunto l'accordo: l'abolizione degli abbonamenti gratuiti e ridotti e la soluzione dei passeggeri che godono delle facilitazioni per lavoratori.

In sostanza il ragionamento è stato questo: se si rende stabile un intervento finanziario del Comune nei confronti dell'Atm, è necessario regolamentare analiticamente le concessioni gratuite. Le tessere di libera circolazione che il Comune intende concedere devono essere pagate dal Comune e non dall'Azienda. Lo stesso sistema si deve adottare nei confronti delle associazioni e degli enti che richiedono agevolazioni fra i loro funzionari e associati. E' il principio affermato la scorsa domenica da *La Stampa* e che ha già incentrato il consenso di molti capigruppo consiliari e della gran maggioranza dei cittadini.

Se troverà pratica attuazione, questo provvedimento consentirà all'Azienda di ricuperare alcune centinaia di milioni all'anno. Com'è noto la tessere gratuite e a riduzione assommano complessivamente a 600 milioni di lire. La Prefettura ci ha segnalato ieri un gesto altamente significativo e che merita di essere imitato: tutti i suoi dipendenti, funzionari e impiegati hanno già restituito all'Azienda gli abbonamenti gratuiti, oltre cento. Fa onore alla sensibilità di quegli impiegati.

Secondo punto affermato dalla direzione democristiana: il servizio tranviario ha carattere sociale, ma è necessario valutarne le dimensioni, operando una selezione tra chi usufruisce delle facilitazioni. Giusto che ne beneficino i lavoratori per il cui salario il prezzo intero del biglietto tranviario sarebbe un grave peso. Ingiusto che viaggino a biglietto ridotto quelli che godono di stipendi più elevati.

Lo scopo sociale dell'Atm — è stato detto — si esprime meglio nel dare un buon servizio alla cittadinanza anche sulle linee passive, che allargando le facilitazioni anche a chi non ne abbisogna. Il parere della direzione cittadina della d.c. è quindi quello che non si debba in alcun modo limitare i servizi. I tecnici dell'Azienda rilevano i problemi che loro direttamente competono: ma non si deve permettere il ripiegamento su posizioni di rinuncia o di sacrificio. E' anche stato discusso a lungo il problema delle tratte: in tutte le città esistono i biglietti validi per metà o un terzo del percorso. Perché a Torino non si può applicare questo sistema?

Premiati in Municipio i calciatori juventini

I giocatori della Juventus — accompagnati dal vice presidente Giordanetti e Mandelli, dal consigliere Rotta e dall'allenatore Depetrini — sono stati ricevuti ieri pomeriggio in Municipio.

Il prefetto dott. Saporiti, dopo aver elogiato la squadra per la conquista del 10° scudetto, ha consegnato al «capitano» Boniperti un tavolo di bronzo. L'assessore Arnaudi ha premiato ciascuno dei calciatori con una medaglia d'oro.

I tre sindacati chiedono nuovi incontri con la Lancia

I rappresentanti della Cisl, della Cgil e della Uil hanno preso ieri in esame la vertenza Lancia dopo che la direzione dell'azienda ha ripresentato l'offerta di un premio «una tantum» di 8 mila lire, chiedendo nel contempo una tregua sindacale di 12 mesi. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si dice che la Cisl, la Cgil e la Uil ritengono di non poter accettare le proposte, come soluzione della vertenza.

«La vertenza per l'adeguamento delle retribuzioni — prosegue il comunicato — resta quindi aperta. La Cisl, la Cgil e la Uil decidono di consultare le commissioni interne e i lavoratori per riprendere, a suo tempo e permanendo la negativa padronale, l'azione sindacale. Malgrado l'esito negativo degli ultimi incontri, riconfermano di essere pienamente disposte a riprendere trattative che possano portare a una soluzione almeno temporanea della vertenza, e, in tale spirito, inviano una lettera alla direzione della Lancia».

Annullato il matrimonio tra medico e dottoressa

Motivo della sentenza: l'eccessiva timidezza del marito

Il Tribunale ha concesso l'annullamento di matrimonio a due giovani medici lui di Rivoli, lei di Torino. Si erano conosciuti frequentando insieme la facoltà di medicina, poi la studentessa si era ammalata ed era stata ricoverata nel reparto dove lo studente (che seguiva il quinto anno) prestava opera di assistente. Così ebbero modo di trascorrere insieme lunghe ore e l'amicizia di colleghi di studio si fece legame sentimentale. Il giovane doveva lottare per conseguire la laurea perché le sue condizioni di famiglia erano molto difficili. Non fumava, non beveva, non si era mai perso dietro le gonnelle. Si sposarono il 28 luglio 1956. Ma il viaggio di nozze fu abbreviato perché il matrimonio non era giunto a compimento. Tentarono di stare insieme illudendosi di superare con la sola dedizione spirituale l'insufficienza della loro relazione. Dopo sette anni compresero che il matrimonio era stato un insuccesso e il 12 luglio 1957 chiesero l'annullamento.

Il Tribunale affidò l'incarico al prof. Pontrelli di compiere una perizia, dopo di che ritenne di applicare l'art. 123 del codice civile riconoscendo che il giovane per temperamento non era in grado di ottemperare ai suoi doveri matrimoniali. Dice la sentenza che la moglie «mai aveva sospettato che la eccezionale idealità di sentimento del giovane verso di lei fosse conseguenza della sua costituzione psicofisica». Ed aggiunge: «Il marito non seppe superare il trapasso normale dalla affettuosa dimesticheza alla conquista della donna».

Dipendendo dinanzi al presidente dott. Germano, che ha redatto la sentenza, egli ha dichiarato che aveva voluto celebrare il matrimonio non il solo rito civile già nella previsione che si riducesse ad un fallimento: per questo non aveva voluto dargli il crisma religioso. Per la donna, legale era l'avv. Goria, per l'uomo l'avvocato Torrigiotti.

Un tremendo bombardamento quindici anni fa su Torino

Ricorrono oggi 15 anni dalla più violenta incursione aerea subita da Torino nel corso della guerra. Era la ventitreesima volta che gli aerei tornavano sulla città. Dalle 1,30 alle 2,45 di notte furono sganciate 413 bombe dirompenti, centomila rasi incendiari. Morirono 816 persone e altre 814 furono ferite. Andarono distrutte totalmente 212 case di abitazione, parzialmente 219 e più di 400 furono danneggiate in modo grave. Una notte terribile.

Le vittime più numerose si contarono nei popolosi rioni di Porta Palazzo, Borgo Dora. Alle 11 di stamane, nella chiesa di S. Gioachino che fu abbattuta la notte del 13 luglio, il parroco commemorerà le vittime. Il cardinale Fossati interverrà per benedire un cippo eretto a ricordo dei caduti.

Auto rubate

L'A. C. segnala i seguenti furti: «600» grigio medio TO 211577; «600» grigio TO 201363 e «1100-56» blu-bianco TO 251077.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	8	78	12	58	89
Bari	34	53	24	61	45
Cagliari	5	81	36	4	23
Firenze	13	18	41	23	79
Genova	1	64	55	86	22
Milano	73	66	60	9	64
Napoli	18	68	43	87	27
Palermo	18	5	20	61	59
Roma	26	11	27	45	7
Venezia	61	27	80	82	77

Specchio dei tempi

Ammiro i tedeschi che esaltano le virtù mascoline L'inumana situazione delle telefoniste - Solo Dio sa chi è a Lui più vicino (certo non lo sapeva l'eretico Anatole France) - Niente razzismo tra Nord e Sud - Si contestano i meriti della Val d'Aosta - Gli avidi nipoti

Un lettore ci scrive:

«Soffermandomi dinanzi alle edicole cittadine ho riscontrato che il novanta per cento delle illustrazioni rappresentano figure femminili in atteggiamenti più o meno provocanti. Non capisco il motivo di tanta idolatria e tanto ardore nell'esaltazione dell'altro sesso. Io pure, come uomo, amo la donna, per legge naturale. Da questa presupposto all'idolatria ci corre un bel tratto.

«Nella storia dei tempi più remoti a quelli recenti si riscontrano tanti uomini grandi e potenti che per ispirazione femminile hanno compiuto grandi cose in ogni campo. Ma non si è quasi mai verificato l'opposto. Ammiro perciò i tedeschi che nella mitologia dei Nibelungi non facevano che una continua esaltazione delle virtù mascoline assai più potenti di quelle femminine. Forse, anzi oggi, la pensano così.

«Amiamo pure in donna e riconosciamola come un essere indispensabile alla nostra esistenza, proteggiamola e difendiamola poichè essa ha effettivamente necessità della nostra protezione quanto noi della sua assistenza e della sua collaborazione ma, per carità, non spingiamo le cose fino all'assurdo cioè alla cieca e stupida idolatria. Si lasci che ciascun sesso mantenga il proprio posto, quello assegnatogli da madre natura».

Mario Ravizza

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei segnalare al Ministro competente l'inumana situazione in cui si trovano le telefoniste dell'Azienda Telefonica di Stato, costrette a lavorare, in questa stagione soffocante, dodici giorni consecutivi senza un'giorno di riposo.

«E' pur vero che la legge con cui si riconosce al lavoratore il diritto a un giorno di riposo alla settimana non è applicabile al personale addetto ai servizi pubblici esercitati direttamente dallo Stato, ma è anche vero che con un po' più di diligenza si potrebbe agevolmente riparare questa triste situazione. Sono cose che dette così semplicemente non sembrano molto gravi, ma l'ispettorato del lavoro non potrà fare a meno di constatare, indagando, che gli avvenimenti sul lavoro da noi sono frequenti e che le telefoniste di stato proprio non ne possono più».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Chivasso:

«Apprendo che Anatole France ci dice di non giudicare con leggerezza le "ripetizioni" perchè noi non siamo in grado di giudicare qualcuno e tanto meno dobbiamo farlo con leggerezza. Mi pare però di ricordare Anatole France usi leggerezza di giudizio per le donne oneste.

«Peccatori siamo tutti: anche i migliori hanno qualcosa da farsi perdonare. Ma credo che Dio solo sappia chi è e lui più vicino e non penso che lo abbia detto mai ad Anatole France».

Renza Francini

Un lettore ci scrive:

«Fra tanto grigiore una spiraglio di luce. Mi riferisco a quel piemontese che disapprova la libertà concessa alle giovani di scorrazzare con coetanei di sesso opposto. I meridionali in ciò sono più severi appunto perchè il fuoco vicino alla paglia provoca l'incendio.

«Vorrei però far notare che il trattare in questo modo il problema dei rapporti fra meridionali e settentrionali non è bene. Io sono un meridionale, dirigente di un servizio pubblico e a cagione di quanto pubblicato recentemente ho dovuto sostenere spiacevoli discussioni con persone di scarso spirito sopportare taluni.

«Il fatto che si venga rinfacciato continuamente, con disprezzo, la nostra origine, francamente non fa onore ad un paese civile che si rispetti. Eppure io sono stato trattato, sono fu, nella nobile Torino, da un signore appena presentatomi, peggio dei negri di Little Rock.

«La Stampa è il giornale che ha preso l'iniziativa della crociata europea e che, giustamente, ha sostenuto i titoli di Torino a divenire capitale d'Europa, mi sembra sia suo compito impedire il formarsi di un antagonismo fra gli italiani».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Quali particolari meriti si è acquisita la Valle d'Aosta perchè le venisse concesso un Casinò, il traforo del Monte Bianco (non desiderato dai francesi), e per ultimo oltre al resto un po' in tutto semi-indipendenza dall'Italia, la concessione di "Zona franca"?

«A grandi meriti riconoscerai i grandi privilegi ottenuti, ma quali siano stati questi meriti, lo chiedo a te, caro "Specchio", a nome di tutti i cittadini italiani che pagano fior di tasse, anche per i valdostani. Dieci anni fa alla Camera si riuscì a far apparire che Torino-Parigi via Montebianco, distava 900 chilometri, e via Moncenisio, 1300 chilometri, quando la carta stradale dimostrano che Torino dista da Parigi, via Moncenisio 760 km., e se vi fosse il traforo stradale del Fréjus la distanza accenderebbe sotto ai 700 km. Non posso che compiimentarmi per la capacità dei valdostani nel fare i loro affari».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Chivasso:

«Apprendo che Anatole France ci dice di non giudicare con leggerezza le "ripetizioni" perchè noi non siamo in grado di giudicare qualcuno e tanto meno dobbiamo farlo con le

Lettere di assassini

Chi scrive, e scrive sui giornali, riceve spesso lettere di persone pronte a dimostrarsi amiche o nemiche. Sono lettere di ringraziamento o di vituperio, di entusiasmo o di offesa; e questo succede anche a me, come a molti miei colleghi. Ma non mi era capitato ancora di ricevere una lettera come quella dell'altro giorno, piegata allo stesso modo con cui i farmacisti confezionano le «cartine» e con la firma *Diabolich* subito bene in vista, come fosse un sigillo. Là sopra si poteva, tra l'altro, leggere: «Io ed io solamente sono responsabile dell'atto che venne considerato delitto, ma che per me è esclusiva giustizia in difesa della legge di onore».

E' dunque la lettera d'un uomo che veramente ha ucciso o di un grafomane che scherza con la vita d'un carcerato. In un caso o nell'altro sorprende per spudorata verità o per imperdonabile menzogna. Che cosa posso aggiungere? Non è piacevole avere una lettera del genere tra le mani, metterci sopra gli occhi, rileggerla e giudicarla. Essa suscita reazioni disparate, perché risulta indisponente nella sua inutile drammaticità e vessatoria nella sua anonimia. E suscita anche qualche considerazione.

* *

Tra i ricordi di lettere per qualche ragione eccezionali, che ho ricevuto in questi ultimi tempi, alcune sono ancora vive nella mia memoria in maniera dolorosa. Desidero riferirne almeno due, come esempio-tipo, ed anche per Lei capire che quella dell'altro giorno, con il diabolico *Diabolich* al posto della firma, appartiene ad un genere speciale; e si badi bene, e lo si abbia ben chiaro nella mente: appartiene ad un genere speciale sia che dica la verità, sia che dica una menzogna *soltanto* perché rende inutile ogni risposta. Altre lettere, insomma, più conturbanti di questa, che pure ad un primo giudizio dovrebbe ritenersi conturbantissima.

Tra le lettere che ricordo metto quelle che dal carcere, spesse volte, mi scrisse Franco Spernazzati mentre era in attesa d'un nuovo giudizio, che doveva riconfermarlo assassino di una donna. I cronisti giudiziari della città non avranno dimenticato la sua storia; ma io, adesso, ricordo soltanto le sue lettere, suggerite da chi sa quale mio scritto, che gli aveva fatto supporre in me una persona buona alla sua causa. Erano lettere lunghe, fitte, perché il carcere deve dare ore ed ore di ripensamenti infiniti, vere rappresentazioni dei ricordi. Si diceva innocente, vittima di equivoci, succube di situazioni a lui contrarie: un rosario che giudici ed avvocati conoscono per esperienza professionale. Quello che mi toccava di più non erano quindi le sue argomentazioni cavillose, sfumate e sfumanti in un vago che desiderava diventar verosimile, ma il suo scrivere bene, chiaramente, con pulizia ed ordine, perché almeno io potessi leggere con poca fatica.

Quelle lettere, piene di dignità, pervase da un candore che nessuno potrà mai giudicare se vero od ipocrita, sembravano gli ultimi gridi lanciati da chi sta per naufragare e scomparire per sempre. Infatti, giunto al nuovo processo, che doveva riconfermare la condanna, le lettere cessarono rivelando una rassegnazione fattasi silenziosa; e credo che un biglietto d'auguri di fine d'anno, accompagnato da un innocente disegno simboleggiante la libertà perduta, mise fine alla nostra corrispondenza.

Un altro esempio lo ritrovo nella memoria se torno alle lettere che mi spedì l'avvocato D. B., bolognese. Egli un giorno, sollecitato da chi sa quali reazioni come mio lettore, mi scrisse per descrivermi la sua insostenibile situazione familiare. Le lettere avevano la lucida evidenza di anatomie morali e la fredda chiarezza di chi ormai si giudica senza più remore o veli. Il *crescendo* era impressionante; ed infatti un giorno mi annunciò prossimo il suicidio, che è proposito sempre dubitoso quando lo si vede preannunciato, e per di più ad uno sconosciuto, quale io ero; ma è pur sempre proposito conturbante.

In quell'occasione, sopraffatto da rimorsi e da scrupoli, telegrafai e scrissi, perché non si può lasciare senza risposta chi meccanicamente, alla fine d'una tragica confessione, si rivela fermo nel suo proponimento dicendovi: «Il seguito lo saprà dai giornali». Non so se le mie parole servirono; so che non ci fu nessun seguito. Ma che cosa importa? Epistolari del genere, di chi si dice innocente o di chi si dice pronto al suicidio, si moltiplicano nella vostra vita con prepotenza, agitando i fantasmi drammatici dell'errore giudiziario o della morte violenta.

Ma la lettera di *Diabolich*, come ho detto, appartiene ad un genere particolare.

* *

L'altra mattina quando, aperta la busta, mi trovai tra le mani il foglio scritto da *Diabolich*, e piegato come i farmacisti usano confezionare le «cartine», non pensai subito alla sua veridicità o all'inganno. Era inutile perché, sia come sia, subito appariva l'impossibilità della risposta.

Una lettera del genere non conta per il preambolo, del tutto adulatorio; non conta per le ultime righe, del tutto fuori posto. Rimane isolata quella frase, che già ho citato e che vale la pena di ripetere: «Io ed io solamente sono responsabile dell'atto che venne considerato delitto, ma che per me è esclusiva giustizia in difesa della legge d'onore». Parole di questo tono, tanto grave, tanto cinicamente orgoglioso, tanto sicuro e sprezzante, non richiedono risposta per due ragioni, che metteranno fine a simile strana storia quasi epistolare.

Prima ragione: chi mi ha scritto accusandosi dell'uccisione di Mario Giliberti, e firmando *Diabolich*, dovrebbe sapere che egli può dimostrare intera l'innocenza di Aldo Cugini. Chi mi ha scritto è nella possibilità di offrire una prova convincente di quanto sostiene con spavalda sicurezza; e non dovrebbe mancare di fantasia per escogitare il modo più opportuno con cui comunicarsi.

Ed ancora: un uomo che invoca «la legge d'onore» per illustrare un omicidio e che poi non è mosso da nessuna legge d'onore per salvare un innocente, lascia perplessi ed increduli.

Seconda ragione: chi mi ha scritto, firmandosi *Diabolich* ed accusandosi dell'uccisione di Mario Giliberti, può essere un maniaco fuorviato da chi sa quale vampirismo sociale. In tale ipotesi che cosa pensare d'una persona così fatta? Nessun codice può equiparare la colpa di chi ha realmente ucciso con quella di chi, con una menzogna, si autoaccusa d'un delitto. Tra i due resta corre un abisso. Ma il codice morale e segreto d'ogni uomo non potrebbe salvare il bugiardo dalla più dura e spietata condanna. Egli, con la sua cinica menzogna, offende la memoria della vittima, offende la giustizia, offende coloro che desiderano vivere in un consorzio civile.

Enrico Emanuelli

CIO' CHE CI DISTINGUE

I turisti diffidenti e il turista italiano. (Disegno di Novello)

AUTOBUS VOLANTI SUL POLO

Da 7000 metri, un continente di alpi

Europa-Estremo Oriente, andata e ritorno - Fra due anni si arriverà da Parigi a Tokio in quindici ore - I ghiacci, le creste, i seracchi ampi come grandi laghi della Groenlandia - Le vie del cielo sono a volte monotone, possono anche apparire noiose - A scacciare la «noia» si prodigano hostess gentilissime e camerieri impeccabili - Cerimonie varie per distrarre il passeggero - A ciascuno si consegnano diploma e tessera polari: attesteranno che il viaggiatore è «all'avanguardia del progresso»

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, luglio.

L'anno scorso, in febbraio, ebbi il privilegio di partecipare al volo inaugurale di una nuova linea aerea che, sorvolando il Polo Nord, avrebbe congiunto l'Europa all'Estremo Oriente con una rotta più breve nella via delle Indie. La SAS, aveva impiegato circa sei anni per risolvere tutte le incognite che ancora si opponevano a sicure trasvolate della calotta polare; e quel primo volo fu davvero un avvenimento. Partirono contemporaneamente due aerei, l'uno da Copenaghen e l'altro da Tokio, su ciascuno principi e primi ministri, con gli «invasati» di un emisfero. Alla partenza e all'arrivo, musiche, cerimonie, discorsi; e, sorvolando il Polo, una emozione indimenticabile. Uno sbigottito stupore per quel bianco regno della morte, per quello sconfinato Sahara di ghiaccio; e un altro stupore, quasi di gratitudine, per chi aveva voluto e preparato l'impresa.

Poco più di un anno è trascorso; e anche la linea «polare» è diventata ordinaria amministrazione. La SAS non ha mai sospeso un solo volo dei quattro settimanali stabiliti, due all'andata, due al ritorno; e dall'aprile si è aggiunta alla SAS anche l'Air France», che altrettanto regolarmente compie i suoi due voli settimanali stabiliti, l'uno all'andata, l'altro al ritorno. L'afflusso dei passeggeri è costante, in media per due terzi; il pieno carico è sempre garantito dalla posta e da merci pregiate. Agli inizi le due tappe, Copenaghen-Anchorage (nell'Alaska) e Anchorage-Tokio, esigevano complessivamente trentadue ore di volo, compreso uno scalo ad Anchorage di cinquanta minuti. Oggi le trentadue ore sono già state ridotte a ventinove; fra due anni, quando per tutte le linee transcontinentali saranno stati adottati aerei a reazione, si arriverà da Parigi a Tokio in quindici ore.

* *

L'esperienza di questo primo anno ha dimostrato che sono convenienti due rotte alquanto diverse. Il regime dei venti, attorno alla calotta polare, ha frequenti cicli rotatori, da ovest a est; e allora, per l'andata, si punta sul Polo, sorvolando tutta la banchisa, mentre per il ritorno si compie una deviazione verso il polo magnetico e sull'interno della Groenlandia, il continente dei ghiacciai.

Tutti i lunghi viaggi aerei hanno un loro schema, immutabile. Si sale a sei, settemila metri (con i reattori si salirà a nove, diecimila); a quelle altezze si trova quasi sempre una assoluta calma atmosferica, l'aereo è come immobile; e si trascorrono lassù le ore prescritte, nell'attesa di quella dell'arrivo. Chi fa saporose dormite, chi pacate letture. Sono, di solito, quanti dicono che il viaggiare in aereo è rapido, è comodo, «ma noioso». C'è tuttavia ancora qualcuno che se ne sta con la punta del naso accanto al finestrino, e non si stanca di guardare quel singolare «panorama» sempre eguale e sempre diverso, manti e valli di soffici nubi, con ogni tanto uno squarcio che lascia scorgere l'ardesia cupa di un oceano, o terre assai remote, sprofondate laggiù, in una loro tetra penombra, con bianchicci fili tortuosi che sono fiumi, e piccoli grumi grigi che sono città.

Ma questa volta, all'andata, il volo aveva rischiato di essere davvero monotono. Si procedeva per lunghissimi tratti in una opaca foschia. Fuori, per le strade del cielo, c'era sempre nebbia; e ne filtrava l'immutabile luce dell'estate polare, una sola giornata che dura per quasi sei mesi. Approssimandoci al Polo la foschia si è poi diradata, ed è apparso il bianco crostone della banchisa, che il giuoco rompeva in canali, gradoni e crepacci fitti come una trama, e sempre irrorati da riverberi accesi, ora di un azzurro smagliante, ora di un lieve turchino, ora di un cupo arancione.

* *

Al ritorno, invece, con banchi di nubi che si diradavano in una fuga sempre più lontana, la gran del quadrimotore ha puntato su Thule, la maggiore base americana della Groenlandia, dove vivono migliaia di uomini in una cittadella scavata anche nel ghiaccio (da settemila metri, qualche ruga grigia, con qualche taglietto nero, sul bianco); e ci si è poi inoltrati sul continente boreale, un continente di alpi.

Oggi le Alpi si sorvolano in pochi minuti, si ha appena il tempo di riconoscere il Bianco, il Rosa, il Cervino, o la Bicicla, la Marmolada, le Tofane. Il sorvolare da nord-ovest a sud-est la Groenlandia esige almeno tre ore; e per più di tre ore, ininterrottamente, si susseguono alpi e alpi, catene e catene dalle cime che superano i tremila metri, e con valli, se così si possono chiamare, tutte ricolme di ghiacciai profondi dai mille ai duemila. E' come uno sconfinato altipiano di ghiaccio, dal quale emergono creste, cuspidi e torrioni che si ripetono per ogni dove fino all'orizzonte. E, fra le dorsali, lenti digradano seracchi ampi come grandi laghi, che scendono a confluire in altri ancora più vasti. Quasi immense fiumane che convergano a un sospeso mare interno, e le fiumane e il mare siano appena stati, e in un attimo, impietriti dal gelo.

Se la banchisa è desolazione, la Groenlandia è tregenda. La roccia sembra divincolarsi dalla stretta dei ghiacci per ergersi con la spalla di una cresta, con il capo di una vetta, in una lotta che mai non si placa, e la cresta e la vetta si direbbe che si ripetano all'infinito, e ognuna con un suo duro sguardo, gelido e proteso, che non vuole essere imprigionato. Alle volte quei protendersi di dorsali e di punte, nere sul bianco, appare come il sorgere e il distendersi di capi arcipelaghi, senza vita, su di un remoto lunare. Ma poi quelle isole tornano a essere vette; e sono come le ultime scolte, più alte, di una terra che ancora non vuole essere tutta inghiottita e sepolta.

* *

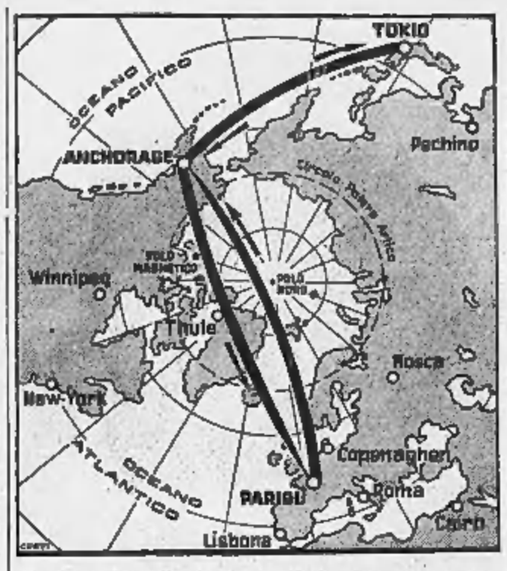
Su codeste visioni di tregenda il nostro autobus dell'aria prosegue e prosegue, con il suo sordo rombare. All'interno un tepore di salotto, all'esterno quarantanove gradi sotto zero. Parecchi passeggeri, dopo un po' si stufano anche della Groenlandia. Bella, sì, «ma noiosa». Lo dicono con il tono di chi non la sceglierebbe, per le sue vacanze. E tornano a dormicchiare, o a leggere, mentre a ciascuno si consegnano diploma e tessera polari. Il primo, ornato di orsi e di pinguini, potrà servire alle vanità più ingenue, che vogliano magari appenderselo a una parete; la seconda potrà servire a vanità più spicciole e discrete, da taschino, da portafoglio. («Nous attestons que M... a effectué un vol transpolaire, et a ainsi pris rang parmi ceux qui, empruntant les voies nouvelles, sont à l'avantgarde du progrès»).

Anche tessera e diploma rispondono a un intento preciso. Distrarre, intrattenere, insingare il passeggero. Bisogna, durante le lunghe tappe, vincerne il nemico più frequente, la noia. E se le hostess sono abilissime padroncine di casa, e i camerieri maggiordomi impeccabili, non passa un quarto d'ora senza che il rituale di bordo non intervenga. Al decollo, le solite caramelle servono a far deglutire, a rendere meno sensibile la nuova pressione atmosferica). Poi, sigarette. Poi, giornali e riviste. Poi, il tè. Poi, cartine geografiche. Poi, visitina del comandante. Poi, aperitivi. Poi, la lista del pranzo. Il pranzo. Caffè. Liquori. Cuscini, coperte. Omaggio di una busta, contiene un paio di pantofole. Omaggio di un'altra busta, contiene una mascherina nera, per dormire nelle tenebre più fonde. Infine, modulati e graduali auguri di buon riposo, dalla prima hostess, dal primo cameriere, dal secondo cameriere. E, quando ci si sveglia, si ricomincia.

Ma questa volta si è avuto qualcosa di più, e di inedito. La tappa polare è di sedici ore, la più lunga di tutte le linee aeree; e quando le solite risorse di bordo si erano più o meno esaurite, o ripetute, è apparso un cameriere, con una lunga scatola. Ne ha tratto una schiacciata vedrete variopinta, e, per un tubicino, ha cominciato a soffiarci dentro. Il suo volto scompariva dietro un pallone che si faceva sempre più teso, più tondo. Chiuse una valvoletta, ce lo buttò. Una bimba di due anni ci guardava con una intensa invidia. Ma ci eravamo subito riuniti in un gruppo animato, mentre gli altri passeggeri, piuttosto impazienti, attendevano che noi si avesse finito, con quello che era un perfettissimo mappamondo, di plastica. Rotte e latitudini, distanze e fusi orari («Guarda, Tokio è proprio all'altezza di Salerno», «Qui, ci sono stata, e anche qui, anche qui», «Adesso capisco, perché abbiamo avuto due tramonti in sei ore»), non ci si sarebbe più staccati da quella lucidissima palla, che ci ricordava giochi da cortile e lezioni di geografia.

Infine la potè anche, tutta per sé, la bambina, che si mise a giocare per il lungo corridoio. Certo non sapeva di essere forse il simbolo più convincente di come ormai si viaggi per le vie del cielo. Una bimba di due anni, dopo avere sorvolato tutta l'Artide, a settemila metri, giocava tranquillamente al pallone, o con un leggero, lucente orbe terraqueo.

Mario Gromo



Un pappagallo smarrito dà il suo nome e l'indirizzo

Passau, 12 luglio.

Un pappagallo eccezionale che si trovava nell'ufficio oggetti smarriti di Passau, per quattro giorni non aveva parlato né preso cibo, ma ieri un impiegato si sentì rivolgere da lui un cerimonioso «Buon giorno, reverendo!». Visto che l'ospite era evidentemente di buon umore, l'uomo rispose con un «Buon giorno» altrettanto cortese e quindi continuò la conversazione. Il pappagallo disse il suo nome, Hansi, poi quando gli fu chiesto dove abitasse, rispose: «Postplatz n. 4». Una guardia si recò immediatamente all'indirizzo indicato, dove trovò il reverendo Johann Baumgaertler che da sabato scorso si disperava per la sorte del pappagallo.

CONCLUSO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LONDRA

Sulla genesi e la cura del cancro prospettive della scienza d'oggi

Il problema rimane, da un punto di vista pratico, nei termini classici - E' una malattia che può essere prevenuta, combattuta e dominata, anche definitivamente, purché i mezzi di lotta intervengano con la necessaria tempestività - La volontà, la tenacia e lo sforzo degli studiosi di tutto il mondo sono un messaggio di speranza

Concluso a Londra il settimo Congresso internazionale sul cancro, il prof. Pietro Bucalossi, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Milano, che è stato uno dei più autorevoli partecipanti a quella riunione di scienziati di tutto il mondo, ci ha telefonato il seguente articolo sui risultati cui è giunta oggi la cancerologia.

Londra, 12 luglio.

Attese e speranze seguono sempre i lavori di un grande congresso medico. Ma assumono importanza maggiore quando l'argomento in discussione è il cancro e quando si tratta di un incontro come quello che, alla «Festival Hall» e alla «County Hall» di Londra, ha riunito ricercatori e studiosi di ogni parte del mondo. Tanto interesse impone una cauta valutazione dei risultati di un lavoro che, durante sei giorni, ha impegnato nella discussione e nell'esame di un enorme materiale i più qualificati cultori della cancerologia.

Più che in realizzazioni sensazionali e in soluzioni definitive, l'attivo di questo settimo Congresso internazionale sul cancro sta infatti nella sistemazione del tema, ma continua procedere della ricerca e della rinnovata e modernissima metodologia. L'enorme e complesso materiale che ha animato i lavori del Congresso ha spaziato su tutti gli aspetti del problema. Sono state così considerate le cause, il meccanismo attraverso il quale la malattia si realizza, le prospettive che si aprono alla possibilità di prevenirne l'insorgenza neutralizzando quei fattori capaci di evocarla; quelli infine di cura a carattere medico.

A parte alcune impostazioni eminentemente teoriche, dai lavori del Congresso è risultato, ancora una volta, come la grande incognita che rimane in tutta la sua interezza è quella riguardante il meccanismo attraverso il quale si realizza la cosiddetta malignità biologica. Un numero enorme di fattori capaci di indurre il cancro è noto, come è nota tutta una serie di accorgimenti atti a facilitarne o ad inibirne l'insorgenza, ma l'essenza biologica del fenomeno, la chiave che scatena l'avvio di questo nuovo e irreversibile processo biologico sfugge ancora oggi, ed in maniera completa, alle nostre conoscenze.

Nel capitolo delle cause e dei fattori di insorgenza del cancro, conserva particolare interesse, anche per le polemiche recenti che ha suscitato, quella della radioattività artificiale quale fattore di aumento dei tumori del sistema ematopoietico (leucemie) e quella del fumo di sigarette in rapporto al cancro del polmone. Sul primo argomento una equilibrata conclusione appare quella che, senza negare la potenzialità del fenomeno, esclude la sua importanza attuale, mentre per il secondo la interpretazione dei dati statistici, dati di difficile rilievo, non consente conclusioni assolute, ma appare indicare, nei prodotti della combustione delle sigarette, uno dei fattori della cancerogenesi bronchiale da considerarsi accanto a quelli assai più numerosi dell'inquinamento atmosferico dei grandi agglomerati cittadini.

Nel campo degli agenti cancerogeni di carattere professionale, appaiono notevoli gli elementi riferiti da Boyland circa la insorgenza del cancro della vescica nei lavoratori addetti alla produzione di coloranti. Essa sarebbe dovuta all'azione combinata di un'amina coniugata e di un enzima che, presente nelle urine, ne provoca la trasformazione in agente cancerogeno attivo. La neutralizzazione di questo enzima consentirebbe una vera e propria azione di prevenzione e di profilassi contro la insorgenza di questo tumore maligno professionale.

La cura medica dei tumori maligni con sostanze che agiscono elettivamente sulla cellula tumorale inserendosi nel suo metabolismo e alterandolo, oppure comportandosi come veri e propri veleni attivi durante la fase di riproduzione cellulare, o realizzando infine una attività competitiva diretta a togliere alla cellula neoplastica gli elementi necessari alla vita ed allo sviluppo, sembra aver dato ormai i risultati più importanti. Alcuni ricercatori, tuttavia, persistono nell'obiettivo di individuare sostanze in quali, trasportate da elementi organici (ad esempio aminoacidi) possono con maggiore selettività, e quindi con maggior successo, colpire le cellule tumorali salvaguardando quelle sane.

In questo campo vi è un fatto che appare ormai definitivamente acquisito. Mentre questi medicamenti dimostrano una efficacia, sia pure transitoria e palliativa, sui tumori derivati da tessuti mesenchimali (leucemie ecc.), sono assolutamente inefficaci nei riguardi dei tumori di origine epiteliale (adenocarcinomi ecc.). Si tratta di un comportamento che è quasi esattamente il contrario di quello che si verifica con la terapia ormonica, quasi che ci trovassimo di fronte a due settori distinti e contrapposti della oncologia. I rapporti di alcuni tumori della sfera genitale con l'attività ormonica conservano il più alto interesse teorico e pratico. In questo capitolo primeggiano le osservazioni di un chirurgo americano ben noto agli studiosi italiani: Charles Huggins, al quale si devono le più importanti realizzazioni pratiche nel campo del trattamento dei tumori della prostata e del seno. I trattamenti con la somministrazione di ormoni, sia con l'asportazione chirurgica o la distruzione radiologica di alcune ghiandole a secrezione interna (ovaie, surreni, ipofisi), debbono oggi considerarsi una conquista di indiscutibile valore nel campo del trattamento palliativo di queste forme neoplastiche.

Il problema del cancro, e il settimo Congresso di Londra lo conferma, rimane da un punto di vista pratico nei termini classici. Si tratta, cioè, di una malattia che può essere prevenuta combattendo alcuni fattori noti della cancerogenesi, sia di carattere abitudinario che professionale, e che può essere dominata, anche definitivamente, con provvedimenti a carattere locale sia chirurgici che radiologici. Perché questi mezzi possano risultare efficaci è necessaria la tempestività della loro applicazione. E' così che sono stati del Congresso ampiamente trattati i problemi della educazione del medico nel campo cancerologico. Educazione che non può risultare che da un adeguato insegnamento. A tale riguardo il francese Rodin ha proposto una organizzazione che dovrebbe essere applicata in tutti i Paesi, consistente in un pieno di insegnamento cancerologico sia per gli studenti universitari che per i laureati in medicina.

Sir Stafford Cade nel discorso introduttivo al Congresso si era augurato che la cacofonia delle lingue si concludesse nell'armonia di un messaggio di speranza. Questo augurio si è avverato almeno per quanto concerne la volontà, la tenacia e lo sforzo con i quali in gran parte del mondo si proseguono, anche nella povertà dei mezzi a disposizione, lo studio e le ricerche su questo problema che rimane, dopo le malattie cardiovascolari, il flagello più importante dell'umanità. Nella affermazione di questa speranza anche il nostro Paese è stato presente con il personale dei tre Istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori (Milano, Roma, Napoli) e le Scuole universitarie di Perugia, Milano, Torino, Bologna e Bari.

Pietro Bucalossi

Direttr. generale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori, Milano

Inaugurata la Fiera di Ancona

Televisione subacquea per aiutare i pescatori

Ancona, 12 luglio.

Il ministro Spataro ha inaugurato stasera ad Ancona la XVIII Fiera Internazionale della Pesca.

Sui pennoni del quartiere fieristico sventolavano i vessilli di dodici nazioni partecipanti: Giappone, Norvegia, Inghilterra, Germania Occidentale, Spagna, Francia, Danimarca, Turchia, Islanda, Stati Uniti d'America, Svezia e Polonia. Qui convengono in questi giorni di luglio esperti e delegazioni d'ogni parte del mondo; in questo angolo dell'Adriatico son presentate annualmente le più moderne realizzazioni dell'industria, sia nel campo della pesca professionale (motori, reti, strumenti elettronici) sia in quello della pesca sportiva.

La Fiat-Grandi Motori dedica un originale padiglione alle macchine motrici navali d'alto tonnellaggio ed ai motori di media e piccola potenza per natanti da pesca. Inoltre vi si offrono chiare sintesi dei diversi aspetti del complesso produttivo Fiat, non esclusa la parte sociale riguardante la Scuola allievi «Giovanni Agnelli». Anche l'industria cantieristica ligure e le maggiori raffinerie di carburanti hanno un posto di primaria importanza nella rassegna.

La partecipazione straniera trova particolarmente impegnati in concorrenza quasi, Germania e Giappone. La Germania ha puntato sull'esibizione di meravigliose macchine annodatrici di reti, che hanno sostituito la forma artigianale di un tempo, e sulla televisione subacquea. Attraverso un teleobiettivo fissato alla chiglia di un peschereccio si ha la possibilità di vedere, in coperta, quello che c'è in fondo al mare. Il che allevia notevolmente il duro mestiere del pescatore.

Il Giappone presenta gli ittioscopi che consentono di scorgere banchi di pesce e funzionano un po' come il radar.

La pesca sportiva è tutta orientata verso il genere subacqueo. Canne e mulinelli stanno cedendo alla gran copia di pinne e autorespiratori. Nella mostra sul contributo italiano alla conquista del fondo marino sono esposti cimeli storici dell'esplorazione subacquea. Nè va trascurato il salone della motonautica, in cui Stati Uniti ed Inghilterra eccellono per qualità di scafi, anche in plastica.

LA GRANDE ESTATE LETTERARIA

JOHN CHEEVER

Amore e la vita

Un libro atteso in America dal tempo di "Addio alle armi"... L. 1500

Madame Solario

La stupefacente storia di un amore inconfessabile. L. 1500

ANONIMO

Longanesi & C.

HOSTESS
(TERRA - MARE - CIELO)
IN COLLABORAZIONE CON ALCUNE SOCIETA' NAZIONALI ED INTERNAZIONALI SI TERRANNO NELL'ANNO 1958-59 DEI CORSI PRESSO
ISTITUTO SANTA TERESA
TORINO - Via Santa Teresa, 15 - Telefono 527-844

per ESAMI di RIPARAZIONE
CORSI ESTIVI
DIURNI E SERALI
Scuola Media - Avviamento Commerciale
Istituto tecnico per ragionieri e geometri
ISTITUTO STUDIUM, via della Rocca 14 - Tel. 88-633

PALMOLIVE S.p.A. cerca diplomato 23-30.
presenza, dinamico, disposto viaggiare continuità, militesente, per interessante lavoro avvenire. Dettagliare curriculum, referenze, pretese, scrivendo a PALMOLIVE S.p.A., Ufficio Studi e Promotions, Corso Italia 15 - MILANO.

Polemiche sulla eccezionale scalata del Lavaredo

In tutte le epoche gli alpinisti hanno approfittato delle novità

I rocciatori hanno usato chiodi ad espansione - Ma questo mezzo meccanico non ha sminuito il valore dell'impresa

L'impresa alpinistica riuscita nei giorni scorsi alla cordata austro-germanica di Dieter Hasse, Lothar Brandel, Sepp Lehner e Johann Gerer sulla parete settentrionale della cima principale del tanto nominato massiccio delle Lavaredo, dove hanno aperto una «via», che pressoché verticalmente porta alla vetta dai ghiaioni d'attacco mentre quella preesistente, la «via Cömici-Dimai», si svolge sul lato destro dell'immane muraglia — è stata accompagnata da commenti che in certo senso hanno preso il sopravvento sulla parte informativa della notizia. Causa di questa «posizione» nata immediatamente sul luogo fra i primi accorsi e curiosare sotto la parete mentre gli scalatori erano al secondo dei quattro giorni che durò l'ascensione, è stato il fatto che la cordata, per procedere sulla levigatissima roccia avara di appigli e di fessure anche minime, si sia avvalsa d'un trapano portatile a batteria elettrica per praticare successivi fori nella muraglia, nei quali venivano conficcati chiodi ad espansione per la cui resistenza allo strappo ed al sopportamento di pesi non è necessario, corre per i normali chiodi in uso fra gli alpinisti, ch'essi entrino profondamente, bastandogli due-tre centimetri per sopperire al compito richiestogli.

La parete nord della Cima Grande di Lavaredo. A sinistra, tratteggiata, la «direttissima» seguita dagli alpinisti tedeschi; a destra la «via Cömici-Dimai»

Novità assoluta quella del trapano (elettrico o a mano), che al loro ritorno al rifugio Locatelli gli scalatori hanno annunciato, ammettendo tuttavia d'aver «scavato» nella roccia con un punteruolo d'acciaio quattordici fori, nei quali hanno piantato altrettanti chiodi (oltre a più di duecento normali); ma novità non più tale da uno o due anni quella dei chiodi ad espansione. Si tratta di chiodi assai meno lunghi degli usuali che misurano dagli 8 ai 10 centimetri; nel loro interno passa una vite che, azionata dalla testa del chiodo una volta che questo è conficcato nel breve foro approntato per accoglierlo, fa «espandere» il rivestimento di gomma che li ricopre. In tal modo, nell'anello del chiodo si passa il normale moschettone, pronto a far scorrere, e a sostenere, la corda che vi viene inserita a scopo di assicurazione, o di trazione, o di appoggio. Uso, quindi, aperto e dichiarato d'un mezzo artificiale che lascia a distanza quelli, diremo tradizionali, e che consentono a una cordata di scalatori provetti, dotati di eccezionale resistenza atletica, di superare pareti strapiombanti che altrimenti non potrebbero venire risalite.

Il che è appunto avvenuto nel caso di cui ci occupiamo. In una parola: non potendo, per la natura e la conformazione della parte centrale (specialmente la metà inferiore) della parete, salire con i mezzi e i sistemi comunemente in uso, per aprire una «via» più diretta e, diciamolo, più logica di quella pur bellissima, e difficile (sesto grado) che alla nostra presenza aprirono venticinque anni fa i nostri amici Emilio Comici e fratelli Angelo e Beppe Dimai, i quattro austro-tedeschi hanno fatto ricorso ad altri accorgimenti tecnico-strumentali: quelli, appunto, che fanno gridare al «sacrilegio», alla denuncia che «il vero alpinismo è morto», che quest'impresa deve essere esclusa dal codice della montagna, tanto essa appare in contrasto con le regole del «giuoco» che da quando ha avuto inizio l'èra dell'alpinismo moderno sia su roccia (caposcuola Solleder) sia su ghiaccio (caposcuola Welsenbach), ha trovato la sua codificazione, e la sua nobiltà di riconoscimento, nella «scala delle difficoltà» il cui estremo limite è il «sesto grado».

I quattro rocciatori d'oltre Brennero avevano un «problema» da risolvere — e l'hanno risolto. La storia alpinistica è ricca di questi «problemi» che correggono una precedente, e insufficiente soluzione. Esempio classico: la «vera» via alla vetta principale delle Grandi Jorasses (punta Walker) e quella di Cassin e compagni (1935), non già quella di Peters tre anni avanti alla Punta Croz per il lato meno proibitivo. Si potrà discutere per l'infinito, ma le competizioni del genere è proprio vero che il fine giustifica i mezzi.

Dal lontano giorno del '910 che la guida austriaca Fichtl e l'alpinista monachese Herzog per i primi ricorsero al chiodo di sicurezza con moschettone, la strada era aperta all'uso del mezzo artificiale per rendere meno pericoloso il «volo» per la sfuggita d'un appiglio al primo di cordata. L'uso procreò l'abuso — e ciò è nella natura umana, tanto più quando questa è mossa dall'idea d'un miglioramento, o progresso, vero o presunto. Di generazione in generazione, dal 5° grado superabile in arrampicata libera, od anche da certi 6° grado inferiori, esposti-simi sul vuoto, con scarsissimi appigli, ma tuttavia percorribili in purezza di stile da atleti privilegiati, già qualche anno prima della seconda guerra mondiale si era giunti al punto che i chiodi dell'epoca di Dülfer e di Piaz sembravano giocattoli per principianti. I tempo era diventato quello dei chiodi per trazione (la tecnica delle due corde, la sottile e la grossa), delle staffe di corda (rudimentali, all'inizio, e un solo gradino): ma fu anche il tempo delle clamorose conquiste su tutto il cerchio delle Alpi, su ghiaccio e su roccia indifferentemente. E fu soprattutto il tempo che i «benpensanti» dell'epoca già tunnavano contro la degenerazione dell'alpinismo, indicando nello spirito di competizione (ch'era null'altro che stimolo alla chiarezza e al superamento) il pericolo che quella nobile attività avrebbe abbassato al ruolo di banale esercitazione ginnastica!

Sono trascorsi trent'anni; eppure i censori di quel tempo, se pur fisicamente ridotti al silenzio, rivivono fra la generazione attuale. Sembra impossibile, ma il processo — che doveva ritenersi chiuso col raggiungimento del limite superiore del 6° grado grazie ai mezzi artificiali entrati nella consuetudine — ora si vuol riaprire, a danno di questi quattro giovanotti colpevoli soltanto di aver proseguito sulla strada indicatagli dai «maestri» che li hanno preceduti. Per i detti motivi, a noi sembra che l'impresa di cui si discorre non meriti *ni cet honneur ni cette indignité* che appare sui giornali. Data la premessa, bisogna soprattutto adattarsi all'idea che ogni epoca ha il suo alpinismo — e l'alpinismo freddo, risoluto, al di fuori d'ogni pregiudizio che da qualche tempo si vede espresso attraverso le impazienze e le ambizioni di tanti giovani, è naturale che non sia più quello di venti, o di quindici anni fa, così come questo era lontanissimo dall'alpinismo diciamo classico e tradizionale dei «signore» con guida e portatore muniti di piccozza e di ramponi (a proposito, o che codesti non erano mezzi artificiali, con i quali già si alterava la natura e si correggeva la conformazione della montagna?).

Vittorio Varale

Si uccidono in motocicletta nel sorpassare un autotreno

Le vittime sono due ventenni che si erano diplomati insieme ragionieri lo scorso anno

La Spezia, 12 luglio.

Due giovani in motocicletta sono morti in un imprudente tentativo di sorpasso, mentre due autotreni si stavano incrociando. Il tragico incidente è avvenuto oggi a mezzogiorno lungo la provinciale di Buonviaggio, a circa sette chilometri dalla città. Erminio Imari di 19 anni, abitante in via Rosselli 4 ed Enrico Goldoni di 20 anni, abitante in via Casoni 2, erano diretti a Bottagna per concludere la vendita di una macchina per cucire.

L'Imari, che lo scorso anno si diplomò in ragioneria insieme al Goldoni, aveva intrapreso l'attività di produttore per una nota fabbrica di macchine per cucire; il Goldoni, invece, si era iscritto alla facoltà di economia e commercio all'Università di Pisa. Stamane si era incontrato con l'Imari e aveva deciso di recarsi con lui a Bottagna. Lo sciopero dei servizi pubblici ha concorso in un certo senso al compiersi del tragico destino; Erminio Imari, infatti, da qualche giorno viaggiava in corriera avendo portato il suo motoscooter targato Spezia 2476 dal verniciatore. Stamane però a causa dello sciopero dei servizi pubblici, il motoscooter era l'unico mezzo a disposizione del giovane per raggiungere Bottagna.

Verso le 11,30 i due giovani sono partiti e mezz'ora più tardi l'Imari, che era alla guida, tentava, in una semicurva, il sorpasso dell'autotreno targato Parma 25631 che viaggiava in direzione della Cisa. Si era lanciato nel sorpasso sulla scia di un altro motociclista; ma appena avuta la visuale libera si accorgeva che un altro automezzo — l'autocarro targato Spezia 14360 — stava incrociando l'autotreno. Tentare di passare attraverso lo stretto corridoio era un suicidio; tornare indietro, non era possibile: per i due giovani, dev'essere stato un attimo tremendo. Subito dopo sono stramazzati accanto alla motocicletta e sono morti all'istante.

Il processo intentato dagli eredi Salussoglia

Cuneo, 12 luglio.

Nel processo intentato dagli eredi del conte Salussoglia contro l'amministratore delle loro tenute ed altre tre persone (come è noto tutti gli imputati sono stati assolti con la formula più ampia), alcuni testi avevano messo in dubbio l'autenticità del titolo nobiliare della famiglia.

La signora Eugenia Salussoglia vedova Dho, che era abitualmente vera costituit. parte civile ed in seguito ad un accordo aveva ritirato tale costituzione, tiene a precisare la piena autenticità del titolo di «conte» che spetta ai membri della famiglia.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *Festa di maggio*, di L. Saslavsky

Un filmetto destinato alla commozione delle platee facili; sucherino, convenuto, ma non privo di garbo nel descrivere l'umile vita della periferia parigina. La vicenda da cui diramano episodi minori e non necessari, è quella di un bravo operaio che un cattivo compagno trascina in un bisca. La polizia non manca di fare una retata e l'ingenuo finisce al commissariato. Intanto sua moglie, sopraffatta dalle doglie, è in pericolo di vita: la congiuntura non potrebbe essere peggiore. Per fortuna l'operaio ha un figlioletto che nella tremenda giornata fa le veci del padre impedito, correndo avanti e indietro, dalla casa all'ospedale della maternità e da questa al commissariato, a portare messaggi e conforti. E lo aiuta nella immensa Parigi un venditore di mughetti, preso da compassione per quel caso. Sfumata la tragedia, tutto alla fine si accomoda con la famiglia novamente riunita intorno a una culla.

Irresoluto tra il realismo populista e il «melo», il film concede all'una e all'altra formula come porta la natura degli episodi: ma pur così mescolato non offende mai e si lascia vedere con qualche diletto. Bravi gli interpreti, illustri più che il lavoretto non meritasse: da Yves Montand a Walter Chiari, da Aldo Fabrizi (in una contenuta e affabile macchietta) a Bernardette Lange, a George Chamarat, al piccolo e simpatico Yves Noël.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), ore 21,15: Comp. G. Bondi in «Na gabbia d'matt».

Arte del Gandhara in Pakistan e dell'Asia Centrale. Museo Civico Palazzo Madama. Ore: 10-12,30 e 15-18. Chiuso il lunedì.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-833): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi.

Apollo: Danze 21 orch. Travaglio.

Bruno Valentino: Danze 16-21.

Chalet: Danze 16-21 Bertolazzi.

Diana: via Argentero 4: 16-21.

Dorcelè: Scuola ballo v. Pomba 4D

Fassio: Café chantant. Medici 112

Garden Danze Vaisalice: 16-21.

Gay Estive: 21 orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori Terrazzo cop.

Gran Mago: Danze 21. pista cop.

Hollywood: 16-21 orch. Ferraris.

La Cieala: Ristorante Cavaretto. Danze 16-21, orch. Bonetto.

La Serenella: ore 16 e ore 21.

Le Cascine Stupinigi: Rist. danze, orch. Lanfranco canta Cortesi.

Lutrario: 15,30-21 orch. Spadselini, canta Walter Mosso.

Mastrappuccini: Danze 16-21.

Pagoda Danze: 16-21 orch. Canaro

Piscina del Sole: 16-21 Danze.

Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.

Rosse Giardino Danze Bare: 21 orch. Harmony Quartet. Ser. rist.

S. Giorgio Valentino Rist. danze: Compl. L. Fumai, canta Vittoriano

Columbia Night Club: Attrazioni.

Gran Balla: ore 23 Gianni Romano.

Taverneita (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto nella strada» John Cassavetes, James Withmore, Sal Mineo. Vietato minori.

Astor: «L'assassino ha lasciato la firma» di William Berke.

Cristallo: «Gli avvoltoi della strada ferrata» John Payne, Mari Blanchard, Duryea. Ult. giorno.

Darsa: «Lo scandalo del vestito bianco» Alec Guinness.

Lux: «Fino all'ultimo» Raymond Pellegrin, Jeanne Moreau.

Repos «Festa di maggio» Y. Montand, W. Chiari, Berger, Fabrizi.

Romano (Galleria Subalpina): Festival «Nastri d'Argento»: «Oro di Napoli (con il funerallino)» di De Sica, con Loren, Mangano, Totò

Sanse: «Cuore d'oro» e Signoret, Reggiani, Becker. Nastro d'Arg. 1956. Aria condiz. Vist. minori.

Vittoria: «La sfida dei desperados» G. Ford, R. Scott. Trevor

Alfieri: «Raffiche sulla città» con C. Vanel, M. Piccoli, Bella Darvi. Vietato minori anni 16.

Ariston: «La via dei giganti», Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea.

Ariecchino: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, M. Riva, De Sica, D. Gray, Lorella De Luca.

Augustus: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, M. Riva, V. De Sica, D. Gray. Platea L. 300.

Nazionale: «Maigret dirige l'inchiesta», Dai romanzi di Simenon

Torino: «I ponti di Tuko-Ri» tec. Vist., W Holden, G. Kelly. Ap. 14.

Alexandra: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.

Capitol: «La dinastia del petrolio» Dirk Bogarde, B. Marrai, Scott.

Fiore: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.

Fiamma: «Quando l'amore è romanzo» Scope, Newman, A. Blyth.

Hollywood: «I cavalieri del Nord-Ovest» J. Wayne, J. Dru, techn.

Ideal (ocean fresco, aria cond.): «Guardia, ladro, cameriera», Gabriella Pallotta Sulla scena: «Baldoria 1958», 15-18-21,15.

Maffei: «E' arrivato Slim Callagan». Ingresso L. 200.

Massimo: «Acque profonde» Scope, Alan Ladd, D. Foster, Bendix.

Principe: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn., Wayne, Dru, techn.

Statuto: «Acque profonde» Scope Alan Ladd, D. Foster, W. Bendix.

Adriano: «Inferno sotto mare» in techn., Alan Ladd, Joan Teisel.

Alcione: «Nata di marzo» Sassard. Gran Parade n. Riv. 15.15, 18-21,15.

Alpi: «addio (per sempre» M. Del Frate, V. Sanipoli, Manni, Fabrizi.

La Perla: «I rivoltosi di Boston» techn. H. Steinmster, L. Fatteo.

Regina: «Amore a prima vista» con Walter Chiari.

Asti: Chiuso per ferie.

Cravesana: «Diavolo nero».

Milano: «I violenti» e «Diavolerie di Till».

Olimpia: chiuso per ferie.

P. Luce: «Scapricciatiello».

Po: «I senza Dio» Randolph Scott

P. Nuova: «Il marchio del bruto» e «Domani splenderà il sole».

S. Felice: «Suprema confessione».

Cabiria: «Cameriere e signora».

Esperia: «Mariti in città» Renato Salvatori, Georgia Moll.

Giardino: «International Police» tec. Scope, V. Mature, A. Ekberg.

Italiano: «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh. Ult. 21,15.

Miralfori Maschera di Frankestein

S. Rita: Sangue misto, A. Gardner

Vinaglio: «L'arma della gloria» scope techn., Stewart Granger.

Araldo: «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray.

Eliseo: «Il Jolly è impazzito», Vist. F. Sinatra, M. Gaynor, Crain

Frejus: «Sole sorgerà ancora», techn. scope Tyrone Power, A. Gardner, Errol Flynn, Mel Ferrer.

Nuovo: «L'evaso di S. Quintino» scope. Jack Palance, B. Lang.

S. Paolo: Contrabbandieri Mediterraneo. R. Taylor, Malone, scope

Belgio: «Non sono più guaglione»

Cerallo: «Sposi in rodaggio» Dirk Bogarde, Susan Stephen.

Eridano: «La principessa Sissi» color. Romy Schneider.

La Salle: «I sette ribelli», Raymond Massey, Debra Paget.

Orapa: Timbuctù. Wayne, Loren.

Radium: «Amore di una donna regina» techn. Romy Schneider.

Rossini: «Torna a Napoli».

V. Veneto: Il quarantunesimo. C.

Astra: «Camping» con Marina Alfasio, Nino Manfredi, P. Ferrari.

Bernini: «Bulli e pupe» techn.

Cibrario: «Un re per quattro regine» Clark Gable, techn. scope.

Elba: «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr.

Esedra: «Cavaliere spada nera» colori con Marina Berti.

Europa: «Maschera di porpora»

Excelsior: «L'uomo del Colorado» William Holden, Glenn Ford.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): Il grande matador A. Quinn

Odeon: «Notti di Cabiria» Giulietta Masina, D. Gray, A. Nazzari

Star: «Il prigioniero di Zenda», techn. S. Granger, Kerr, Mason.

Adua: Eterna catena, Canale, Var.

Aurora: Zarak Khan. A. Ekberg.

Baretti: Venere di Cheronea, tech. Belinda Lee, M. Girotti, Sernas.

Chatillon: «Incantesimo», techn. Tyrone Power, K. Novak, V. Shaw

Eri-Dan Moby Dick, G. Peck, tec.

Fulcheri Vittoria amara, Jurgens

Fortino: «Scaramouche», Variété.

Maior: «Jolly è impazzito» Sinatra

Nord: «Oltre Mombasa» techn. Cornel Wilde, Donna Reed.

Palermo: Donne d'amore, Sc. Bacall

R. Parco: «Il conte Max», Sordi

Sociale: «Luana figlia foresta»

Zenit: Storia gen. Houston, tech

Baretti: «La pistola sepolta», Scope. Glenn Ford, Jeanne Crain

Cabiria: «7 canzoni per 7 sorelle».

Colosseo: «I rivoltosi di Boston» segue «Gli indiani del deserto».

Continental: «I pionieri del West» scope techn. J. Mc Crea, V. Mayo.

Fiera: Il Kentuckiano, B. Lancaster

Italia: «Missili umani» technic. Scope Ray Milland, Helen Cherry

Moderno: «Mantello rosso» tech.

Nizza: «Disperato addio».

S. Carlo: «Curva del diavolo».

Speria: «Odongo» scope techn. R. Fleming, Macdonald Carey.

Diana: Alla larga dal mare, tech. Scope. Glenn Ford, Eva Gabor.

Dora: «Tamango», C. Jurgens, D. Dandridge, J. Servais. Scope.

Ideal: «Marisa la civetta».

Umbria: «Quel treno per Yuma».

Alba: Rosa gialla del Texas, Sc.

Apollo: «Tamango», tech. Scope. C. Jurgens, Dandridge, Servais.

Cafasso (tel 290-141): «7 canzoni per 7 sorelle» C. Villa. Primavera.

Edera: «Carovana verso il West» segue «Incanto Samoa» di Disney.

Lucento: «Belle ma povere», M. Allasio, Salvatori, Arena. Pi. 180.

Lutrario: Il corsaro della mezza luna, Sc. col. G.M. Canale, Derek.

Massola: Hug, grido che uccide.

Munlalia: «Gli anni che non ritornano» Sc. G. Philipe, Spadaro.

Splendor: «Cocco di mamma», Maurizio Arena, Inga Schoener.

ECHI SPETTACOLI

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO
Ore 16,30-21: due magnifici trattenimenti con il complesso più applaudito *Henry Ferraris* ed i suoi Continental, c. *Germana Negri*.

GARDEN DANZE VALSALICE
Capolinea 13; ore 16 e 21 Orch. *Bertona*, c. *Anna Maria Peretti*.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 16 e 21 continua il successo Orch. *Carcassola*, canta *P. Bruna*.

LA SERENELLA
Ore 16 *matinée*, ore 21 gran serata Brillante programma del Sestetto *Vigni* canta *Gianni Ferraresi*.

BARCHETTO GIARDINO DANZE
Ristorante Mancalieri
Tel. 642-724. Pranzi. Rinfreschi serali. Ore 16 e 21 danze. Pullman omaggio ore 20,50 da c. Marconi.

Si uccide contro le sbarre di un passaggio a livello

Voghera, 12 luglio.

Verso le 18,30 di oggi sulla strada che dalla nostra città conduce a Torrazza Coste il manovale Lino Bettolini, di 29 anni, forse abbagliato dai raggi del sole, non scorgeva che le sbarre del passaggio a livello della linea ferroviaria Voghera-Varzi erano chiuse. Egli vi andava a cozzare contro con estrema violenza, restando ucciso sul colpo.

FALLIMENTI — TORINO:

Società di fatto tra la Società a respons. lim. **Feddeschiara**, corso Re Umberto 32, in persona dell'amministratore unico Sola Sergio, e Fogliatti Fortunato Carlo, nonché in proprio di quest'ultimo, già essendo stata dichiarata fallita la soc. respons. lim. Feddeschiara. Sent. 11 luglio; giud. dott. Pregno; curat. Norti rag. Leo; verif. 13 ottobre. — **Deriese Michele**, negozio commestibili in Piossasco. Sentenza 11 luglio; giudice dott. Olivero; Curatore Origlia dott. Armando; Verifica 25 agosto.

TELEVISIONE E RADIO

Musichiere per la terza volta l'operaio di Sesto San Giovanni

Roma, 12 luglio.

Per la terza volta, il simpatico esuberante operaio di Sesto San Giovanni, Giovanni Salvatore, si è confermato «musichiere», guadagnando oltre alla «sciarpa» una discreta scommetta: 1 milione e 200 mila lire. Giovanni Salvatore sta quindi per raggiungere il record di Laura Lardori che detiene il titolo per quattro settimane.

Ospiti della trasmissione sono stati stasera il ciclista spagnolo Miguel Poblet e l'attore Aldo Fabrizi, entrambi molto applauditi insieme al presentatore Mario Riva.

Al termine del «Musichiere», quando tutti il pubblico in platea è invitato a cantare la sigla di chiusura «Domenica è sempre domenica», le telecamere hanno ripreso un primo piano del prof. Rodolfo Arata, direttore generale della Rai, e del dottor Sergio Pugliese, direttore dei programmi tv, in prima fila, mentre anch'essi cantavano (con compunzione) il motivo dall'orchestra Kramer.

PROGRAMMA tv — Ore 10,15: La tv degli agricoltori, rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura - 11: S. Messa - 11,30: «Un diadema di pietre per la Vergine». La trasmissione religiosa è dedicata alla famosa cattedrale francese di Chartres, opera capitale dell'arte europea, che segna l'esordio della scultura gotica.

Ore 15,30: Pomeriggio sportivo. a) In eurovisione per il Tour de France, ripresa diretta della scalata a cronometro del Monte Ventoux; telecronista Giuseppe Albertini; b) Collegamento con il velodromo Vigorelli per le principali fasi di una riunione ciclistica su pista; c) Notizie sportive.

Ore 17,30: Per i ragazzi: a) «Canada», documentario; b) Le avventure di Rin Tin Tin: «La frontiera senza pace», con il celebre cane lupo - 18,10: Un domani per i nostri figli, programma di orientamento professionale - 18,30: Telegiornale.

Ore 19,45: Telematch. Per l'ultima puntata si rivedranno il «braccio» Gino Bartali e la «mente» Ferdy Kubler. I noti giochi presentati da Enzo Tortora e Silvio Noto completeranno il programma - 20,10: Cinescenzione, settimanale di attualità realizzato in collaborazione tra i cinegiornali - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello, pubblicità.

Ore 21: Music Hall, programma di varietà con Joséphine Baker, l'intramontabile cantante-ballerina negra ormai giunta alla soglia dei 52 anni. Il programma prevede inoltre la partecipazione del giocoliere Kumar, del prestigiatore Bob Murray e dei ballerini negri Ronnie Aul e Maria Carmen. Orchestra diretta da Giampiero Boneschi, coreografie di Norman Thompson.

Ore 22: «Quarta dimensione», viaggi nel tempo e nello spazio - 22,30: La domenica sportiva, risultati e cronache filmate sugli avvenimenti agonistici della domenica.

Al termine Telegiornale della notte.

Programma Nazionale. — 6,45: Canzoni; 7,30: Culto evangelico; 7,45: Orchestra d'archi; 8: Giornale radio, Rassegna stampa, Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: S. Messa. Vangelo, Notizia cattoliche; 10,30: Per le Forze armate; 12: Musica in piazza; 12,30: Orch. Segurini; 13: Giornale radio; 13,25: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15: Musica leggera.

14,30: Musica operistica; 15: Orch. Niccoli; 15,15: Ritratto d'un amico; 15,30: Orch. Morton Gould; 16: Melodie e Giro di Francia; 17: «Firenze presa sul serio», di A. Novelli; 17,45: Complesso Pezzoli; 18: Concerto sinfonico diretto da Loris Massei (Haydn, Ravel, Mendelssohn); 19,45: Sport; 20: Canzoni; 20,30: Giornale radio.

21,05: Complessi caratteristici; 21,45: Canzoni da film; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Pianista Ornella Puliti Santoliquido; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo, Buonanotte.

Secondo programma. — 7,30: Lavoro italiano nel mondo; 8,30: Abbiamo trasmesso (I); 10,15: La domenica delle donne; 10,45: Programmista; 11: Abbiamo trasmesso (II); 13: Orch. Angelini; 13,30: Giornale radio, Canzoni; 14,05: Diario di un uomo tranquillo; 15: Il discobolo.

15,30: Visita all'opera con noi; 16: «Festival», rivista di strapacci; 17: Musica a sport; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Cartoline da Napoli; 20: Radiosera; 20,35: «Mister sentimento», primo episodio: «L'eredità», con Adolfo Milla.

21,15: Le più belle canzoni del mondo; 22: Miniature operistiche (Massenet); 22,30: Sport; 23: Musica da ballo.

Terzo programma. — (Giornale del terzo programma ore 21) - 18: Madrigali e cacce; 18,30: Lo sviluppo del regime rappresentativo; 17: Musiche di Viraldi e Wieniawski; 17,40: «Dalla vita di un fannullone» di J. Benedikt Von Zirchandorff; 18: Biblioteca.

19,30: Musiche di J. Schubert; 20: Le migrazioni interne in Italia; 20,15: Musiche di A. Corelli, B. A. Della Ciaja e F. Danzi; 21,30: «Don Chisciotte» di J. Massenet, direttore A. Simonetto.

Stazioni a m. f. — 13: Musica popolare italiana; 13,20: Racconto; 13,45: Musiche di Chopin e Brahms.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di piogge e temporali isolati. Sulle regioni centro-meridionali Penisola nuvolosità intermittenti. Sulle Isole cielo nuvoloso con probabili piogge isolate o locali temporali. Temperatura stazionaria. Mari: da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	16,4	29,5	Firenze	16,6	28,1
Trento	15,4	32	L'Aquila	13	29
Trieste	21,9	30,2	Roma	17,2	27,2
Venezia	20,4	27,6	Rieti	15,8	26,2
Milano	17,4	30,3	Napoli	18,4	28,3
Torino	16	26,8	Potenza	13,9	24,5
Genova	19,8	29,9	Reggio C.	21	28,5
Bologna	19,4	32,4	Messina	21,6	28,8
Firenze	17,6	33,4	Palermo	19,5	27
Pisa	17,4	29,5	Catania	16	28,2
Ancona	20	26,5	Alghero	16	29,6
Perugia	18	30,4	Cagliari	17,3	28,1

NOTE DI AGRICOLTURA

Un «Istituto per piante da legno»

Per il miglioramento e l'incremento della produzione legnosa italiana, specialmente a scopo industriale, dalla Soc. An. Cartiere Burgo, una particolare istituzione che ha preso il nome di «Istituto Nazionale per le piante da legno», la quale ha sede in Torino — corso Casale 476 — in località «tenuta Millerose».

Lo scopo di tale Istituto è quello di sperimentare ulteriormente alcune piante resinose che già si sono dimostrate adatte per la loro diffusione in determinati terreni di piano, di colle e pedemontani (fino a 600-700 metri di altitudine), e specialmente i larici vivai, con semine razionali, per favorire la diffusione delle piantine. L'Istituto si compone di tre sezioni: quella di *biologia* che studia i problemi relativi al miglioramento delle piante, quella di *fitopatologia* che studia le avversità e le malattie ed i metodi e mezzi per combatterle, e quella di *coltivazione* che si occupa della razionalizzazione dei metodi di coltura, sia nei vivai, sia nei luoghi di piantamento onde trarre dalle colture il massimo profitto.

L'Istituto, oltre ai 20 ettari di terreno in località Millerose, dispone anche di un'azienda sperimentale a Ternavasso (Poirino) di Ha 170, attigua alla tenuta omonima del sen. dott. Paolo Thaon di Revel, nella quale si alleva in purezza il pino strobus «varietà Ternavasso» ed altre specie legnose con diversi metodi colturali, di impianto, ecc. Infine, in soli due anni, si sono già organizzati un centinaio di nuclei di sperimentazione e di osservazione di queste piante nelle principali zone italiane ove è possibile ed attendibile la loro coltura.

Di questa grande e nuova iniziativa della Soc. Cartiere Burgo si potrà vedere chiaro e rilevarne i risultati tra un decennio, quando si saranno popolate alcune notevoli plaghe ora depresse ed in via di depressione quali le baragge, il vaude, le brughiere, le groane ed altri territori di piano e di colle ove la popolazione agricola sosta ancora nei volentieri perchè non trova sufficienti possibilità di vita. L'esodo della popolazioni da queste zone potrà arrestarsi solo quando sarà trovato il modo di procurare un giusto compenso al lavoratore e il miglioramento alle condizioni generali di vita. L'Istituto nazionale per le piante da legno collabora con altri enti ed istituzioni analoghe ai fini di conseguire risultati tangibili il più rapidamente possibile nell'interesse dei singoli e della collettività. Difatti, a tale scopo vengono resi noti alcuni studi condotti da tecnici specialisti, studi conclusivi riguardanti alcune conifere: Pseudotsuga Douglasii, nonché vari Abies, Cedrus, Cryptomeria, Cupressus, Picea, Pinus, ecc.

Per l'Italia settentrionale si citano, come piante aventi possibilità di diffusione, assieme il Pinus strobus, indi il P. excelsa, la Pseudotsuga Douglasii il Pinus rigida, il Larix leptolepis fra le specie esotiche, e, fra quelle nostrane, l'abete rosso, il larice comune, il pino silvestre. Nell'Italia centrale si sono rilevati vigorosi sopransuoli di Pseudotsuga e si sono riscontrate pure ottime alcune varietà di Pino laricio.

Il programma di lavoro impostato dal nuovo e moderno Istituto, ben attrezzato e finanziato, è certamente molto importante perchè le future piantagioni potranno rendere economicamente produttive molte plaghe depresse coltivate da terreni argillosi, acidi, poveri di fertilità naturale e spesso non irrigabili e fornire la materia prima necessaria alla fabbricazione della carta e di prodotti analoghi e ad altre applicazioni sull'edilizia, nella falegnameria ecc., attualmente importata dall'estero per un valore annuale di ben 60-70 miliardi di lire e con tendenza ad aumentare.

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame — Rome predisposte importazioni ed i prezzi tendono a ribassare. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 290-330; vitelloni 300-330; vitelli comuni 290-320; vitelli della coscia 480-550; vitelli comuni d'allevamento 850-1050; vacche di 1.a cat. 210-250; vacche da produzione 150-190.000 al capo. Suini grassi 310-330 al chilo.

Cereali — E' terminata la mietitura ed è in corso la trebbiatura con offerte cospicue di grano a prezzi da L. 3350 a 3400 il q.l.; granoturco ibrido 3900-4000; nostrano 4200-4450. Risoni, a Vercelli: Pierrot 6400-6800; Ribrotto 6000-7800; R. B. 7200-8000; Arborio 5000-9000.

Vini — Asti, mercato calmo: barbera 12,12,5 gr. 11.300-12.000; id. sup. 12,5-13,5 gr. 12.550-13.650; freisa secca sup. 12,5-13,5 gr. 12.550-13.650; nebbiolo 12.250-13.350; barolo classico prod. 1954 il 14 gr. 23.500-25.000; barbaresco II gr. 21.500-23.250; bonarda d'Asti 11.500-12.500; dolcetto 11.000-11.500; uvaggio Monferrato corrente di 10-11 gr. 9500-11.000; cortese bianco secco 10-11 gr. 9550-11.250; moscato d'Asti 14.000-15.000.

a. p.

PRECISAZIONE AI SIGNORI MEDICI

In questi giorni, in occasione della causa intentata dall'I.N.A.M. a medici della provincia di Bologna, alcuni giornali nazionali hanno riferito la notizia, pubblicata in termini imprecisi, secondo cui una casa farmaceutica di Erba sarebbe implicata nel cosidetto "scandalo dei medicinali".

Codesta notizia ha permesso che detta casa potesse essere confusa con la **CARLO ERBA** S.p.A. di Milano.

La **CARLO ERBA** S.p.A., al fine di dissipare ogni eventuale dubbio od equivoco, rende noto, con la presente comunicazione, di non avere nulla in comune con la casa farmaceutica avente sede in Erba, provincia di Como.

DOMANI AL VITTORIA
INIZIA LA GRANDE RASSEGNA WARNER BROS UN FILM AL GIORNO
★ LUNEDÌ ★
TUTTO FINÌ ALLE 6
CinemaScope - Warnercolor con JACK PALANCE SHELLEY WINTERS
★ MARTEDÌ ★
CAVALIERE SENZA VOLTO
WARNERCOLOR con CLAYTON MOORE J. SILVERHEELS
★ MERCOLEDÌ ★
ANONIMA DELITTI
con BRODERICK CRAWFORD M. MAXWELL
★ GIOVEDÌ ★
LE COLLINE BRUCIANO
CinemaScope - Warnercolor con TAB HUNTER NATALIE WOOD
★ VENERDÌ ★
GIUNGLA D'ACCIAIO
con PERRY LOPEZ E. GARLAND
★ SABATO ★
PRIGIONIERI del CIELO
CinemaScope - Warnercolor con J. WAYNE C. TREVOR - B. BRIAN

ALFIERI
STREPITOSO SUCCESSO
RAFFICHE sulla CITTA'
VIOLENTO: CRUDELE: EMOZIONANTE!
con CHARLES VANEL
e BELLA DARVI
Sconsigliato alle persone non coraggiose
Osservare l'orario degli spettacoli

Cine MASSAUA
ULTIMO GIORNO
GRANDE MATADOR
CinemaScope Technicolor
con ANTHONY QUINN MAUREEN O'HARA

OGGI 13 LUGLIO il servizio assistenza Lambretta verrà svolto da DATTILO Via Demodossola, n. 55 TORINO

in 10 minuti esplorate come comincia con Navigator
eleganti, pratici anelli intercambiabili, ottenibili per soli 5 punti per ogni acqu

E' il più popolare ed enigmatico degli ufficiali d'Algeria

Il leggendario colonnello Bigeard eroe dannunziano della guerriglia

Da ragazzo, commesso di banca in provincia, si ammalò di tisi - Guarì con la ginnastica, ma forse l'ombra della malattia continua ad accompagnarlo nella sua sfolgorante carriera militare - Comandante del più bello fra i reggimenti paracadutisti, scrisse per i suoi uomini il poemetto "Sans fin„ - Ora dirige la Scuola "Giovanna d'Arco„ per la guerra rivoluzionaria e si tiene staccato dagli altri colonnelli, che non lo amano

(Dal nostro inviato speciale)
Philippeville, 12 luglio.

Questa è la storia avventurosa di un uomo divorato dall'ambizione, la storia del col. Marcel Bigeard, ex-commesso di banca diventato mistico della violenza e — taluni dicono — aspirante dittatore. Lungo le pareti del suo ufficio, a Philippeville, si rincorrono in macabra sequenza numerose fotografie in cui è ritratto un giovane paracadutista nella sua tragica agonia, dal momento in cui cade colpito fino a che la morte ridà pace ai suoi lineamenti sconvolti. «E' un mio sergente morto in combattimento contro i fellagha — dice il col. Bigeard — i suoi compagni devono imparare da lui come si muore, e non avere paura».

Il colonnello Bigeard

C'è in quest'uomo qualcosa di sfuggente, dietro ai suoi occhi chiari e irrequieti s'indovina come un desiderio di segretezza alternato da melanconici abbandoni e dal piacere di recitare. Per quanto egli tenti di complicarlo con atteggiamenti e frasi puramente esterne, non è difficile decifrare il personaggio Bigeard; è un malato innamorato della vita. Non sembri un'astruseria questo dieci: il col. Bigeard, alto e possente come un atleta incrollabile, non ha nascosto dimenticato la sua triste adolescenza di tisico, anzi quel ricordo lo perseguita, anche se oggi scoppia di salute.

Aveva 18 anni, era lungo, fragile e andava a specchiare il suo pallore di malato nelle chiare onde della Mosella quando abbandonava i tetri uffici della piccola banca di Toul. Leggeva d'Annunzio e si drogava con le fumisterie del «superuomo», ma i suoi polmoni faticavano ogni giorno di più a inseguire le ombre di Corrado Brando e Stelio Effrena. Lo mandarono in sanatorio e lì, dice lui, avvenne il miracolo, e non per virtù medica, ma per merito suo. La voglia di vivere gli fece scoprire la ginnastica. Ogni giorno, per molte ore, si dedicò al «culturismo», quella speciale ginnastica che sviluppa anche i più riposti e invisibili muscoli. Un anno dopo, egli afferma, il suo corpo fragile e macilento si era trasformato in un esemplare da concorso per «Mister Universo».

Ritornò a Toul, nella tetra banca, a incasellare cifre ed a sognare la gloria. Nel 1937 andò militare e nel 1940, al momento della capitolazione, era sergente. Non si arrese all'ordine di cessare il fuoco ed i tedeschi lo mandarono prigioniero in Germania. Riuscì a fuggire e imbarcarsi per l'Africa, dove si unì alle truppe del gen. Leclerc e conobbe Massu, che lo iniziò al lancio col paracadute. Alla fine della guerra era maggiore, e poiché non se la sentiva di ritornare a incasellare cifre dietro a uno sportello di banca, andò a combattere in Indocina. Fu ferito due volte, citato ventuno volte all'ordine del giorno, insignito della Legion d'Onore e promosso colonnello. Cadde prigioniero dei Vietmin, ma non fu una prigionia sterile: la trascorse a studiare i metodi di guerriglia dei nemici e il loro attivismo psicologico per attirare le masse popolari all'ideologia comunista.

Uscito dall'inferno di Dien-ben-fu, passò ad un altro inferno, quello algerino, ma questo era un inferno che piaceva al col. Bigeard perché qui, finalmente, poteva realizzare i suoi sogni dannunziani e applicare le teorie sulla guerra psicologica apprese in Indocina. Gli diedero il comando del «3° reggimento cacciatori paracadutisti» ed egli lo trasformò in strumento di potenza e propaganda personale. Per distinguere i suoi uomini dagli altri «parà» sostituì il baschetto di panno nero con una calottina a visiera dalla stessa stoffa mimetizzata della uniforme. L'abbigliamento fornito dall'esercito non piaceva al col. Bigeard e così ogni «parà» ebbe l'uniforme confezionata su misura, con l'imbottitura necessaria perché le spalle risultassero ben vaste rispetto ai fianchi stretti in calzoni fascianti.

Guanti bianchi, grossa catena d'argento al collo, nuca rasata a zero sotto la calottina mimetizzata, i «parà» di Bigeard avevano un loro speciale passo di parata, lento e cadenzato, canzoni loro (Tutta la gloria, tutto l'onore a noi) e una speciale disciplina. Dovevano radersi ogni mattina, ovunque si trovassero, anche sul campo di battaglia, fare tutti mezz'ora di ginnastica quotidiana, mangiare cipolle crude e non bere vino per accrescere la gagliardia.

Il col. Bigeard era fiero del suo reggimento, aristocrazia dell'ardimento e del coraggio. Se un suo soldato moriva in combattimento, tutto il reggimento sfilava in alta uniforme davanti al caduto cantando: «Te felice che sei morto puro per la tua gloria e il tuo onore». Il col. Bigeard, intanto, scriveva il poema «Sans fin», inno alla pista deserta e al sentiero nella boscaglia infida, una serie di alessandrini decadenti in cui echeggiano le antiche letture dannunziane. E creava il suo mito. Un giovane tenente lo segue come un'ombra, misterioso Tigellino di cui si ignora il nome, e che tutti chiamano semplicemente «Le noir», il negro. Sta alle spalle di Bigeard, quasi a proteggerlo da temute aggressioni e gli fa da rammentatore. Quando dimentica un fatto suo, Bigeard si rivolge a «Le noir» e parlando in terza persona, come Cesare, gli domanda: «Che cosa ha fatto Bigeard in quell'occasione?». «Le noir» risponde meccanicamente, come un disco, senza sbagliare un nome, un luogo, una data. Bigeard finge frequenti amnesie per il piacere di sentire quella voce devota rammentargli in pubblico le sue glorie.

In questo modo il col. Bigeard divenne popolare e potente, troppo per non destare diffidenze, invidie e timori tra i suoi colleghi colonnelli bene insediati ad Algeri dove manovrano le leve del comando e trattano con allergia l'ex sergente figlio del ferroviere di Toul, che ha osato inserirsi tra di loro, tutti usciti da Saint Cyr. L'8 febbraio scorso, l'aviazione francese bombardò Sakiet Sidi Yussef, in Tunisia e il governo di Félix Gaillard, pur avallando quell'azione voluta dal comando militare, pretese un capro espiatorio. I colonnelli di Algeri lo avevano già disponibile: era il loro collega Bigeard, e furono felici di offrirlo in olocausto. Esperti nella guerra psicologica, i colonnelli fecero circolare la voce che Bigeard voleva rioccupare la Tunisia. Era una sciocchezza, ma il ministro Lacoste andò sul fronte tunisino a trovare il bello e atletico colonnello dannunziano. Quando lo vide arrivare, Bigeard comprese. «Devo fare la valigia?» domandò.

La fece, infatti, e ritornò a Parigi, al ministero della difesa. «Ho voglia di pantofole — disse — voglio congedarmi e tornare a rivedere la Mosella». Un mese dopo, per l'intervento del gen. Massu, ritornava in Algeria, ma non più al comando dei «Bigeard boys». Gli affidarono la direzione della «Scuola di guerra rivoluzionaria» per ufficiali, e lo mandarono a Philippeville. Bigeard ha chiamato la sua scuola «Giovanna d'Arco» e sull'ingresso ha fatto dipingere la scritta «Osa e vincerai». In meno di tre mesi è riuscito a foggiarsi un nuovo strumento di potenza e di propaganda personale; gli allievi della scuola, tutti giovani ufficiali, lo ammirano con frenesia non meno degli ex «Bigeard-boys» passati ora al comando del col. Trinquier, che con Lacheroy, Goddard e Goussault formano quel «quadrumvirato di colonnelli» che dànno qualche preoccupazione a Du Gaulle.

Il 28 aprile, due giorni dopo la prova generale dell'insurrezione di Algeri, Bigeard ricevette la visita di un ex ministro della difesa che andava a parlargli a nome di Soustelle e lo invitava a entrare nel complotto. Bigeard rimase evasivo, preferiva attendere in solitudine, come la aquile. Il 13 maggio, giorno precedente l'insurrezione, il suo aiutante cap. Chabannes gli telefonò da Algeri avvertendolo che l'indomani sarebbe scoppiata la rivoluzione. Bigeard rispose: «Bene, mi muoverò anch'io a Philippeville». Invece non si mosse e lasciò agli altri reparti dell'esercito la responsabilità di marciare a fianco dei rivoltosi.

Il 14 maggio abbandonò la scuola a Philippeville e andò ad Algeri. Un giornalista lo incontrò all'hôtel Aletti in abiti borghesi, solitario e disinteressato. «Colonnello, che cosa fa qui?», domandò il giornalista. «Nulla — rispose Bigeard con quel suo tono tra il fatuo e l'irridente — sono venuto a vedere che cosa succede». Il giorno successivo ritornò a Philippeville e insegnava agli ufficiali come devono combattere i guerriglieri fellagha, e da quel momento sul suo nome è sceso il silenzio.

Ma è un silenzio greve, che mette a disagio il «quadrumvirato dei colonnelli». Dopo lo scherzo che gli hanno giocato a Sakiet Sidi Yussef, sanno di avere nemico e temibile concorrente nella corsa al potere. Bigeard è popolarissimo in Algeria e, cosa che non possono trascurare, amato senza riserve dal gen. Massu il quale, se non ha potuto difenderlo al momento in cui i colonnelli gli hanno fatto lo sgambetto, lo ha in seguito aiutato e lo aiuterà ancora di più ora che ha maggior libertà d'azione. Bigeard non è un liquidato. Ha 43 anni, un corpo asciutto e possente, una fiducia illimitata in se stesso. Se farà il passo decisivo, i «Bigeard-boys» accorreranno a lui.

Francesco Rosso

Un'isola in dono a Margaret

Margaret è giunta nel Canada in visita ufficiale. Durante il soggiorno, fra gli altri doni, le sarà regalata un'isola. Nella foto, la principessa saluta dall'aereo subito dopo l'atterraggio a Vancouver (Telefoto)

STET

SOCIETÀ TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - per azioni
Sede in TORINO
Capitale sociale L. 78.000.000.000

Il 18 luglio si è tenuta in Torino, sotto la presidenza del prof. Giovanni Someda, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti; erano presenti o rappresentati 2201 azionisti per complessive 30.140.209 azioni, delle 39.000.000 costituenti il capitale sociale.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ricorda innanzitutto la nobile figura del Gr. Uff. dott. Giuseppe Ventura, recentemente scomparso, che fu per molti anni Amministratore della Società e delle collegate Stipel, Telve e Timo.

La relazione rileva quindi che il 1957 è stato un anno di fondamentale importanza per l'industria telefonica di esercizio italiana e ciò per le determinazioni che sono state adottate al fine di dare un nuovo assetto al settore e avviare a soluzione il complesso problema delle tariffe.

L'11 dicembre 1957 infatti sono state firmate tra l'Amministrazione statale e le tre società del Gruppo le convenzioni con cui viene ad essa rinnovata per 29 anni la concessione del pubblico servizio telefonico nelle zone già in precedenza a loro affidate. Analogamente la concessione fu rinnovata anche alle due concessionarie esse facenti parte del Gruppo Stet, Teti e Set, delle quali l'IRI aveva acquisito il controllo azionario.

Nel quadro dell'assetto organizzativo del settore è prevista a non lontana scadenza l'integrazione di tutte e cinque le società concessionarie nell'ambito della STET.

Anche il grave ed annoso problema tariffario è da considerarsi avviato a una concreta razionale soluzione in base all'articolo 49 delle nuove convenzioni che prevedono che le tariffe siano adeguate all'effettivo costo industriale dei servizi.

La relazione del Consiglio di Amministrazione illustra in dettaglio gli importanti risultati conseguiti nel 1957 nel settore dell'industria telefonica di esercizio ed in particolare della Stipel, della Telve e della Timo.

Significativi appaiono i dati dell'intensa attività nel 1957 delle tre società del Gruppo:

126.572 nuovi abbonati collegati, con un incremento del 10,3%;

159.086 nuovi apparecchi installati (incremento 10,2%).

Al 31-12-1957 gli abbonati collegati erano 1.259.486 e gli apparecchi in servizio 1.724.044. La densità telefonica (numero degli apparecchi ogni 100 abitanti) era salita a fine 1957 a 7,10 contro 6,48 a fine 1956. Nel traffico interurbano si è registrato rispetto al traffico espletato nel 1956 un incremento assoluto di 23,7 milioni di unità di conversazione, pari al 15,3%; conversazioni effettuate nel decorso anno: 178,5 milioni. Ben il 43,6% del traffico interurbano sociale si è svolto in teleselezione. Ragguardevoli anche gli indici di incremento dei numeri di centrale (8,5%) e della rete urbana (10,1%) ed interurbana (9,6%).

L'intensa attività costruttiva e di ammodernamento ha richiesto nel 1957 l'investimento di 29.818 milioni di lire; il totale degli investimenti nel periodo 1-1-1948 - 31-12-1957 è così salito a 237.262 milioni di lire.

Nel bilancio STET al 31-3-1958 le voci Cassa e Banche figurano per 3.356,1 milioni di lire, i finanziamenti a medio termine per 6.350 milioni.

Immutati percentualmente i dividendi delle partecipazioni azionarie che, con una minusvalutazione di 6.836,1 milioni rispetto al loro valore nominale, sono iscritte in bilancio per 85.198,3 milioni di lire.

I 6.259 milioni di riserve passano a lire 6.360,1 milioni dopo le assegnazioni dall'utile dell'esercizio scorso.

Dal bilancio consolidato di Gruppo a fine 1957 risultano 328,6 miliardi di valore complessivo di impianti ed immobili, 66,5 di ammortamenti, 15,6 di riserve, 7 di saldi di rivalutazione.

In sede ordinaria l'assemblea ha approvato il bilancio al 31-3-1958 chiusosi con un utile netto di 6.251,1 milioni di lire ed ha deliberato la corresponsione di un dividendo del 7,50% (invariato) pari a L. 150 per azione da nominali lire 2000. Dalla data che sarà stabilita dal Presidente della Società verrà messo in pagamento il saldo di lire 100 per azione (50 di acconto erano state pagate nel mese di gennaio).

In sostituzione del compianto dott. Giuseppe Ventura, è stato nominato Consigliere il dott. Giulio Lion, già cooptato dal Consiglio, e nominato nuovo Sindaco effettivo il dott. Aldo Serangeli al posto dell'ing. Mario Ungaro, dimissionario per ragioni professionali, cui la assemblea ha tributato un vivo ringraziamento per gli apprezzati servigi resi alla Società negli oltre dodici anni di carica.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato di:

1) aumentare il capitale sociale da L. 78.000.000.000 a L. 91.000.000.000 e cioè per L. 13.000.000.000, a pagamento, mediante emissione di numero 6.500.000 azioni del valore nominale di L. 2000 cadauna, da offrirsi in opzione agli azionisti, alla pari e senza spese, in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 6 azioni vecchie possedute, dando mandato al Presidente di stabilire, espletati gli incombenti di legge e di rito, l'epoca (non oltre il 31-12-1958) e le modalità di esecuzione;

2) modificare l'art. 5 dello Statuto sociale nel modo seguente: «Il capitale sociale è di L. 91.000.000.000, diviso in n. 45.500.000 azioni del valore nominale di L. 2000 cadauna» (invariato il resto).

In sede straordinaria l'assemblea ha inoltre deliberato di modificare così l'art. 3 dello Statuto sociale:

«La Società ha per oggetto il controllo ed il coordinamento tecnico-amministrativo e l'attuazione delle operazioni finanziarie inerenti al possesso delle partecipazioni di maggioranza e di controllo delle Società Concessionarie del pubblico servizio telefonico in Italia.

«La Società potrà anche assumere partecipazioni in altre aziende la cui attività sia comunque connessa con l'industria telefonica e compiere ogni operazione finanziaria correlativa, ad esclusione della raccolta del risparmio tra il pubblico».

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, confermò a Presidente il prof. ing. Giovanni Someda ed a Vice Presidente il prof. avv. Eugenio Minoli.

Una serie di amare "storie d'amore„ a Londra

Triste fallimento di matrimoni inglesi conclusi con leggerezza da giovani innamorati

Concesso un divorzio perché la moglie si era tinta i capelli facendosi bionda - Fugge dal tetto coniugale un'ereditiera che in realtà non dispone di un soldo - Le infelici vicende di una modella

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 luglio.

Questa è la stagione in cui le storie d'amore abbondano, ma non si può dire che questa sia stata una settimana fortunata per gli innamorati. Per quanto riguarda Londra questo sabato, che ha visto il crollo finale di un'altra delle molte fiabe moderne della principessa innamorata e del suonatore di pianoforte nella penombra del Cock-tail Bar del Berkeley Hotel di Piccadilly, era stato preceduto da un venerdì quasi altrettanto malinconico.

Le cronache dei giornali di ieri erano piene della storia di un tale che non può sopportare le brune ed ama soltanto le bionde. Questo tale, il signor Parkes, pensò di aver raggiunto la completa felicità quando accompagnò all'altare una bella ragazza di nome Jeanne, dai capelli d'oro. Tuttavia, entro alcuni mesi di vita matrimoniale, egli cominciò ad osservare con molta sorpresa e una certa preoccupazione che sua moglie stava diventando scura di capelli. Anzi, a poco a poco, i capelli di Jeanne diventarono completamente neri. Altrettanto nera diventò, nel giro di qualche mese l'atmosfera di quel matrimonio. I due finirono davanti al giudice per accusarsi a vicenda e chiedendo il divorzio. Jeanne accusò il marito di continua «torture». Costui, come diceva, cantava, gridava, strappava via le coperte e le lenzuola del letto, per non lasciarla dormire: la insultava e l'accusava di non saper cucinare e, soprattutto, le ripeteva continuamente di non saper che farsene delle brune, perché a lui piacciono soltanto le bionde.

Ma quando Jeanne ebbe finito di recitare questo elenco di lamentele, il giudice della Corte dei divorzi non se ne dichiarò molto persuaso. Egli preferì farsi spiegare dal signor Parkes le sottili differenze che egli vede nelle bionde, le brune e poi chiese a Jeanne se aveva qualche intenzione di restare nera di capelli o poiché Jeanne intende tenersi i capelli del loro colore naturale, il signor Parkes ha ottenuto il divorzio.

Giovedì era stato il turno di una modella di nome Daphne Slade, che fu ricoverata d'urgenza all'ospedale per avere ingerito una dose eccessiva di barbiturici. Era rimasta delusa da circostanze leggermente insolite. Il lavoro di Daphne consiste nel posare nuda per i pittori e per i fotografi. Ma lunedì, una delle rare giornate di sole di questa estate temperatesca e piovosa, la ragazza sperava ancora di poter riuscire finalmente ad avere l'appuntamento che desiderava ormai da un paio d'anni; appunto con un certo Pete, che suona la batteria in un'orchestra jazz. La ragazza si recò nel luogo dell'appuntamento, entrò nello spogliatoio e abbandonò, esattamente come avrebbe fatto in un normale giorno di lavoro, tutti i suoi vestiti. Uscì all'aperto e cominciò ad aspettare: era in un campo di mudisti, poco lontano da St. Albans. Vedendo che l'innamorato ritardava andò a fare una telefonata, ma pochi minuti dopo, come una ninfa, se ne uscì lacrimosa, tremante, nuda per i prati della collina.

Passata la prima disperazione, si rivestì con immensa malinconia e se ne tornò a casa inconfortabile. Ci mediti sopra due giorni e poi fu ricoverata in ospedale, mentre gridava: «Pete! Pete!». Pete ha dichiarato che non andrà a trovarla neppure in ospedale «altrimenti si ricomincia tutto daccapo».

Il mercoledì era stato tutto dedicato al problema di Bobo Sigrist, una giovane e bella e ricchissima ereditiera — d'una fortuna aeronautica — che aveva fatto molto parlare di sé due anni fa, fuggendo in un'isola dei Caraibi, per sposare un americano di nome Gregg Juarez contro la volontà della mamma. Allora i giornali inglesi avevano seguito con appassionato interesse la fuga degli amanti. Questa volta, invece, era Bobo che voleva scappare dal marito non in braccio la bambina di nome Bianca. Ma giunta all'aeroporto, essa fu raggiunta da Gregg, il quale fece fermare l'aeroplano, salì di corsa per la scaletta, strappò la bambina dalle braccia di Bobo e se ne tornò immediatamente a casa. Bobo lo seguì e i due alla presenza di un congruo numero di giornalisti, a quanto si direbbe dalla lettura dei giornali inglesi, discussero il possesso della bambina. Il fatto singolare di questa storia è che Gregg ha dichiarato: «Ho sposato un'ereditiera. Però non aveva un soldo. Tutti pensavano che io vivessi con i soldi di lei, invece io lavoro come un cane per mantenerla al livello di vita alla quale è abituata». Bobo, la sposa fuggita, ha soltanto 18 anni e non verrà in possesso delle sue ricchezze che quando ne avrà 21.

Molto più istruttiva la storia d'amore di martedì, che riguarda i giovani coniugi Dominic e Tessa Elwes, anch'essi ex-fuggiaschi innamorati che si sono sposati in una delle isole dei Caraibi. A suo tempo, per impedire che Tessa sposasse Dominic, i genitori di lei l'avevano fatta dichiarare «custodita dal Tribunale» di Londra e il Tribunale di Londra aveva prontamente dato ordine al giovanotto di restituire immediatamente la ragazza.

Il giovanotto preferì tenersela per sé e farla propria sposa, rendendosi però colpevole di quella «mancanza di rispetto alla Corte» che potrebbe costargli un anno di prigione circa. Negli ultimi due anni perciò i giovani Dominic e Tessa sono rimasti esuli dall'altra parte dell'Atlantico e hanno trascorso gli ultimi mesi a New York, con il padre di lui. E' stato però durante questo periodo che il padre di lui, celebre ritrattista, spiegò al giovane marito con oratoria vittoriana che un gentiluomo inglese non può risiedere esule per tutta la vita, non può portare sulla propria coscienza la macchia di aver mancato di rispetto al Tribunale londinese e non può tenere la propria sposa sotto questa ombra. Lo convinse, insomma, che era suo dovere imbarcarsi per la Gran Bretagna e presentarsi appunto per dichiararsi pronto a pagare la propria colpa. I due giovani sposi sono ora in viaggio attraverso l'Atlantico e arriveranno la prossima settimana. Già i lettori della stampa popolare inglese preparano i fazzoletti e le lettrici hanno comprato un nuovissimo tipo di rimmel, che le lacrime non possono sciogliere e non irrita gli occhi.

Riccardo Aragno

Ha rischiato di dover rinunciare a Long Beach

Miss Italia non riesce a trovare chi l'accompagni in America

Doveva partire ieri, ma tutto è stato rinviato - Il padre non può muoversi da Napoli Suo fratello non ottiene il permesso dalla moglie gelosa per i possibili incontri

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 luglio.

La gelosia di una donna ha fatto rischiare a Clara Coppola, la bruna «Miss Italia» dagli occhi verdi, di non partecipare al concorso mondiale di Long Beach ed al nostro Paese di essere assente dalla elezione di «Miss Universo».

La prima difficoltà era consistita nell'ottenere a tempo di record il passaporto. Ma, scavalcando i soliti ostacoli della burocrazia, il questore Angelo Giuliano, ed il Console degli Stati Uniti, William G. Braddock, davano precise disposizioni. In ventiquattr'ore il documento era pronto sia per la «miss» che per il suo accompagnatore, il fratello Donato. Tutto pareva dunque risolto, e Miss Italia, sempre seguita e consigliata dalla madre Filomena (lanciatasi nella vicenda con comprensibile ardore), poteva continuare a dividere affannosamente il suo tempo fra parrucchiere, manicure e sarti.

All'improvviso, però, in tanto sereno è scoppiato un fulmine sotto forma di un foglio bollato su cui Anna Maria Bosso, legittima moglie di Donato Coppola, rivendicando un diritto concessole dalla legge, si opponeva al viaggio del marito per la più elementare delle ragioni, non spiegata ufficialmente, ma appresa fra gli intimi: non voleva che Donato fosse fuori e lontano di casa, fra le scosse fanciulle venute da ogni parte in California per il leggiadro torneo. E allora?

Veniva convocato d'urgenza un consiglio di famiglia, e Don Salvatore, padre di «Miss Italia», vedeva scendere su di sé, più temuta di una valanga, la peggiore eventualità. E, infatti, alla fine, acconsentiva ad accompagnare la figlia.

La Questura ed il Consolato degli Stati Uniti venivano informati e con grande cortesia anche questa volta si concedeva in poche ore il passaporto a «don Salvatore». «Speriamo — gli osservò il questore Giuliano — che sua moglie non si opponga, adesso...». «Non c'è pericolo, signor Questore». Senonché poco dopo esplodeva la seconda mina. Mentre il signor Coppola, tornato a casa e preparato il bagaglio, attendeva l'ora di recarsi all'aeroporto di Capodichino, (forse pensando con struggente nostalgia alla consueta villeggiatura di Sorrento) squillava il telefono con il caratteristico squillo delle interurbane. Da Milano il dirigente della Calcop, Rocco Coppola, suo omonimo, lo avvisava con il conciso linguaggio degli «amministratori delegati» che sarebbe giunto sabato a Napoli per un importante giro d'affari. Don Salvatore ascoltò felice: mai sono di dipendente rassicurò più lieta. Il superiore che andava benissimo, e che lui l'avrebbe atteso raggiante. «Ma è vero, è proprio vero?». Dall'altro capo del filo lo tranquillizzarono: perplessi di tanto gaudio. E così il padre di «Miss Italia» fu a sua volta impossibilitato a partire.

A questo punto, però, il questo diventava insolubile. Chi poteva sostituirlo? La madre di «Miss Italia», sofferente di un acuto esaurimento nervoso, no. Il fratello Mimma, laureando in medicina, impegnatissimo negli esami, neppure. La sorella Lilla, professoressa anche lei, occupatissima in questa stagione e poi sposata, con un marito ed una bambina? neanche da supporlo. La drammatica decisione fu: a Long Beach va sola Clara non andrà. Ed Ezio Redaelli, rappresentante in Italia della Max Factor, la ditta di cosmetici organizzatrice del concorso, a Roma dove abita si sentì dire per telefono che «Miss Italia» si ritirava. Fu cessero andare invece al suo posto la seconda classificata. Ma Redaelli dopo un'ora richiamò: aveva parlato con New York; anziché partire sabato, «Miss Italia» potrà iniziare il viaggio lunedì, due posti sarebbero stati riservati su un aereo di linea per la fanciulla e la persona che l'avrebbe accompagnata. Certo — aggiunse Redaelli — non era stato facile, perché il rinvio avrebbe fatto iniziare con due giorni di ritardo il concorso negli Stati Uniti, ma gli organizzatori si erano mostrati comprensivi. Possibile — concludeva egli — che non si trovasse nessuno per scortare la miss, che non rappresentava solo se stessa ma il suo Paese?

I Coppola presero tempo. Ed alfine il rimedio si trovò: una amica d'infanzia di Clara, la professoressa Imelde Narducci, che abita nello stesso palazzo, accettò lei l'incarico.

Adesso il Consolato e la Questura hanno fatto il terzo passaporto e lunedì «Miss Italia» e la sua amica partiranno.

c. g.

Signora uccisa da una ruota sfuggita a un camion in corsa

Genova, 12 luglio.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta oggi sul Lungomare di Pegli, ove una giovane signora è stata travolta e uccisa da una ruota sfuggita a un autocarro in corsa; la vittima è la ventiseienne Silvana Canonero, abitante a Pegli in Viale Modugno 8.

Poco dopo le 16 un autocarro «Fiat 642», guidato dall'autista Giovanni Ravin, di 55 anni, dimorante a Cornigliano, transitava a velocità sostenuta sul Lungomare allorché la ruota anteriore destra, in seguito a improvvisa rottura del mozzo, si staccava e, per lo slancio dovuto alla velocità del veicolo, proseguiva la sua corsa e, attraversate due aiuole site al margini della Passeggiata, piombava addosso alla Canonero gettandola a terra con estrema violenza.

Nel forte urto la povera signora riportava diverse e gravi fratture interne e, benché subito soccorsa e trasportata all'ospedale «Martinez» di Pegli, vi decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

Vecchio cuoco torinese annega in un torrente

Aosta, 12 luglio.

A Saint Jac d'Ayas, il cuoco Michele Casalegno, di 72 anni, di Torino, che prestava servizio presso un albergo, durante una breve passeggiata è caduto nel torrente Evançon ed è annegato.

La salma è stata ritrovata parecchie ore dopo, trecento metri più in basso dal punto in cui era caduto.

FIAT
FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 392.446-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

COMUNICATO

La Soc. in N. C. METANTECNICA - Via Calatafimi 19, Parma - riconosce di aver costruito e posto in vendita parti meccaniche per impianti a gas liquidi e precisamente miscelatori ed elettrovalvole dotati di dispositivi protetti da brevetti della S.p.A. Edoardo Weber - Fabbrica Italiana Carburatori - dei quali ignorava la esistenza. La Società METANTECNICA, spiacente di quanto accaduto, dichiara di avere già cessata la produzione e la vendita di tipi di miscelatori ed elettrovalvole dotati dei suddetti dispositivi, riconoscendone la priorità alla S.p.A. Edoardo Weber.

Ad occhi chiusi frigorifero FIAT

125 litri L. 95.000
155 litri L. 110.000
240 litri L. 145.000

I prezzi s'intendono franco Filiali Italia, imballo compreso, esclusa l.g.e. e dazio

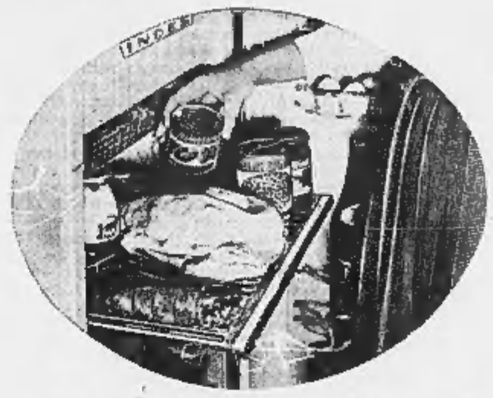
rateazioni favorevolissime
In vendita presso l'Organizzazione Fiat in tutta Italia e presso centinaia di Rivenditori autorizzati

la qualità spiega il successo

INDES MOD. 150 L

Il frigorifero di altissima classe

Il congelatore può contenere grandi piatti



I comodissimi ripiani scorrevoli pongono le vivande sulla punta delle vostre dita

montato su ruote

brevetti depositati

lo spostate con 2 dita

Il frigorifero INDES montato su ruote, evita alla donna di casa fatiche eccessive permettendo un facilissimo spostamento e consentendo una comoda pulizia.

5 bottiglie nell'interno, 4 nello porta, tutte a portata di mano

CONGELATORE E RIPIANI IN ACCIAIO INOSSIDABILE

MOD. 150 LITRI L. 139.000 più I.G.E. e DAZIO
MOD. 200 LITRI L. 155.000 più I.G.E. e DAZIO

PREZZO FISSO
NON SI AUTORIZZANO SCONTI

Importante. Se l'acquisto **non** è fatto presso rivenditori autorizzati la INDES, oltre a **non** dare la garanzia, **avverte** che i frigoriferi possono essere imperfetti o manomessi. Richiedeteci senza impegno il nominativo del rivenditore autorizzato più vicino alla vostra zona, **INDES** S.p.A., VIA SPALATO 68, TORINO

RIVENDITORI AUTORIZZATI

TORINO CENTRO
ASTORI, via Cernaia 15
F.lli BECCARIS, via Garibaldi 14
BRICCO, corso Vittorio Emanuele 68
BRARDA, piazza Statuto 13
CAUDANO, piazza Carlo Felice 25
CENTRO RADIO, via S. Secondo 46
CUMANI, via XX Settembre 71/b
CAMAR, corso Regina Margherita 149
CRIBAUDI, via Lanino 9
F.lli LOTTI, via Mazzini 31.
TIRONE, piazza Vittorio [illegible]zio 8
VI-ZETA, via Lagrange
ZONA S. DONATO
CALLENCA, via S. Donato 43
VARTO, via Cibrario 47
ZONA NIZZA
MONDIAL RADIO, via M. Cristina 26
PIOBBICI, via Nizza 101
VIDEON di BESSONE, p. Nizza 83 bis
ZONA PARELLA
BECCARIS, piazza Chironi 8
ZONA S. PAOLO
MANDLINO RADIO, c. Racconigi 116 bis
QUOCHI, via Fréjus 100
ZONA ORBASSANO
CASA NOVA, largo Orbassano 68
ZONA STUPINIGI
ROGI, piazza Colimberti 19
ZONA FRANCIA
BRARDA, piazza Rivoli 11
POLANO, via Principi d'Acaja 41
PROVEDEL, corso Francia 301
ZONA CASALE
AGLIETTA, corso Casale 72
ZONA MILANO
BRUNA, largo Brescia 49
OSSOLA, corso Vercelli 94
ZONA VITTORIA
BRONDOLO, via Viterbo 118
DURANDO, via Chiesa della Salute 78
SACCO, via Stradella 225
ZONA BARCA
BARDVERO, via D. Chiesa 56

PIEMONTE
ACQUI-Terme, Frat. Morelli, v. Garibaldi 3
Toselli, via Municipio
AGLIE', De Stefano
ALBA, Radio Guido, via Vitt. [illegible] 17
ALESSANDRIA, Astuti, via Vochieri 10
AOSTA, F.lli Catti, via Crampel 12
ARONA, Parachini, via Torino 2
ARQUATA SCR., Casella, via Libarna 45
ASTI, Spinner, corso Alfieri 46 E
BIELLA, Caligaris, via Torino 4
Ribotti, v. Italia 63, Galleria Centro
BIELLA CHIAV., Biatto, via Rosazza 10
BORGOMANERO, Guglioni, c. Mazzini 57
BORGOSESIA, Alberganti, v. Antonglini 15
BRA, Gugnolio, via M. di Lisio 13
BRANDIZZO, Bertasso, via Torino 189
CANELLI, Nicca, corso Libertà 9
CASALE, Veneri, via C. Lanza 27
CASALGRASSO, Donatto
CHIERI, Piumatti, via Vittorio Em. 44
CHIVASSO, De Carlini, via Pò 3
CIRIE', Vanco, via Lanzo 19
CUNEO, Campana, via XXVIII Aprile 6
Universal Radio, corso Nizza 44
DOMODOSSOLA, Cappellotti, v. F. di Dio 1
FOSSANO, Baudino, via G. Marconi 7
GALLIATE, Bignoli, via P. Custodi 56
COVONE, Cantamessa
INTRA, Porta, via S. Vittore 147
IVREA, Cotto, via Circonvallazione 7
MONDOVI', Filippi, via Beccaria 33 r
NIZZA M., Barbera, piazza Garibaldi 13
NOVARA, Picollo Malvisi, c.so Mazzini 10
Sonda A., corso Milano 24
Bozzola C., corso Torino 11
Cominetti F., via Andrea Costa 8
NOVI LIGURE, Piccllo, via Garibaldi 39
OMEGNA, Valrolatti
OVADA, Succio, piazza Mazzini 21
PEROSA ARGENTINA, Beltrand
Ussolio
PIEDIMULERA, Calderoni
PINEROLO, Capra, via Monte Grappa 6
PISCINA, Marengo
RIVOLI, Aschieri, via F. Piol 61
SALUZZO, Monge, via P. Gilla 1
SANSALVATORE MONFERRATO, Monti
SANTHIA', Nicolis
SAVIGLIANO, Zerbini, p. del Popolo 68
SERRAVALLE SCRIVIA, Moncalvo
SETTIMO TOR., Bertasso, via Italia 33
STRAMBINO, Berghino
TORRE PELLICE, Griglio
TORTONA, Stringa, via Emilia 71
TRINO, Bono
TRECATE, Peppino Re, via Cramsci 10
VALENZA, F.lli Lenti, via Italia 2
VERCELLI, Graziano, corso Libertà 86
VIARIGI, Palmizio
VILLAR PEROSA, Davallo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque [illegible] della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30821, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloggiando le articolazioni comprese per la tariffa della Rubrica addita all'ammanto coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni **in data fissa, urgenti o ripetute** prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le [illegible].

Tutti gli avvisi vengono pubblicati pe « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di informazioni e di indirizzi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fraso « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CALCOLATRICE elettrica Totalia, macchina scrivere portatile, vende privato. Telefonare 774-500 ore ufficio. 31941S

CEDO gestione stazione servizio con camera ed appartamento senza fidi disponta cauzionare o rilevare scorte. Scrivere Alasio. 10005

COMMISSIONARIA Ingrossi, Filli, avviamento, Pozzi, via Mazzini 31, tel. 872-234

ITALCAVI Commissionaria conduttori elettrici Ingrossi Pirelli, via C. Balbo 31. Telef. 885-521. B22

LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamiersoni, spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 289-983.

RULLO Tandem, tonn. 5.5, revisionato a nuovo, garanzia, 1.200.000 vendo. Fiorina, Chiesa Salute 57. B1770

MURATORE artigiano vende piccola attrezzatura. Telefonare 350-165. G6946

ROTAIE ferroviarie e decauville, vagonetti, accessori, vasto assortimento. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 495

SMERIGLIATRICE per paletelli Sagnori Boeri due mesi vende privato, buone condizioni, Telefonare 587-432.

TELESALVAMOTORI arin, olio, Alternatori-torni, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Untelli 32, telef. 889-511. 5386

TERMOPLASTICI presa contegnamenti, accesso lavoro preferibilmente tecnico. Scrivere cassetta 8053, SPI, Torino.

THERMOBLOB riscaldamento ecomomico locali industriali, rimbiose, spettacoli. Preventivi gratis, telefonare 43-033, corso Vittorio 75, Torino. 6722

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Panizza Agliotta, telefono 21-360. 271

TESTO trasatrice Indumo universale, ottime condizioni, Telefonare 772-721.

VENDO fiammifere Fila causa 550 ottime condizioni, Telefonare 772-721. F9191

VENDO macchina trasatrice betoniera monticarico attrezzi lunicre ondulate. Telefonare 760-570. B1748

VENDO torsio, limatrice, trapano, banco, morsa, attrezzatura. Gioberti 17, Lavelli.

VENDONSI tre tratteri Scamel autogru 8 tonnellate, adatti per traino vagoni ferroviari, ecc. Scrivere cassetta 27 R, SPI, Savona. 9686

2 ARTIGIANATO L. 90 p.p.

ALPHA. Termoinnesoli contro annerimenti pareti causa lampadari. Lamiera 52, telef. 31-450. 5932

OCCHIALI produzioni « Facciali » rintelaiazioni conservatori vista incontentabili convenientissimi. San Massimo 42.

RADIO ed elettricità. Riparazioni accurate. Telefonare 22-206. B1785

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A chi dispone un milione offresi sicura redditizia combinazione. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino. [illegible]42

ACCONCIATURE, alloggio, urge volere causa partenza, migliori offerente. Telefonare 390-440. M9706

AFFARONE cedesi drogheria centrale avviatissima con alloggio. Telef. 40-838.

AFFIDASI gerenza rivendita pane 40 mila mensili, 200.000. cauzione. Riva, Mazzini 1. 7438

AFFARONE cedesi causa malattia bar alberge avviatissimo centrale in Pavia. Ing. Zucca Gildo, Beccaria 30, Pavia, telef. 30-359. 9680

AFFARONE. Vendo zona Pinerolo chiosco gelati frappè ghiacciata bibite diciannovi, volendo frutta verdura, convenienza, dilazione pagamento. Telef. 780-712. F9188

ATTENZIONE! A persona disposta 35.000.000 offresi possibilità vantaggiosa sistemazione colonia, clima gradevole, proprietà 1500 ettari. Fortissimo reddito, pianificazione caffè, banane, ananas, arachidi, ricino, ananas, riserva caccia, allevamento bestiame. Rendenza garantita, avvenire sicurissimo. Rivolgersi Rubin, via Sacchi 34, Torino. 7438

CAUSA incidente stradale cedesi avviatissimo alimentari frutta, verdura, unico [illegible] grande avvenire, forte incasso. Telef. [illegible] M9893

CAUSA salute cedo zona Pinerolo chiosco gelati frappè ghiacciata bibite diciannovi, volendo frutta verdura, convenienza, dilazione pagamento. Telef. 780-712. F9188

ATTENZIONE! A persona disposta 35.000.000 offresi possibilità vantaggiosa sistemazione colonia, clima gradevole, proprietà 1500 ettari. Fortissimo reddito, pianificazione caffè, banane, ananas, arachidi, ricino, ananas, riserva caccia, allevamento bestiame. Rendenza garantita, avvenire sicurissimo. Rivolgersi Rubin, via Sacchi 34. Torino. 7438

AUTORIMESSA centrale cap. 60 macchine con officina avviatissima cedesi. Telef. 72-122. M9881

AUTORIMESSA moderna cinquanta macchine, 110 scooters, con proprietà immobiliare e casa 18 camere, vendesi affarone 16.500.000 complessive. Frana dei Carmine 28. 6140

AVVIATISSIMA tintoria cedesi Porta Nuova. Telefonare 670-277. G6655

AVVIATISSIMA officina stampaggio lavorazione lamiera, possibilità sviluppo cerca socio disponga 10-15 milioni. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F9355

AVVIATISSIMI caffè bottiglieria cedesi ritiro commercio, esclusi speculatori. scrivere cassetta 9040, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO commestibili con latteria cedesi provincia Torino, motivi salute. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. M9792

AZIENDA privata redditizia commerciale fissi ed affini cedesi. Scrivere cassetta 5076, SPI, Torino. F9177

BAUSA motivi familiari cedesi avviatissimo negozio fiori. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. F9196

CAMBIO proprietà Torino, Via Roma, 4 piani, 4 negozi, 4 appartamenti, 4 uffici, 4 magazzini, 4 cantine, 4 soffitte, 4 lavatoi, 4 cortili, 4 ingressi, 4 scale, 4 ascensori, 4 riscaldamenti, 4 acque, 4 luci, 4 gas, 4 fognature, 4 telefoni, 4 portinai, 4 portinaie, 4 cani, 4 gatti, 4 topi, 4 ragni, 4 mosche, 4 zanzare, 4 pulci, 4 pidocchi, 4 cimici, 4 pulci, 4 pidocchi, 4 cimici, 4 pulci, 4 pidocchi, 4 cimici

Retroscena delle accuse di Kruscev alla Jugoslavia

Belgrado pensa che i sovietici cerchino pretesti per la rottura

Tito si sforzò di evitare ogni attrito in politica estera e di attenuare le divergenze dottrinarie Mosca non ha tenuto conto delle prove di buona volontà, offerte dal maresciallo su consiglio di Gomulka - "Quel che i russi non possono sopportare, è il nostro spirito di indipendenza"

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 12 luglio.

Ieri, nel suo discorso di Berlino, Kruscev ha insistito nel dire che il contrasto fra Urss e Jugoslavia ha uno sfondo ideologico. E' proprio il contrario di quel che sostengono gli jugoslavi. Le vedute dei due litiganti non potrebbero essere più opposte. Kruscev sostiene che gli jugoslavi sono dei revisionisti «socialdemocratici» e, come tali, inclini all'idea che il comunismo possa trionfare nel mondo capitalista gradualmente, senza ricorso alla lotta rivoluzionaria.

A queste accuse gli jugoslavi rispondono così: noi non siamo dei revisionisti, siamo anzi gli autentici interpreti del marxismo-leninismo, e gli eretici prosperano piuttosto a Mosca e a Pechino che non a Belgrado. Ma non sono comunque le divergenze sulle questioni dottrinarie — quali che possano essere — a muovere l'offensiva dell'Urss. Ciò che i russi non possono sopportare è lo spirito d'indipendenza della Jugoslavia.

Formalmente, il punto di partenza della collera sovietica, vi dicono a Belgrado, fu il testo del programma del partito comunista jugoslavo, pubblicato dai giornali un mese circa avanti il congresso che iniziò i lavori il 22 aprile scorso. Esso, effettivamente, conteneva dei paragrafi che potevano urtare profondamente l'Unione Sovietica. Tant'è vero che Gomulka se ne preoccupò vivamente e, al fine di evitare l'inacerbirsi di una polemica che indirettamente avrebbe danneggiato la Polonia, mandò in Jugoslavia, in segreto, due uomini di fiducia col mandato di persuadere Tito a mutare atteggiamento. Come risultato, la sera del 15 aprile l'ufficio-stampa del Partito comunista jugoslavo distribuiva ai corrispondenti stranieri, in anteprima, il testo di una serie di importanti rettifiche che, scalanzalmente, concedevano moltissimo ai desideri del Cremlino.

Il tenore delle rettifiche, secondo Belgrado, toglieva completamente il motivo del contendere, perché riguardavano alcuni punti essenziali. Contrariamente alla versione primitiva, secondo la quale Occidente ed Oriente venivano messi sul medesimo piano, come due blocchi armati contrapposti, il nuovo testo asseriva che il Patto di Varsavia era di natura difensiva ed era stato creato in conseguenza della Nato. Un'altra modifica toglieva dal testo originario una stoccata alle tendenze egemoniche dell'Urss rispetto agli altri paesi socialisti.

Il 16 aprile uscì a Mosca la rivista *Kommunist* che, senza tenere alcun conto delle rettifiche pubblicate a Belgrado la sera precedente, attaccava duramente la prima versione del programma jugoslavo. I russi avrebbero avuto il tempo di fermare l'uscita del *Kommunist*, e con esso il segnale della campagna generale contro gli jugoslavi; se non vollero tener conto delle concessioni di Belgrado, vuol dire che essi avevano deciso da tempo di spingere a fondo la lotta contro Tito. Questa, almeno, è la tesi dei dirigenti jugoslavi.

Che le concessioni fossero importanti, e che i russi le abbiano volute passare sotto silenzio continuando la polemica come prima e più di prima, lo dimostra un episodio. Il 24 aprile, durante l'intervento di Rankovic al congresso di Belgrado, l'ambasciatore polacco Grokulski dimostrò la sua soddisfazione con molti applausi, contento che la missione di Gomulka presso Tito fosse stata coronata da successo. Ma i rappresentanti degli altri paesi comunisti, per tutta risposta, abbandonarono la seduta, volendo dimostrare così la loro disapprovazione.

Bisogna dire che a Belgrado gli attacchi sovietici, che ancora ieri Kruscev ha rinnovato da Berlino, ed oggi ha ripreso a Mosca, più che irritazione suscitano un vero senso di sorpresa. Gli jugoslavi, infatti, fanno osservare che la campagna russa segue ad un periodo di notevoli concessioni all'Unione Sovietica, tra le quali il riconoscimento del governo comunista tedesco, il rifiuto di ricevere armamenti americani, le rettifiche al programma originario della Lega dei comunisti jugoslavi.

Che, prima del nuovo urto, gli umori di Belgrado non fossero affatto ostili a Mosca, ce l'ha detto un ambasciatore di un paese occidentale, il quale, non molto tempo avanti all'attacco sovietico, si recò da Tito con l'incarico di persuadere il governo jugoslavo a non dare troppo risalto alla polemica contro la sistemazione di rampe di lancio per missili nei paesi occidentali. La risposta fu sorprendente: la Jugoslavia non solo avrebbe continuato la sua polemica, ma si sarebbe riservata di fare i passi necessari per contrapporre, a quelle occidentali, rampe di missili riforniti dall'Urss.

A Belgrado dicono: anche ammettendo, come vogliono i russi, che il rimprovero sovietico abbia un movente ideologico, non sono i comunisti jugoslavi che hanno mutato la loro linea. Quando, nel giugno del '56, Kruscev accolse trionfalmente Tito a Mosca, le idee del maresciallo jugoslavo non erano fondamentalmente diverse da quelle di oggi. A quel tempo, anzi, i russi riconobbero il principio delle strade diverse al socialismo, e riconobbero altresì il diritto dei comunisti jugoslavi a non considerare l'Urss come Stato-guida. Sono gli uomini di Mosca che hanno cambiato ancora una volta.

Alfredo Todisco

L'assemblea della Lega per la lotta «antipolio»

Roma, 12 luglio.

L'assemblea nazionale dei soci della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite si è tenuta stamane nell'aula magna dell'Istituto Eastman.

Ha aperto i lavori dell'assemblea, l'on. Caronia, il quale ha rilevato il rapido progresso compiuto dalla Lega, da quando tre anni fa fu costituita, in Torino prima, a Milano, Genova, Roma poi. Egli ha annunciato che donna Carla Gronchi è stata eletta dal Comitato provvisorio Presidente onorario della Lega.

Il prof. Caraci ha quindi tenuto la relazione, a nome del Comitato provvisorio. Dopo aver accennato all'attività svolta dal Movimento dal 1956 ad oggi, il relatore ha ricordato il lavoro di propaganda compiuto con successo, come testimoniano le adesioni pervenute da tutta Italia. La Lega non ha mancato di intervenire in casi particolarmente gravi. Sono anche stati intensificati gli sforzi per aumentare il numero delle applicazioni di vaccino Salk, della cui efficacia è ormai acquisita certezza.

Dai lavori dell'assemblea sono emerse importanti considerazioni per quanto riguarda la attività futura della Lega nel campo dell'avviamento al lavoro.

I nomi dei dodici eletti nel consiglio nazionale della Lega per la lotta contro la poliomielite sono i seguenti: dott. Giovanni Agnelli, conte Vittorio Cini, cav. di gran cr. Giuseppe Corridori, prof. Giuseppe D'Alessandro, prof. Giordano Dell'Amore, conte Carlo Faina, prof. Fabio Franco, prof. Alberto Fusari, sen. Teresio Guglielmone, on. Franco Restivo, cav. del lavoro Franco Palma, cav. del lavoro Angelo Rizzoli.

Abbandonando il fidanzato

Si fa monaca buddista una ereditiera americana

Singapore, 13 luglio.

Una graziosa americana, di 22 anni, giunta qui in tre giorni fa, si è fatta oggi monaca buddista. Si chiama Clarissa Van Stum, figlia di un ricco industriale di San Francisco che ha sacrificato i suoi lunghi capelli biondi, il giovanotto al quale era fidanzata, una vita di agi ed i suoi studi di medicina. Clarissa, che ha assunto il nome di Dhammadinna, ha detto dopo la cerimonia: «Sono convinta che solo nel buddismo potrò trovare la vera felicità». A proposito del fidanzato ha detto: «L'ho lasciato perché riconosco che il matrimonio e l'amore sono cose egoistiche».

La ragazza americana aveva cominciato ad interessarsi di buddismo due anni fa, quando studiava all'università di California. «Fu dopo aver ascoltato una conferenza di un prete buddista in luglio — ha detto — che decisi di venire in Oriente e farmi monaca buddista». Vestita con una tunica color zafferano, Clarissa è partita stasera per Bangkok

Joséphine Baker ad Acqui

Invece del fascino aggressivo della sua gioventù, la "vedette" negra ostenta ora un aspetto quasi materno - Sembra arrossire sotto gli sguardi indiscreti di vecchi ammiratori - Nella città termale ha cantato per i suoi dieci bimbi adottivi

Joséphine Baker ha sempre avuto amore per i bimbi: ne ospita dieci nella sua villa in Dordogna. Anche ad Acqui, ne ha subito trovato uno con cui far amicizia

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 12 luglio.

Joséphine Baker si chinò sorridendo sulla carrozzina di un bimbo e subito si raddrizzò, senza sorriso, portandosi una mano ai lombi. «Sono stanca... Questa *tournée*, questo caldo, questi viaggi mi opprimono. Alla mia età...». Tutti, intorno, fingevano di non avere visto né sentito. «Quanti anni?» domandò sorridendo e falsamente candida una ragazza in pantaloni. «Cinquantadue, *ma petite*. Sì, cinquanta più due» e si aiutò con le dita, cinque di una mano e due dell'altra. La ragazza la prese come una lezione e si mescolò alla folla. Ma Joséphine non era stata aggressiva. Il suo ruolo, ora, è di essere tenera e materna: lo fa con garbo e soprattutto con sincerità. Sono lontani i tempi del gonnellino di banane.

Era arrivata sul tardo pomeriggio per un concerto. Il suo nome è ancora prestigioso, anche se molti pensano che i suoi spettacoli siano come quelli di una volta, canzoni e danze sulle lunghe gambe di ebano. Vestiva una camiciotta gialla poco scollata, una gonna semplice color ruggine, i capelli con qualche filetto grigio aveva racchiusi in un *foulard* chiaro. Questo abbigliamento dovrebbe già indicare la serenità del suo lento e tenace tramonto artistico: non abiti chiassosi, nessun gusto teatrale. Era raffreddata e per prima cosa ha chiesto: «Potrei fare una mezz'ora di fanghi? Ho qualche doloretto. Poi un bel massaggio. Ma tutto dopo, dopo la prova».

La ex «Venere nera» è una lavoratrice coscienziosa. Avrebbe immediatamente raggiunto l'orchestra per provare le canzoni del «recital» se i fotografi non l'avessero allettata con la proposta di qualche posa davanti alla fontana dell'acqua bollente. Delle fotografie se ne disinteressava, era l'acqua terapeutica che voleva: «Fa bene? Quali disturbi combatte? Quanti bicchieri bisogna berne?». Ne ha bevuti quattro senza alcuna ripugnanza.

Nella piazzetta, all'improvviso, sono capitati alcuni bambini. Lasciati in asso blocchetti e fotografi, è corsa a parlare con i piccoli. Ne ha baciato uno addormentato nel suo passeggino. Di bimbi Joséphine ne ha dieci: non sono suoi — come si sa — ma li ha adottati fra gli orfani che ha conosciuto negli angoli del mondo. Vivono in un villaggio della Dordogna, è su di essi che sfoga il suo caldo amore. E' per essi, dice, che è ritornata a cantare in pubblico.

— Non è per i nastrini che, dopo tante dichiarazioni di «definitiva» abbandono delle scene, mi sono messa di nuovo in gioco. O meglio, non è per me che guadagno. Il villaggio che ho costruito l'ho chiamato "villaggio universale". Mi creda se le dico che è un ideale, mi batto perché tutti al mondo dimentichino razze, colori, nazionalità. Io, a casa mia, ho negretti, cinesini, europei, colombiani e finlandesi, sono riuscita a dimenticare».

Un cameriere le offre un *whisky*, ma lei insiste dolcemente per una aranciata. Quando le dicono che diversi vecchi ammiratori hanno scritto protestandole l'antico affetto, uno addirittura chiedendo il privilegio di un brandello del suo abito: «Un brandello? — risponde — No, sono sciocchezze che non usano più, come staccare i cavalli dalla carrozza, dopo lo spettacolo».

Mentre parla ripone con cura su un attaccapanni il mantello cremisi con *paillettes*, la gonna verde a rosa del suo guardaroba serale. Se non temesse di esagerare, chiederebbe un ferro da stiro per mettere in ordine il mantello spiegazzato.

Un'ora e mezzo di prova (le sue canzoni: *J'ai deux amour*, naturalmente, e altre più nuove), poi una dormita e il *maquillage*. Alle 22, quando incomincia il concerto, sotto i riflettori ha perduto molti anni. I maturi signori arrivati dalle città vicine non le tolgono gli occhi di dosso, forse il disturba la lunga gonna di velo. La ex «Venere nera» sorride loro con riconoscenza e sembra arrossire un poco davanti a quegli sguardi troppo minuziosi.

g. n.

L'annuncio ufficiale della rottura dato dalla Corte di Stoccolma

L'idillio tra Margaretha e il pianista troncato dopo una telefonata di 10 minuti

L'iniziativa è partita da Robin Douglas Home: offeso dall'opposizione della principessa-madre, il giovane ha rinunciato al viaggio in Svezia - La principessina, che è ammalata, ha avuto una crisi di nervi per il disappunto

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 12 luglio.

Il conte Goesta Lewenhaupt, che svolge alla Corte svedese le funzioni di ciambellano della principessa Sybilla, ha annunciato oggi in una conferenza stampa che l'idillio tra la principessa Margaretha e il pianista inglese Robin Douglas Home «è finito ieri sera» dopo una conversazione telefonica durata dieci minuti. Che essa i due fidanzati si siano detti di tanto grave da giustificare la rottura il portavoce di Corte non ha voluto rivelare; egli ha tuttavia lasciato chiaramente intendere che l'iniziativa è partita dal giovane, il quale già ieri aveva rifiutato l'invito della principessa Sybilla a recarsi a Stoccolma, dando pubblicità alla sua decisione.

Non tutti sono però d'accordo su questa interpretazione. I giornali del pomeriggio, che riportano con vistosi titoli le notizie sull'idillio interrotto, attribuiscono in gran parte la responsabilità della rottura alla madre di Margaretha, la principessa Sybilla, che non avrebbe visto di buon occhio la relazione fin dal primo momento e avrebbe tentato ogni mezzo per interromperla. Durante la conferenza-stampa di oggi, un giornalista ha posto brutalmente la domanda al conte Lewenhaupt; il quale ha risposto con molta diplomazia che la principessa Sybilla «ha dato alla giovane coppia una maggiore libertà d'azione di quanta non gliene abbia attribuita la stampa». Se non ha favorito, la principessa non avrebbe quindi ostacolato l'amore di sua figlia.

Quale che sia la versione esatta, la rottura è certa e definitiva, e Margaretha ne è assai addolorata. «Per la giovane principessa — ha detto ancora il conte Lewenhaupt — l'idillio con Robin Douglas Home era una cosa molto seria. La telefonata di ieri sera da Londra l'ha sconvolta. Soffre terribilmente; oggi non ha lasciato la sua camera per tutto il giorno e mi è stato riferito che ha avuto una crisi di nervi. Come sapete, la principessa non sta bene. Ieri l'ha colta un attacco di colica renale, per fortuna lieve, e i medici dicono che non c'è alcuna ragione di allarme».

L'idillio si è dunque concluso bruscamente proprio nel momento in cui sembrava che dovesse approdare al fidanzamento ufficiale. Il ventisettenne Robin Douglas Home, pianista di tempo perso e impiegato d'assicurazioni, figlio di nobile ma non ricca famiglia inglese, era atteso per oggi al castello di Solliden, la residenza estiva dei reali di Svezia, dove l'aveva invitato (questa almeno è la versione ufficiale) la principessa Sybilla. Ma all'improvviso il giovane comunicava ai giornali a Londra di avere annullato il viaggio per «ragioni strettamente personali» rifiutando di fornire ulteriori spiegazioni.

Che cosa era accaduto? Un giornale di Stoccolma afferma che il pianista decise di non recarsi in Svezia quando, telefonando a Solliden, si sentì dire che il suo fidanzamento con Margaretha non sarebbe stato annunciato. Irritato, egli avrebbe allora chiamato la principessa dicendole che era meglio troncare, «dal momento che tutti ci mettono i bastoni fra le ruote». Ma sono voci, naturalmente, che solo Margaretha e Robin Douglas Home possono confermare o smentire.

a. s.

Durante le sue vacanze all'isola di Fanoe, alcuni giorni fa, Margaretha appariva pienamente felice. Tutti ritenevano che il suo fidanzamento fosse ormai deciso

I commenti dei giornali inglesi

Il pianista e la principessa non sono mai stati innamorati

Londra, 12 luglio.

(r. s.) *Il romanzo d'amore fra Margaretha di Svezia e Robin Douglas Home, troncato da una telefonata di dieci minuti, ha avuto oggi a Londra i titoli di redazioni dei giornali del pomeriggio. Quasi tutte le prime pagine sono state rielaborate dopo l'annuncio della Corte di Stoccolma; in genere la causa della rottura viene indicata nell'intransigenza della principessa Sybilla.*

Ma già nelle edizioni di stamane il Daily Herald annunciava la fine dell'idillio. In un articolo «informatissimo», il quotidiano elencava le ragioni della rottura. Esse potrebbero essere quattro: «La prima è la madre di Margaretha, la pugnace principessa tedesca Sybilla, alla quale il biondino inglese non piace perché non le piace affatto inglese. Un'altra ragione è Margaretha. E' ancora molto ragazza, anzi piuttosto bambina. Per lei Robin è stata soltanto una passione passeggera; non ne è mai stata veramente innamorata. La terza ragione è Robin. Egli è un innamorato all'acqua di rosa. La parte del grande spasimante fra le mura del castello reale non gli si confaceva affatto. Infine, anche il popolo svedese era molto tiepido: esso preferirebbe vedere la principessa sposata ad uno svedese. E lo vedrà. E anche presto».

Il padre del pianista ha commentato: «Io sono arrivato al punto in cui non me ne importa più assolutamente niente. Ai miei tempi se uno veniva trattato così da una donna lo mandava subito a farsi friggere. Però bisogna dire che ai miei tempi gli uomini sapevano come comportarsi».

Ingrid Bergman felice della sentenza di Roma

Londra, 12 luglio.

Intervistata a Portuefrion, nel Galles del Nord, dove sta girando le ultima scene del film *L'albergo della sesta felicità*, Ingrid Bergman si è detta «felice» della decisione con cui il Tribunale di Roma ha annullato il suo matrimonio con Roberto Rossellini.

«La sentenza mi permetterà di sposarmi al più presto — ha dichiarato l'attrice. — Lars Schmidt ed io siamo impazienti, come mi pare giusto che sia quando due persone si amano». Sulla possibilità di un ricorso da parte del P. M. Ingrid Bergman non ha voluto fare commenti. Per ora sollanto pensa alle prossime vacanze (tra pochi giorni il film sarà finito), che intende trascorrere serenamente coi suoi figli.

Lo Scià è giunto in aereo a Nizza

Nizza, 13 luglio.

Lo Scià di Persia, che secondo il programma avrebbe dovuto giungere domani alle 18,30 a Cannes con l'«Independence», è invece arrivato a questo aeroporto oggi alle 17,30 a bordo di un aereo militare messogli a disposizione a Napoli dal governo italiano. Era ad attendere il Sovrano la figlia Chanaz, che si trova qui in breve vacanza con il marito e che gli ha offerto un mazzo di rose rosse. Il prefetto delle Alpi Marittime e le autorità locali hanno reso omaggio al Sovrano che subito si è recato al limite del campo per osservare dappresso il suo nuovo aereo personale a reazione «M.S. Paris 760» che è stato costruito appositamente per lui e che domani sarà consegnato a Teheran. Reza Pahalevi si è poi recato all'Hôtel Carlton di Cannes, dove gli era stato riservato un appartamento e dove da giovedì lo attendevano il gran maestro delle cerimonie di corte e alcune personalità persiane. Il Sovrano ripartirà, sembra, fra due o tre giorni per la Persia.

Lo Scià appariva ancora emozionato dell'incidente occorso ieri sera nelle acque di Napoli ove lo *yacht* sul quale si trovava ha speronato un peschereccio affondandolo senza, per fortuna causare vittime.

Ergastolo allo studente che sterminò la famiglia

Uccise a coltellate il padre, la madre e il fratello

Bari, 12 luglio.

Franco Percoco, lo studente che nella notte tra il 26 e il 27 maggio '58 uccise a coltellate il padre, la madre e il fratello deficiente, restando poi a vivere sotto lo stesso tetto con i cadaveri dei congiunti ed organizzando nell'appartamento feste con gli amici, è stato condannato all'ergastolo e al manicomio criminale.

Dopo un primo rinvio del processo, celebratosi nel novembre '56 e sospeso in seguito ad una ordinanza del Tribunale che accordava la perizia psichiatrica, il «mostro» di Bari — ricoverato al manicomio giudiziario di Reggio — veniva riconosciuto dai prof. Freda, Di Tullio e Bonomolo affetto da schizofrenia ed avendo agito in stato di automatismo mentale patologico veniva dichiarato seminfermo di mente.

La seconda parte del processo celebratosi presso la Corte d'Assise di Bari ha occupato ben dieci udienze durante le quali i suoi difensori si sono battuti per far riconoscere la totale infermità di mente dell'assassino.

Stamane alle 10,30 il Presidente dott. Traversa, in apertura di udienza, ha dato la parola all'avv. Vittorio Russo-Frattasi di parte civile per il fratello dell'assassino. Vittorio Percoco, attualmente detenuto per truffe varie e malversazioni. L'avvocato ha annunciato la decisione di Vittorio Percoco a ritirare la parte civile.

Avrebbe poi dovuto parlare il terzo difensore dell'assassino, l'on. avv. Papalia, il quale però non si è presentato in aula. Non avendo il P.M. dott. Serrano replicato, il Presidente ha chiesto all'imputato, come d'uso, se avesse qualcosa da dire: il Percoco ha negato col capo.

Alle 10,35 la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Alle 10,30, dopo sei ore di permanenza, la Corte è rientrata in aula e il Presidente ha letto la sentenza. Franco Percoco è stato riconosciuto colpevole di due distinti reati: omicidio continuato in persona dei genitori e fratricidio aggravato dalla circostanza di aver agito per occultare l'omicidio continuato predetto. E' stato quindi condannato alla pena dell'ergastolo, sebbene gli sia stata concessa la semi-infermità di mente. La Corte ha poi ordinato il ricovero dell'imputato in una casa di cura e di custodia per una durata non inferiore ai tre anni, prima dell'esecuzione della pena. Il Percoco è stato assolto dall'imputazione di rapina perché il fatto non costituisce reato e dal vilipendio di cadavere perché il fatto non sussiste.

Il padre di Gaspare Pisciotta è stato assolto anche in Cassazione

Era accusato di avere ucciso il figlio per ordine della mafia - Ritorna il mistero sul tragico avvelenamento in carcere del bandito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 luglio.

Il dubbio sul comportamento di Salvatore Pisciotta nell'episodio in cui trovò la morte il figlio Gaspare, già «luogotenente» e poi uccisore del bandito Giuliano, rimarrà per sempre. I giudici della Corte Suprema hanno confermato, infatti, il suo proscioglimento per insufficienza di prove deciso nel gennaio scorso dalla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Palermo e contro il quale era stato presentato ricorso.

Quando la mattina dell'8 febbraio 1954 poco dopo le 8, Gaspare Pisciotta morì per aver bevuto una tazza di caffè nella quale era stato disciolto un pizzico di nitrato di stricnina, i sospetti caddero sul padre Salvatore. Questi, infatti, aveva chiesto ed ottenuto di essere ospitato nella medesima cella in cui il figlio Gaspare stava scontando la pena dell'ergastolo, inflittagli dalla Corte d'Assise di Viterbo per la strage a Portella della Ginestra. Furono pure sospettati: un agente di custodia, Ignazio Salvaggio, che si era intrattenuto nella cella mentre Gaspare Pisciotta stava preparando la bevanda in cui qualcuno versò poi il veleno; e un detenuto, Filippo Rizio, accusato da un suo amico di essere stato il mandante del delitto.

Sennonché, dopo una lunga indagine protrattasi per quattro anni, i magistrati della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello hanno ritenuto che i responsabili della morte di Gaspare Pisciotta non potevano essere quelli indicati dall'accusa almeno in base agli elementi raccolti e prosciolse per non aver commesso il fatto l'agente di custodia Ignazio Salvaggio e il detenuto Filippo Rizio, e per insufficienza di prove il padre di Gaspare Pisciotta.

Per quanto riguarda invece la posizione di Salvatore Pisciotta, la sezione istruttoria spiegò come effettivamente apparisse possibile che «la mafia avesse trovato nel vecchio Pisciotta un compiacente collaboratore e che avesse potuto imporre al vecchio pregiudicato la propria volontà intimorendolo con minacce e allettandolo con promesse» tanto più che, attraverso precedenti processi nei confronti di appartenenti alla banda di Salvatore Giuliano, era risultato come i rapporti fra padre e figlio fossero tesi. Ma, aggiunsero i magistrati, la certezza assoluta sulla responsabilità di Salvatore Pisciotta, nonostante i dubbi, non è stata raggiunta.

Il padre di Gaspare Pisciotta contro questa sentenza ha protestato in Cassazione, ma inutilmente. Lo stesso avvocato generale aveva espresso il suo parere contrario per una decisione che, a suo avviso, sembrava «ispirata a un non eccessivo rigore». «Gli elementi di sospetto permangono — ha sostenuto il rappresentante dell'accusa chiedendo che venisse confermata la risoluzione per insufficienza di prove il Salvatore Pisciotta — per chi abbia una conoscenza sia pur superficiale dell'oscuro potere e della misteriosa suggestione di cui si avvale la mafia, criminale organizzazione che purtroppo non sembra scomparsa ancora in Sicilia; non può essere ragione di meraviglia constatare che ancora una volta un suo delittuoso disegno abbia trovato concreta realizzazione affidando la vigilanza degli organi dello Stato sovvertendo i più elementari principi della morale e del sentimento».

g. g.

chi cerca il meglio nell'impermeabile

trova "SCALA D'ORO"
chi cerca

il meglio nelle calze "nailon"

trova "SCALA D'ORO" ★ chi

cerca il meglio nei tendaggi trova "SCALA D'ORO" ★
chi cerca il meglio nella biancheria "nailon"

trova "SCALA D'ORO"

così chi cerca il meglio negli abiti
trova "terital" e lana
"SCALA D'ORO"
Il marchio "SCALA D'ORO" assicura i requisiti di qualità indispensabili ad un prodotto per essere rispondente all'uso.
"SCALA D'ORO" distingue le fibre RHODIATOCE da tutte le altre.
"nailon" RHODIA "terital"
rhodiatoce

VIAGGI P.zza S. Carlo 205 **PERLO** CROCIERE tel. 40.647 44.005

AUSTRIA e Alpi Bavaresi 11 gg. Part. 20 e 31/8, 65.000
BENELUX 12 giorni part. 10-31 agosto-7 sett., 89.000
CAPITALI NORDICHE 20 gg. partenza 10 agosto - L. 149.000
SPAGNA e Tangeri, 10 giorni part. 3 agosto-7 sett., L. 110.000
SPAGNA e Lourdes, 10 giorni 3 agosto e 7 sett. - L. 85.000
SVIZZERA - 7 giorni part. 3-10-24 agosto - L. 49.000

CROCIERE: MEDIO ORIENTE 13-24 agosto MALTA e TRIPOLI 28 luglio-2 agosto - MAR NERO RUSSIA e TURCHIA 2-16 agosto - SPAGNA 13-18 agosto

CRONACHE DELLO SPORT

Attacchi in serie prima di Nîmes validamente rintuzzati dagli italiani

Nella tappa vinta in volata da Darrigade Favero ha bene difeso la sua maglia gialla

La stampa e la radio francese hanno simpaticamente ammesso la correttezza di Baffi sulla pista di Béziers - Lo spagnolo Botella è salito al terzo posto di classifica - Scocca oggi l'ora della verità per gli scalatori sulle sassose rampe del Mont Ventoux - Da domani il «Tour» attacca le Alpi

(Dal nostro inviato speciale)
Nimes, 12 luglio.

Dopo la bufera di ieri, la bonaccia di oggi. La radio e la stampa francesi con simpatica unanimità hanno difeso Baffi per la volata di Béziers. Dai fischi di ieri siamo passati così agli applausi che hanno salutato oggi Favero in maglia gialla. L'incidente è chiuso, una parentesi da dimenticare al più presto, specie ora che il «Tour» è giunto alla sua fase conclusiva. Domani si gareggia a cronometro sui 21 km. e mezzo del Mont Ventoux, da lunedì la corsa affronta le Alpi. Le ultime tappe, le tappe decisive.

Oggi, quindi, si doveva trattare di una specie di marcia di trasferimento, o almeno gli intenti generali così consideravano i 189 km. che legano Béziers a Nimes. Invece la fase iniziale è stata caratterizzata da parecchi attacchi che via via hanno visto all'opera anche i favoriti, qualcuno forse cercava di approfittare del caldo per sferrare il colpo contro Favero, ma la «Maglia gialla» di fronte ad ogni offensiva ha risposto con disarmante sicurezza, il gruppo si allungava e si divideva in tante pattuglie, nella prima pattuglia navigava sempre il «leader» della classifica: gli umori bellicosi si smorzavano in poche pedalate. Solo verso il 30° km. avvenne un episodio di relativa importanza.

Tutti i «grandi» del Tour si trovavano al comando, ad eccezione di Nencini e di Bauvin, quest'ultimo sofferente per il ruzzolone di ieri. Fu un affare sbrigato presto: un quarto d'ora di caccia da parte del toscano e del francese fece tornare il gruppo compatto. Il signor Goddet dirà all'arrivo di avere ammirato lo slancio di Nencini durante l'inseguimento. Accettiamo volentieri l'osservazione del «patron»: serva come un augurio per l'ormai vicino Ventoux.

Torniamo alla corsa. Il plotone prese ad arrestirsi al sole. Nessuna velleità agitava la gara, che abbordò con calma estrema il Col du Vent, salita di terza categoria. Scorgemmo da lontano una agitazione improvvisa: Bahamontes stava scattando. Dotto lo inseguiva, I due pensarono bene di unire i loro sforzi e gli altri scalatori nemmeno si mossero per reagire. Sulla vetta, odorosa di resina, Bahamontes precedette Dotto di 3". Il plotone veniva a 1' e 30" e lo tirava Darrigade! Un lungo altopiano riarso dal sole, poi di nuova una salita, il Col de Roguex, ancora di terza categoria. Una difficoltà ridotta, era inutile attendersi qualcosa di eccezionale. Sotto lo striscione del traguardo della montagna, Bahamontes con un guizzo s'impose su Dotto. Il gruppo, sempre guidato da Darrigade, aveva un ritardo di poco superiore ai 2'.

Ci infilammo poi una discesa a curve strette e continue. Cadde un motociclista e si spezzò una gamba. Bahamontes, personificazione della prudenza, scese con calma, imitato da Dotto, finché la strada tornò piatta e uniforme. I due, pedalando d'amore e d'accordo, riuscirono a raggranellare un vantaggio di quasi 2' ma il cammino per Nimes era impervio, nella grande vampa del caldo, ed il gruppo, dopo la parentesi di noia che aveva costituito l'ambiente della scalata ai due colli, si stava svegliando. I francesi avevano visto che la nostra squadra attraversava un brutto quarto d'ora. Nascimbene, colto da dolori viscerali, era indietro, l'ultimo addirittura: e il suo ritardo oscillava verso proporzioni di autentico disastro.

E indietro erano Brenioli, sofferente anche lui, e aiutato a tirar avanti da Catalano, da Ferlenghi e da Pintarelli. Baffi s'era formato tre volte per altrettante forature, la compagine di Binda era ridotta di numero e d'efficienza. I francesi scattarono all'offensiva: Darrigade prima degli altri, poi Stablinski; aiutati da Busto, da Chaussabel e da Hoevenaers. La tappa sembrava decisa. Ma, al gruppetto di Darrigade vennero ad aggiungersi Botella, Anderson, Groussard, Morvan, Rolland e Luyton. Luyten però, e nessuno quasi se ne accorse. Perché l'attenzione era ormai accentrata sulla pattuglia di testa che aveva raggiunto Bahamontes e Dotto.

In questa pattuglia s'erano venuti a trovare tre uomini da classifica, Botella, Hoevenaers e lo stesso Darrigade. E anche Bahamontes incominciava a diventare pericoloso, il suo ritardo, collazionato in un giorno di crisi, era ormai calato a limiti onesti, a forza di «libere uscite» concesse a Federico dagli assi.

Si doveva inseguire. Ma gli italiani erano stanchi, i francesi e i belgi pensavano al successo di tappa. Ed il plotone di avanguardia, aumentando il ritmo, arrivò al traguardo con 5' di anticipo sul resto della comitiva. Darrigade sorridendo trionfò nella «sprint», conquistando la sua quarta vittoria personale di tappa, ma gli onori toccarono alla Spagna. Guadagnate la classifica generale: Botella è salito al 3° posto e Bahamontes è 12° ed il suo ritardo oscilla sui 6' nei confronti di Nencini e sui 25' nei confronti di Favero.

Il quale Favero, in silenzio e in modestia, ha conservato il primato. Bisogna battergli le mani ben forte, il suo piazzamento ha un pizzico di miracoloso. Degli altri italiani, Nencini, sempre più enigmatico, Padovan, Bottecchia e Dall'Agata si sono affacciati al traguardo insieme con i campioni, Pintarelli, Baffi, Catalano, Brenioli e Ferlenghi hanno perso oltre 15', Nascimbene è giunto con gli ultimi, staccato di 23' e 12'. In tempo utile, però, per non essere cacciato via dalla corsa. Un ulteriore pezzettino di miracolo.

Ora si tratta di imbastire pronostici per domani. Gaul «deve» vincere, altrimenti è spacciato. I suoi rivali dietro si chiamano Bahamontes e Gaminiani. Ma le sorprese sono dietro l'angolo della strada. Ciascun atleta lotta da solo contro il tempo e contro la tremenda montagna. La graduatoria subirà uno scossone di assestamento. Binda però ha fiducia, si vede che l'appetito vien mangiando. Binda ha fiducia. Dice stasera di non aver abbandonato del tutto la speranza che Favero conservi il primato, nonostante le insidie della montagna orrenda di pietra.

Gigi Boccacini

Sul traguardo di Nimes, Darrigade precede Groussard, Botella e gli altri (Tel.)

Ordine d'arrivo: 1) **Darrigade**, 189 km. in 5 ore 10'15" (tempo con l'abbuono 5 ore 9'15"; 2) Groussard, tempo con l'abbuono 5 ore 9'45"; 3) Botella; 4) Rolland; 5) Andresen; 6) Hoevenaers; 7) Morvan, tutti con il tempo di Darrigade; 8) Dotto, a 2"; 9) Chaussabel; 10) Bahamontes; 11) Busto, tutti col tempo di Dotto; 12) Stablinski, a 5"; 13) Luyten, a 31"; 14) Graczyk, a 4'47" che batte in volata il gruppo, 80) Baffi, 13'41"; 84) Pintarelli, idem; 87) Catalano, idem; 89) Ferlenghi, idem; 91) Brenioli, idem; 93) Nascimbene, a 23'10". Non ha preso stamane la partenza Varnaje.

Classifica generale G. P. della montagna dopo i colli della 17.a tappa: 1) Bahamontes, p. 41; 2) Gaul, p. 23; il primo degli italiani in questa classifica è Ferlenghi, all'ottavo posto, con 2 punti.

Classifica generale a squadre: 1) **Francia**, 240 ore 16'36"; 2) Belgio, 240 ore 19'17".

Classifica a squadre della tappa: 1) **Francia**, 15 ore 29'21"; 2) Centro-Mezzogiorno, 15 ore 30'49"; 7) Italia, 15 ore 45'8".

Classifica generale individuale: 1) **Favero**, 79 ore 57'29"; 2) Gemiani, a 57"; 3) Botella, a 5'30"; 4) Bauvin, a 5'33"; 5) Desmet, a 6'55"; 6) Darrigade, a 8'20"; 7) Planckaert, a 8'57"; 8) Anquetil, a 9'16"; 9) Gaul, a 10'41"; 10) Robinson, a 11'2"; 11) Bobet, a 11'26"; 12) Brankart, a 11'58"; 13) Hoevenaers, a 12'19"; 14) Adriaenssens, a 12'37"; 15) Nencini, a 13'28"; 19) Bahamontes, a 19'48"; 39) Padovan, 80 ore 42'25"; 48) Catalano 80,52'26"; 52) Brenioli 81,0'20"; 56) Ferlenghi 81,2'53"; 60) Bottecchia 81,5'7"; 62) Baffi 81,7'38"; 63) Dall'Agata 81,8'27"; 72) Nascimbene 81,19'43"; 73) Pintarelli 81,20'20"; 95) e ultimo: Walkowiak 82,20'45".

Nella classifica generale a squadre l'Italia è 5a, con 240,50'51".

Classifica a punti: 1) Graczyk, p. 337; 2) Darrigade, p. 287. Il primo italiano che figura in questa classifica è Baffi, 13° con p. 518.

Torino e Juventus pronte per il "derby,, di Coppa Italia

I bianconeri hanno ceduto Tony Marchi in prestito al granata

L'ultima giornata d'attività stagionale vedrà oggi a confronto diretto il Torino e la Juventus, per una partita che riveste parecchia importanza. Siamo d'accordo che la «Coppa Italia» nell'edizione improvvisata quest'anno non ha destato grande interesse tra il pubblico, ma il «match» di questo pomeriggio dovrà indicare quale delle due squadre torinesi avrà il diritto di proseguire in autunno nella disputa del torneo. La Juventus che ha due punti di più in classifica, oppure il Torino che vanta un miglior quoziente reti? Logico che un pareggio favorirà i bianconeri, ma occorre dire che una vittoria — il punteggio non conta — del granata favorirebbe appunto i torinesi.

L'importanza della posta è notevole, e sui due opposti campi la preparazione è stata meticolosa, non disdegnando né gli uni né gli altri dichiarazioni impegnative sull'interesse della gara. La «Coppa Italia», è inutile nasconderlo, è una questione finanziaria, e tanto la Juventus che il Torino non vorrebbero rinunciare agli incassi delle finali; lucrasi che potrebbero essere abbastanza lauti.

Inutile, data la stagione avanzata voler fare pronostici; a questo punto il valore reale delle squadre potrebbe non essere determinante per il risultato. Comunque nulla è stato lasciato di intentato per creare l'atmosfera di un autentico «derby». I granata ad esempio ieri sono partiti per una gita sulle alture iniziali della valle di Susa. Alla Sacra di San Michele i giocatori torinesi si sono fermati per trascorrere la giornata respirando la salubre brezza dei monti. Eliana non ha potuto far salire sul pullman Grava, che non sta bene, ed il suo posto è stato preso dal giovane Cancian. Questo potrebbe essere un indizio circa lo schieramento dei granata: assente Grava, che dovrebbe appunto essere sostituito da Cancian. Per il resto tutto bene; giocherà ancora Ganzer come terzino sinistro mentre all'attacco figurerà all'ala sinistra Bertoloni, al quale comunque potrebbero essere affidati compiti difensivi.

Alla Juventus non si esclude la possibilità che anche Ferrario possa prender parte alla gara. Su il mediocentro titolare sarà al suo posto, lo schieramento del reparto difensivo risulterà quello «standard», con Mattrel in porta e Corradi e Garzena come terzini, e con Montico, Ferrario e Turchi nella mediana. Qualora invece Ferrario, che proverà soltanto stamane, dovesse dare «forfait», Corradi sarà laterale e Montico si sposterà al centro; Boldi è a disposizione per qualsiasi eventualità. Ma la novità bianconera sarà registrata all'attacco con l'esordio di Muccinelli. Muccinelli in bianconero non costituisce una novità assoluta, anzi non un ritorno. Il piccolo attaccante comunque esordirà proprio contro i granata nella prima linea dei Charles, Sivori e Stacchini, tre elementi non in attività nel periodo in cui Muccinelli era juventino.

L'incontro avrà inizio — come è noto — alle 18, e verrà giocato sul terreno di via Filadelfia. Sarà questa l'ultima gara che i granata disputano sul vecchio campo.

La Commissione arbitri nazionale ha accettato la richiesta delle due società torinesi ed arbitrerà l'incontro odierno Liverani.

Sempre nel campo di Torino e Juventus. Nella mattinata di ieri è stato concordato il passaggio al granata del mediano italo-inglese Tony Marchi. Il giocatore, che era stato acquistato dai bianconeri nella stagione scorsa, rientra dal prestito al Lanerossi Vicenza dove ha disputato un buon campionato, anche se i tecnici veneti lo hanno utilizzato in un ruolo non suo. Tony Marchi passa al Torino sotto forma di prestito con diritto di riscatto, e potrà essere tesserato come oriundo al posto di Tacchi. Marchi è nato a Edmonton (Inghilterra) il 21 gennaio del 1933; ha giocato parecchi anni nel Tottenham Hotspur, squadra militante nella prima divisione del campionato inglese. L'acquisto di Tony Marchi rende assai più probabile la conclusione delle trattative fra il Torino e la Fiorentina per il cambio Petris e Castelletti con Virgili ed una forte cifra in denaro.

Ecco le probabili formazioni per il derby:

Torino: Vieri; Cancian, Ganzer; Bearzot, Vargiien, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Arce, Petris, Bertoloni.

Juventus: Mattrel; Corradi (Boldi), Garzena; Montico (Corradi), Ferrario (Montico), Turchi, Muccinelli, Bonfiperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Gli arbitri designati per le partite odierne

Ecco l'elenco degli arbitri designati per le odierne partite di Coppa Italia:

GIRONE A: Torino - Juventus (ore 18); Livezani, di Torino; Biellese-Pro Vercelli (ore 18,15): Orlandi, di Torino.

GIRONE B: Sampdoria-Genoa (17,45): Rebuffo, di Milano; Vigevano-Alessandria (ore 18,15): Ascari, di Carpi.

GIRONE D: Padova-Brescia (18): Maurelli, di Roma; Venezia-Lanerossi (18): Semani, di Trieste.

GIRONE E: Udinese-Triestina (17,45): Bucconi, di Bologna; Sarom Ravenna - Marsetto (ore 17,30): Lelio, di Udine.

GIRONE F: Modena-Bologna (18): Bartolomei, di Roma; Reggiana-Spal (21,30): Marangio, di Roma.

GIRONE G: Carbosarda-Siena (21,15): Cariani, di Roma.

GIRONE H: Palermo - Napoli (18): Cataldo, di Reggio Cal.

Tracciato il programma d'attività del settore tecnico federale

Allo studio l'uniformità dei contratti fra società e allenatori calcistici

Roma, 12 luglio.

Presso la sede della Federazione Italiana Gioco Calcio, si è riunito il Consiglio direttivo del settore tecnico federale per lo studio della situazione tecnica e per la stesura di un programma di lavori. In apertura di seduta l'ing. Barassi ha proceduto all'inquadramento del Consiglio, tracciando le linee di condotta che la Federazione intende seguire. Con l'occasione il presidente ha rievocato la figura del compianto marchese Ridolfi.

Sotto la presidenza di Mario Zappa erano riuniti il col. Piccoli, il col. Patti, l'ing. Bernardi, il dott. Startari, il dott. Agnelli, quest'ultimo in nuova nomina, in rappresentanza della Lega Nazionale. Nell'inquadramento dei lavori ha contribuito il segretario nazionale della Federazione dott. Romolo Ronzio. E' stata prospettata l'opportunità di completare il settore con una rappresentanza della Lega interregionale come che verrà studiata e decisa dal Consiglio federale.

Nel campo particolare, il settore federale ha preso visione del nuovo inquadramento degli allenatori e dello sviluppo dei corsi di abilitazione a istruttori scelti, attualmente in svolgimento presso il Centro federale di Firenze, rilevando con compiacimento l'ottima riuscita degli stessi. Altrettanto soddisfacente lo sviluppo dei nuclei di addestramento di giovani calciatori che in alcune località stanno per raggiungere i 4 anni di preparazione.

Come noto in vari centri in F.I.G.C. ha istituito tali nuclei di addestramento alla direzione dei quali sono stati destinati alcuni abili allenatori.

Riguardo al contratto tipo tra allenatori e società, si è deciso di adeguare le clausole su un concordato schema uniforme. Il settore ha infine preso visione del vasto programma di attività della squadra nazionale e della squadra rappresentativa a carattere nazionale, predisponendo una traccia per la conduzione tecnico-morale delle stesse, traccia da sottoporre al Consiglio federale.

I ragazzi del Cenisia vittoriosi a Firenze

Firenze, 12 luglio.

I ragazzi del Cenisia hanno vinto la Coppa Primavera battendo la squadra della Roma per 1 a 0. La rete della vittoria è stata segnata all'8° minuto del primo tempo da Desati. L'ambito trofeo è stato consegnato al capitano dell'undici vittorioso dall'ing. Barassi presidente della F.I.G.C.

Nella finale per il 3° e 4° posto il Fiorova ha travolto il Salerno col perentorio punteggio di 5 a 0.

Consolini si impone nel disco a Monaco

Monaco, 13 luglio.

Gli azzurri hanno partecipato a Monaco di Baviera a una riunione atletica di Monaco alla quale hanno partecipato anche atleti tedeschi americani e greci. Il greco Roubanis ha ottenuto il miglior risultato della giornata battendo il primato europeo di salto con l'asta che egli ha portato a m. 4,60. Nel corso della stessa riunione l'italiano Consolini ha vinto con metri 52,02 la gara del disco, gli altri italiani hanno registrato i seguenti risultati: Baraldi negli 800 metri è finito 3° dietro il greco De Fantas e il tedesco Brenner con il tempo di 1'49"6; il peslista Meconi ha preso il 5° posto.

Rado batte il primato piemontese del peso

Si sono iniziati ieri allo Stadio Comunale i campionati maschili assoluti d'atletica. La migliore prestazione della giornata è stata fornita da Rado che ha migliorato il primato piemontese del peso con m. 15,03.

Ecco i risultati: Triplo: 1. Trogu m. 14,07; peso: 1. Rado metri 15,03; disco: 1. Rado m. 48,28; m. 1500: 1. Fontan 4'05"; m. 400: 1. Carlevero 49"5; m. 200: 1. Cesa 11"1; alto: 1. Calosso m. 1,80; m. 10.000: 1. Masante 32'09"; staffetta 4x100: 1. Fiat 43"5.

Il Giro ciclistico dell'Austria per dilettanti

Dal Col vince l'ultima tappa Durlacher primo in classifica

Vienna, 13 luglio.

L'austriaco Durlacher ha vinto il Giro ciclistico dell'Austria per dilettanti, terminato oggi a Vienna, dopo un percorso di 1285 chilometri in sette tappe.

L'ultima tappa, Linz-Vienna, è stata vinta dall'italiano Antonio Dal Col. Dopo un fallito tentativo da parte dei belgi gli italiani hanno scatenato una furibonda offensiva nell'intento di far avanzare in classifica il loro uomo meglio piazzato, Bernardelli. Con un eccellente gioco di squadre essi sono riusciti a staccarsi dal gruppo, conducendo al un certo punto la corsa con sei minuti di vantaggio e minacciando direttamente lo stesso *leader* della classifica Durlacher.

Ma gli austriaci accortisi del pericolo, si sono lanciati all'contrattacco, riuscendo a contenere il vantaggio in limiti più modesti in modo da salvare la vittoria finale.

La tappa odierna si è conclusa allo stadio di Vienna dove Dal Col ha battuto in volata l'austriaco Kaupe, mentre gli azzurri Bernardelli e Seganfredo si sono piazzati rispettivamente al terzo e al quarto posto sulla scia del vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Dal Col (It.) in 4 ore 50'6"; 2. Kaupe (Au.) a 1 secondo; 3. Bernardelli (s. t.); 4. Seganfredo (s. t.); 5. Post (Au.) a 3'15"; 6. Daems (Bel.) a 3'17"; 7. Schweiger (Au.); 8. Pruski (Pol.); 9. Scarparo (It.); 10. Inthaler (Au.); 11. Paulissen (Bel.); 12. Czarnecki (Pol.); 13. Durlacher (Au.).

Classifica generale: 1. Durlacher (Au.) in 34 ore 37'27"; 2. Schweiger (Au.) a 2'43"; 3. Maschanin (Au.) a 2'31"; 4. Paulissen (Bel.) a 5'59"; 5. Bernardelli (It.) a 6'47".

Francia b. Italia: 20 a 16 nel fioretto a La Spezia

La Spezia, 13 luglio.

(c. f.) A La Spezia i fiorettisti francesi hanno conquistato per la seconda volta la Coppa Gaudini piegando gli azzurri con il punteggio finale di 20 a 16.

Nella squadra francese, più scattante e omogenea, si è ammirato un fantastico D'Oriola (superato di misura dal solo Carpaneda), con un degno emulo nel giovane Baudoux. Degli italiani ha fatto spicco il solo Spallino mentre gli altri, opachi nei riflessi, sono apparsi inferiori all'attesa.

Risultato finale: Francia batte Italia 20 vittorie a 16.

Risultati individuali: *squadra francese:* D'Oriola 5 vittorie, Baudoux 5 vittorie, Clasaet 3 vittorie, Guittet 3 vittorie, Netter 2 vittorie, Bancilhon 2 vittorie; *squadra italiana:* Spallino 4 vittorie, E. Mangiarotti 2 vittorie, Bergamini 3 vittorie, Carpaneda 2 vittorie, Lucarelli 3 vittorie, Curletto 2 vittorie.

Negli antiripi di Coppa Italia disputati ieri sera la Lazio ha pareggiato con la Roma per 1-1, mentre l'Inter sul campo del Como ha vinto per 3 a 0.

Lo Spartak, campione di calcio dell'Urss, ha pareggiato ieri a Mosca per 0 a 0 con l'undici di Montevideo «Nacional».

L'omicida di Pavia

Uccise la guardia notturna per sottrargli la rivoltella

Pavia, 12 luglio.

Oggi a mezzogiorno, nel corso di una conferenza-stampa, il questore di Pavia dott. Catenacci ha reso noto il movente del delitto che è costato la vita alla guardia notturna Losanto Branca, di 30 anni. Fausto Maffei, il trentatreenne assassino, ha confessato di aver ucciso la guardia unicamente per impossessarsi della sua pistola. Per fare questo, il Maffei si era armato di uno scacciacani che poi è stato rinvenuto sul luogo del delitto accanto al coltello insanguinato.

Gli interrogatori hanno rivelato nell'assassino una personalità alquanto sconcertante, quella di un individuo pericoloso che agisce spinto da impulsi irrefrenabili come quelli che si hanno in un soggetto affetto da epilessia. A suo tempo non si presentò alla visita per il servizio militare per cui venne condannato dal Tribunale militare di Milano a dieci mesi e venti giorni di reclusione. Nel 1955 a Lugano fu condannato a 18 mesi di reclusione per furto di orologi e infrazione al decreto di espulsione. Tra queste due condanne ne ebbe un'altra: quella inflittagli dalla Corte d'Appello di Milano per tentata rapina ad un'altra guardia notturna.

Fin dal 1951, il Maffei era perseguitato dalla mania di possedere una rivoltella e per averla aveva deciso di sottrarla ad una guardia notturna a Milano. Il colpo non gli riuscì, ma non abbandonò mai l'idea e l'altra sera, a distanza di sette anni, ha ripetuto il tentativo a Pavia, conclusosi tragicamente.

«Tutta la mia vita è un assurdo», ha detto il Maffei. «Del resto — ha continuato — non sapevo ancora ciò che avrei potuto fare qualora fossi riuscito ad entrare in possesso dell'arma».

Passivo di 70 milioni nel fallimento Massari

Alessandria, 12 luglio.

Ha avuto luogo stamani in Tribunale l'udienza per l'esame dello stato passivo della ditta alessandrina di cui era titolare il dott. Roberto Massari, concessionario di una nota fabbrica milanese di autoveicoli. Il fallimento era stato dichiarato il 6 giugno scorso. A tutt'oggi le domande d'insinuazione di credito sono una trentina per la somma complessiva di circa 70 milioni.

Il dott. Massari si è allontanato da Alessandria per ignota destinazione qualche giorno prima che venisse dichiarato il fallimento. L'udienza, dopo che il giudice ha esaminato le domande pervenute, è stata rinviata al 5 settembre prossimo. Il dott. Massari stesso, verso la fine di maggio, aveva chiesto al Tribunale di sanzionare ufficialmente il suo stato di dissesto, addossando la colpa della grave situazione finanziaria in cui era venuto a trovarsi, ai numerosi clienti insolvibili.

E' morto il contadino ferito dal fratello con un tridente

Saluzzo, 12 luglio.

Dopo quattro giorni di agonia è deceduto a Revello nella sua abitazione in frazione San Pietro, il contadino Chiaffredo Ferrato, di 30 anni. Il poveretto era stato dimesso oggi pomeriggio dall'ospedale di Saluzzo perché i medici lo avevano giudicato in imminente pericolo di vita e trasportato a casa.

La pietosa fine del Chiaffredo Ferrato ha vivamente commosso la popolazione. L'agricoltore era stato mortalmente ferito dal fratello Giuseppe, di 47 anni, che durante una rissa sorta per futili motivi lo aveva colpito con un tridente alla nuca. La ferita, che in un primo tempo era parsa non grave, aveva leso invece il midollo spinale della vittima, che era rimasta completamente paralizzata.

Il Ferrato, che in ospedale era assistito da numerosi familiari, fisicamente immobilizzato ma nel pieno delle sue facoltà mentali, rincuorava i suoi cari invitandoli a sperare in una sua prossima guarigione e dopo aver perdonato il fratello per il gesto da lui compiuto soltanto si preoccupava del futuro del suo feritore e dell'avvenire dei giovani nipoti.

CONTABILI

NUOVA FILIALE IMPORTANTE E CONOSCIUTISSIMA SOCIETA' AMERICANA OFFRE POSIZIONE NELL'UFFICIO DEL COMPTROLLER ETA' RICHIESTA 28-35 ANNI IL PRESCELTO DOVRA' AVERE UNA BUONA CONOSCENZA DELL'INGLESE E ALMENO CINQUE ANNI DI ESPERIENZA PRATICA. QUALCHE ESPERIENZA DELL'UFFICIO COSTI SAREBBE UN VANTAGGIO. EGLI VERRA' ISTRUITO NEI METODI AMERICANI NEL CORSO DEL SUO NORMALE LAVORO OLTRE ALL'ATTITUDINE ALLA CONTABILITA' DOVRA' ESSERE IN POSSESSO DI VIVA IMMAGINAZIONE COSTRUTTIVA E DI VASTA CULTURA GENERALE. GLI VERRA' OFFERTA L'OPPORTUNITA' DI UN POSTO DI NOTEVOLE RESPONSABILITA' CON RELATIVO COMPENSO NON APPENA NE SARA' ALL'ALTEZZA. INVIARE CURRICULUM VITAE MOLTO DETTAGLIATO. SI GARANTISCE LA MASSIMA RISERVATEZZA. CASSETTA 11 C - S.P.I. - GENOVA.

Buona e benefica!

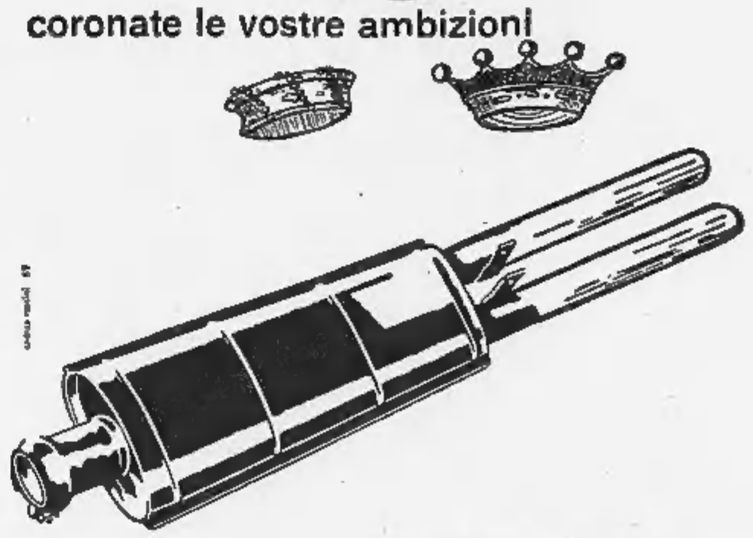
Un bicchierino di ALPESTRE in una tazzina d'acqua calda zuccherata: buona e benefica bevanda digestiva. Delizioso fine pasto; dopo cena sonno perfetto.

ALPESTRE

DIGESTIVO - ENERGETICO - SEMPRE UTILE
FLACONE TASCABILE OVUNQUE L. 100

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.961

coronate le vostre ambizioni



marmitta

ABARTH

Preoccupante situazione illustrata al Congresso contro i fumi

Sette tonnellate di pulviscolo cadono ogni giorno su Torino

Questo inquinamento dell'atmosfera è dannosissimo - Otto cavie, alle quali è stata iniettata acqua alterata con l'aria di un cinematografo, sono morte all'istante

(Nostro servizio particolare)

Nervi, 12 luglio.

Dopo tre giorni di congresso per la lotta contro i rumori e contro i fumi, moltissimi continuano a sorridere con incredulità, oppure affermano di non voler perdere tempo ad ascoltare simili vaghezze. Ma bastano una volta pochi dati inducono anche il più scettico e distratto lettore a rivedere l'atteggiamento iniziale: su una città come Milano cadono in un anno diecimila tonnellate di materiale di rifiuto, come i resti di combustione. Tale materiale contiene anidride solforosa che si ossida mentre è sospesa in aria, diventando la presenza di vapore d'acqua (nebbia) acido solforico inalabile. In un anno ogni milanese ha a disposizione circa cinquanta litri di acido solforico da immettere nei polmoni. Non sono fantasie: le parti metalliche esposte all'aria si deteriorano a Milano più rapidamente che altrove, corrose dall'acido solforico. A Milano purtroppo spetta un primato poco invidiabile: è la città più «velenosa» d'Italia. L'aria di Milano contiene una quantità di anidride solforosa, di ossido di carbonio (il materiale velenoso che esce dai tubi di scappamento delle automobili) di poco inferiore all'aria di Londra. Per Torino, Genova e Roma la situazione è meno grave, ma tutt'altro che rosea.

Su Torino cadono ogni ventiquattro ore sette tonnellate di pulviscolo: chi ne dubitasse apprenda che le verniciature d'automobile hanno a Torino una durata inferiore del 60 per cento al confronto con le automobili circolanti in città del Mezzogiorno. Oggi il prof. Fernando Petrilli, direttore dell'Istituto di igiene dell'università di Genova, ha fatto sapere che i genovesi respirano, fra i tanti veleni di vario genere, anche cinquecento chilogrammi al giorno di gomma polverizzata, dovuta all'attrito dei pneumatici sul suolo e sospesa nell'aria.

Abbiamo creato i nuovi mezzi per le forme di vita contemporanea e non possiamo distruggerli. Ma, accertando senza possibilità di dubbio che tali mezzi ci avvelenano, sarebbe simile al suicidio l'indifferenza o la passività. I veleni principali sono due: gas di scarico delle automobili, residui da combustioni (fumi di industrie ed impianti di riscaldamento). Non possiamo abolire le automobili, né vogliamo ritornare ai caminetti a legna, ma è logico chiedere che si impieghino accorgimenti tali da ridurre il danno all'umanità. Tali veleni sono subdoli perché non si vedono. L'aria si rivela inquinata soltanto al microscopio del ricercatore, notarile se analizzata chimicamente. Noi crediamo di godere anche in città il sole delle giornate serene: errore; il pulviscolo invisibile forma una barriera ai raggi ultravioletti, annullandone ogni beneficio. Sulle città come Milano, Torino, Genova, grava una coltre invisibile, spessa alcuni metri, fatta di idrocarburi usciti incombusti dai tubi di scarico dei motori: ossido di carbonio, ossidi di azoto e di ammoniaca, benzo-piridene. I veleni che questa coltre contiene e che respiriamo tutti i giorni sono spaventosi, ma noi li accettiamo sorridendo, ostentando uno stoicismo che contrasta con le paure proprie del nostro tempo, oppresso dall'incubo delle malattie. Molti pensano di non fumare più sigarette per difendere la salute, ma non sanno che sostando due ore in un cinematografo non sovraffollato si assorbe tanta nicotina da averne alterata la circolazione. Acqua distillata inquinata con aria di un cinematografo è stata iniettata in venti cavie: otto sono morte subito. Basta sostare due ore nella Galleria del Corso a Roma, oppure in una delle gallerie del centro di Genova per essere intossicati.

Come rimediare, come diminuire almeno il danno e il pericolo che grava su tutti in modo invisibile? Si deve ammettere con sincerità che dal congresso chiusosi oggi a Nervi non è venuta una indicazione chiara e definitiva, né poteva venire essendo il problema gravissimo e vastissimo. Si sono prospettati rimedi parziali: scappamenti orientati verso sinistra e verso l'alto (negli Stati Uniti autocarri e autobus hanno sul tetto tubi verticali simili a ciminiere) per non investire i marciapiedi con i gas di scarico; miglioramento della combustione; educazione degli automobilisti e motociclisti perché imparino a condurre i mezzi senza diffondere inutilmente grandi quantità di gas. La mozione finale del congresso accenna appunto all'educazione dei conducenti, oltre che all'opportunità di una più chiara legislazione in materia e alla richiesta di uno sforzo delle case costruttrici per rendere più silenziosi i mezzi motorizzati.

L'inquinamento atmosferico dovuto alle industrie e agli impianti di riscaldamento può essere invece grandemente neutralizzato. Secondo il prof. Petrilli, e secondo il parere di alcuni congressisti intervenuti nella discussione, si dovrebbero accentrare il più possibile gli impianti per migliorare i depuratori e facilitarne il controllo; i costruttori dovrebbero lavorare d'accordo con gli esperti in materia di inquinamento dell'aria; si dovrebbero creare zone verdi attorno agli stabilimenti industriali. Anche i profani possono contribuire a rendere meno infetta l'aria di tutti. Un piccolo accorgimento: ventilare con abbondanza i locali dove sono situati le caldaie dei termosifoni e i bruciatori a nafta. Dando aria, si migliora la combustione e si diminuisce il fumo.

Il prof. Enzo De Lorenzi, assessore all'igiene del comune di Torino, ha parlato della azione svolta dalle autorità comunali contro l'inquinamento atmosferico, anzitutto studiando le locali caratteristiche climatiche e valutando il grado di inquinamento dei diversi quartieri: poi arrivando ad un censimento delle fonti inquinanti (industrie, camini, accetera) per giungere all'azione legale aggiornando i regolamenti d'igiene. Secondo il prof. De Lorenzi, non c'è da riporre molta fiducia nei depuratori applicati a caldaie e impianti industriali. Preferibile invece adoperarsi per migliorare la combustione, diminuendo il fumo. Sullo stesso argomento ha riferito il prof. ing. Gustavo Lauro, docente di fisica tecnica al Politecnico di Milano, affermando che una riduzione del 20-25 per cento si può ottenere semplicemente migliorando i camini. Il prof. Lauro s'è detto favorevole ai depuratori, sia del tipo a pioggia d'acqua (lavaggio del fumo), sia del tipo a vapore, capaci di eliminare anche l'anidride solforosa. I pareri sono discordi. Per giunta, manca una legge che imponga sistemi di prevenzione o riduzione dell'inquinamento. Ciascuno, insomma, è sinora libero di avvelenare il prossimo, e lo fa con relativa incoscienza, aiutato dalla incoscienza degli avvelenati i quali appunto sorridono all'udire queste noiose dissertazioni.

Mario Fazio

Il delitto di Vallecrosia

L'assassino avrebbe agito per incarico dei parenti

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 12 luglio.

L'autorità giudiziaria non ha ancora autorizzato il seppellimento delle due vittime del tragico fatto di sangue di Vallecrosia. Domattina il medico legale, dr. Mario Gibelli, procederà all'autopsia dei cadaveri.

Le salme di Vincenzo e Rosina Marasco, rispettivamente di 29 e 28 anni — uccisi dal fratello della donna, Antonio di 31 anno — riposano una accanto all'altra nella camera mortuaria dell'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia. Sono vegliate dai congiunti, le cui scene di dolore assumono toni particolarmente strazianti.

L'assassino è stato intanto tradotto nelle carceri di Bordighera. Antonio Marasco ha un aspetto dimesso, è piccolo di statura (raggiunge appena il metro e 60 di altezza), è magro e dalla carnagione olivastra. Egli risulta incensurato. Durante gli interrogatori, nel corso dei quali ha dichiarato di avere agito per «motivi d'onore», ha mantenuto un contegno di assoluta impassibilità. Nonostante le sue esplicite dichiarazioni, i carabinieri stanno ancora indagando su due dettagli.

Il primo di essi riguarda la presenza, riferita da alcuni passanti, di un secondo meridionale rimasto introvabile dopo la sparatoria. Costui, secondo quanto si suppone, avrebbe concertato l'aggressione con Antonio e forse ha partecipato direttamente all'uccisione di Vincenzo e Rosina Marasco. Vi è inoltre un altro punto dubbio: il braccianto assassino è venuto a Vallecrosia di sua spontanea volontà o lo ha mandato la famiglia come «giustiziere»? Secondo l'autorità inquirente, è più accettabile questa seconda ipotesi, e cioè che il ragazzo sia stato «designato» dai parenti «a vendicare l'onore della famiglia». In tal caso (e considerando anche l'età minore) la responsabilità di Antonio sarebbero attenuate.

a. g.

Vini e prodotti artigiani nella nuova Fiera di Pollenzo

Bra, 12 luglio.

Pollenzo, antica residenza estiva di Vittorio Emanuele II e dei successivi sovrani d'Italia, senza di rinverdire i fasti antichi. Ora che la tenuta exreale è passata ad una società di caccia e pesca e che il castello mostra evidenti i segni dell'abbandono, la cittadina si sforza di farsi conoscere per i suoi vini, i suoi prodotti artigianali e le sue bellezze naturali. Fin dallo scorso anno è quindi sorto un comitato presieduto dal signor G. B. Franco per realizzare iniziative adatte a richiamare turisti. L'anno scorso il primo tentativo ebbe successo e quest'anno si ripete l'esperimento con maggior entusiasmo e più grandi speranze. Si tratta di diverse manifestazioni che dureranno tre giorni e vengono riunite sotto un unico nome: «Seconda grande sagra al Castello di Pollenzo». Si prevede che domani i forestieri saranno non meno di tremila.

Domani infatti si inaugura una originale mostra vinicola che offre i migliori tipi di vini locali, in particolare di nebbiolo, dolcetto, barolo e moscato. In un'altra rassegna gareggiano gli artigiani della zona. Nel pomeriggio si avrà un grande convegno di motociclisti.

Per l'occasione tutti i balconi e le finestre della cittadina saranno addobbati e ricchi di fiori per il concorso «balcone fiorito» che vede in palio vistosi premi. I turisti potranno visitare la tenuta ex-reale, dove uccelli e selvaggina si incontrano numerosi ad ogni macchia e dove incantevoli laghetti sono pieni di trote e altri pesci. Qui, fra questi alberi, Vittorio Emanuele II andava a caccia e, a sentire i racconti locali, anche in cerca di belle villanelle.

Un giocatore di pallacanestro va «ambasciatore» in America

E' un giovanotto di Asti, laureando in lingue - Posto a capo d'una comitiva di giovani italiani che per due mesi visiteranno gli Stati Uniti, ospiti di varie famiglie

Giuseppe De Stefano

(Nostro servizio particolare)

Asti, 12 luglio.

Giuseppe De Stefano è indubbiamente il più giovane e il più alto «ambasciatore» italiano. E' nato infatti nel 1931 ad Asti e misura press'a poco m. 1,90. Non è un ambasciatore in feluca e spadino, ma più bonariamente il rappresentante ufficiale dei Paese in seno ad una comitiva di giovani che la prossima settimana partiranno da Le Havre su di un transatlantico per visitare e soggiornare negli Stati Uniti in virtù di una organizzazione chiamata «*The experiment in international living*».

Diremo, in telegrafico riassunto, che l'istituzione è stata ideata e creata da un certo signor Donald B. Watt il quale fin dal lontano 1931 rimase impressionato dalla differenza di mentalità esistente tra i giovani europei e quelli americani. Per superare l'abisso psicologico pensò di organizzare scambi di comitive i cui vari componenti, pagando quote moderate, sarebbero vissuti presso delle famiglie come veri e propri parenti. Negli Stati Uniti queste cose sono prese molto sul serio ed ogni anno attraverso l'«*Experiment*» giungono nella sola Italia 60-70 ragazzi americani i quali vengono «smistati» dalla delegata nazionale: una giovanile e graziosa professoressa astigiana, la signorina Rosso. Quest'anno sono giunti esattamente sessantasei ospiti (ragazze per lo più) distribuiti nelle zone di Asti, Acqui, Biella, Savona, Brescia, Ascoli Piceno. Ad esempio ad Asti città dei studentesse sono state accolte in altrettante famiglie di commercianti, impiegati, così via; a Canelli vi sono altre tre giovani una delle quali abita in casa d'un capostazione pensionato; e a Santo Stefano Belbo — per finire — una bellissima negretta diciottenne, nativa di Washington, è divenuta «figliola» provvisoria d'un medico, destando l'ammirato interesse di tutti i giovanotti.

Ma quest'ultima nota, per carità, non faccia pensare a frivolezze! L'*Experiment* non è concepito come uno svago e le ospiti americane, ancorché tanto graziose e sode, sono animate il sacro ardore sociologico. (Non tutte sono studentesse, ma tutte ambiscono ad istruirsi). Talvolta capita che ai loro anfitrioni, intenti magari a sorbire una minestra, domandino a tradimento cifre statistiche sul consumo di zucchero «pro capite» o un'opinione sullo sfruttamento dei bambini nelle miniere inglesi dell'800. Veramente vogliono rendersi conto di come uno si pensa.

Dunque (e qui torniamo al nostro «ambasciatore») per lo scambio di ragazzi italiani negli Stati Uniti si è giustamente pensato di voler fare bella figura. A tal fine, come capo delegazione, è stato scelto il signor De Stefano di cui si diceva in principio. Il giovanotto, oltre ad essere molto alto, serio e spigliato, gioca a pallacanestro nella squadra della Riv e sta per laurearsi a Torino in lingue e letterature straniere, specializzandosi in inglese. Un tipo che sembra fatto apposta. E per facilitargli la possibilità del viaggio (dato che il De Stefano ricco non è) le autorità astigiane, sindaco in testa, hanno messo insieme una borsa di studio. L'«ambasciatore» però è stato invitato a prepararsi con serietà sui problemi economici della provincia di Asti, sulla storia e così via. Nelle interviste che sosterrà negli Stati Uniti (ed una è già in programma per la tv) avrà da dire qualcosa di serio e potrà riferire numeri e statistiche a josa.

r. g.

La Medaglia mauriziana a un gruppo di alti ufficiali

Roma, 12 luglio.

Il generale di Corpo d'Armata Aurelio Guy ha conferito l'insegna aurea della Medaglia mauriziana, al merito di dieci lustri, a ufficiali generali e superiori nonché a sottufficiali.

Sono stati insigniti dell'alta onorificenza: gen. div. ausa. Brunelli Bario; gen. div. aus. De Micheli Luigi; gen. div. aus. Castagnoli Renato; gen. div. aus. Orioli Elio; gen. div. ris. Negro Matteo; gen. div. ris. Marciani Giovanni; ten. gen. serv. ter. a. ris. Mainardi Giuseppe; gen. div. c.a.s. Gorresio Marco; gen. div. c.a. Fiorentino Oscar; gen. div. c.a. Rodriguez Arturo; gen. brig. aus. Perrone Mario; gen. brig. ris. Papale Nicola; magg. gen. aus. Picelli Federico; gen. brig. ris. Aulicino Francesco; gen. brig. ris. Pacucci Oscar; col. cc. aus. Piccardo Eugenio; col. g. ris. Tagliamonte Luigi; ten. col. f. aus. Massano Luigi; mar. magg. f. ris. Binni Zefferino; mar. magg. f.c.s. Laurenti Publio; mar. magg. a. ris. Manicone Umberto; mar. magg. f. ris. Mazzarino Francesco; tutti della categoria in congedo.

GRANDE CONCORSO IDROLITINA

Il Signor Vittore Pondrano ha esclamato:

"E' arrivato il Signor Pietro!"

Si può ben dire che il vigile Vittore Pondrano, abitante ad Asigliano Vercellese (Vercelli) in Via 24 Maggio, 5, bevendo Idrolitina, ha vigilato sulla sua salute ed è stato premiato dalla fortuna. Infatti a lui è toccato il nono milione del grande concorso Idrolitina.

Seguite il suo esempio. Chissà!... La prossima settimana potreste essere voi ad esclamare: «E' arrivato il signor Pietro!».

GLI ALTRI VINCITORI

MORICI JOLE - Strada (Macerata).
FABBRI ROMEALTO - Savona.
BENINI CESIRA - Goda (Ravenna).
COREA ROSANNA - Reggio Calabria.
VACCARI FRANCO - Genova.
RICCIARDIELLO GIOVANNA (Latella) - Portici (Napoli).
MERCOLI PIETRO - San Giuliano Milanese (Milano).
MEI RENZA - Piombino (Livorno).
MINOIA LINO - Siziano (Pavia).
ZINEVRAKIS Dr. GIORGIO - Roma.

COME SI PUÒ VINCERE

1° Acquistate una scatola di Idrolitina.
2° Tagliatene lo stampato e ritagliatene la testata con la scritta «A. Gazzoni & C. - Bologna - Idrolitina».
3° Incollate il ritaglio su cartolina postale e inviatela a «Gazzoni - Bologna», con il vostro nome, cognome e indirizzo.
4° Ogni cartolina partecipa a due estrazioni. Saranno valide solo le cartoline giunte alla Ditta A. Gazzoni & C. entro la mezzanotte del 23 Agosto 1958. Le estrazioni hanno avuto inizio il 21 Aprile e si ripeteranno ogni lunedì.
5° Ma... attenzione! Il signor Pietro consegnerà i premi solo a condizione che i vincitori abbiano in casa almeno una scatola, anche vuota, di Idrolitina.

IDROLITINA
serve a preparare uno squisito acqua da tavola

Un giovane pazzo di Bressanone che aveva terrore dell'ospedale

Sopprime genitori, zia e sorella e si uccide con l'ultima fucilata

Un'altra sorella è riuscita a fuggire grondando sangue da una ferita al capo Il folle ha risparmiato due piccine che si trovavano ospiti nella sua abitazione

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 12 luglio.

Nella valle di Luson un giovane contadino alto atesino, Andrea Rives di 23 anni, da pochi mesi residente nella frazione di Pesce, ha ucciso nel sonno il padre Luigi, di 63 anni, la madre Genoveffa di 58, una zia di 56 anni Maria Kerer, la sorella Emma di 14, e tentato di uccidere anche un'altra sorella, Giovanna, di 13 anni.

Il pluriomicida che era in preda a un attacco di sanguinaria follia, per compiere la strage ha usato un fucile Flobert calibro 22, usato per il tiro a segno, con il quale dopo la strage si è sparato un colpo alla tempia che lo ha freddato all'istante.

Andrea Rives quattro mesi fa aveva manifestato sintomi di anormalità che però non avevano destato preoccupazioni tra parenti e familiari in considerazione del suo carattere tranquillo alieno da ogni attitudine alla violenza. Raccontava che era sicuro di dover morire; questa idea divenne per lui una fissazione dopo il 20 giugno quando fu partito a Innsbruck nel reparto psichiatrico dell'ospedale per una visita di controllo.

I medici gli avevano detto che era malato e che avrebbe dovuto tornare per un più lungo soggiorno se voleva guarire. Andrea Rives, però, seguendo il filo tortuoso dei suoi pensieri ottenebrati credeva che in ospedale sarebbe morto, invece di guarire. Ieri, quando i suoi familiari gli dissero che l'indomani avrebbe dovuto prendere il treno in compagnia della madre per andare a curarsi, finse di consentire e andò a Bressanone a comperare i biglietti ferroviari.

La completa frattura fra la sua ragione tentennante e la pazzia deve essersi verificata proprio durante la preparazione di quel viaggio. Alcuni amici di Luson che lo videro a Bressanone raccontavano oggi di avere notato in lui uno stato di eccitazione febbrile e di averlo visto agitato e smaniante come non mai, con gli irrequieti occhi spiritati.

«Morrò, so di dover morire — disse — ma stavolta so che con me moriranno tutti gli altri». Chi lo ascoltava non lo prese sul serio. Conoscevano la mitezza del suo carattere e sapevano delle sue fissazioni, che tutti ritenevano innocue. Un giovane contadino di Pezzè, che mesi or sono, nell'ospedale di Bressanone, era stato compagno di corsia di Andrea Rives, che era stato operato all'appendice, dopo quelle sue parole si limitò a dargli una affettuosa manata sulla spalla e a pronunciare un incoraggiamento di circostanza.

Quando Andrea... tornò a casa sembrava tutto tranquillo. Mangiò insieme con i suoi familiari, scambiando con loro poche parole sull'imminente viaggio, e poi si ritirò nella sua stanza, al primo piano, che divideva con il padre Luigi. Erano le 21,30. Pochi minuti dopo anche le donne del maso andarono a dormire: la vecchia Maria Kerer, zia dell'assassino, che dormiva da sola, le sorelle Emma e Giovanna, di 14 e 13 anni, che dividevano una cameretta al primo piano, e la madre Genoveffa, la quale, invece, dormiva con due bambine in tenerissima età, Rosamunde di 18 mesi e Erna di 3, figlie naturali di due giovani donne della valle partite dal paese per ragioni di lavoro. Genoveffa Rives era diventata la loro nutrice e le allevava con l'amore di una vera madre, tenendole in una piccola culla ai piedi del suo letto.

Mentre tutti erano assopiti, il pazzo pensava all'eccidio. Alle due del mattino quando il sonno dei suoi cari era diventato profondo, si alzò, imbracciò il fucile appeso a un chiodo infisso nella parete e lo caricò con un proiettile. La prima vittima fu il padre che si era disteso nel letto a meno di due metri da quello dell'assassino.

Dopo il primo colpo il folle ricaricò il fucile ed entrò nella stanza della madre che dormiva ancora. La prese di mira e le sparò alla fronte prima che la donna aprisse gli occhi. La terza vittima designata era la zia Maria Kerer perché anche lei aveva detto che doveva andare all'ospedale. Quando Andrea si affacciò all'uscio della vecchia questa era seduta sul letto con gli occhi sbarrati. Vedendolo armato gridò per lo spavento e si portò le mani al viso per un istintivo moto di difesa. Il proiettile che le era destinato le perforò il dorso della mano sinistra entrandole poi nella bocca.

Ultima metà dell'assassino fu la stanza delle sorelle Emma e Giovanna; si erano svegliate, udendo la successione dei colpi ma non avevano ancora l'esatta percezione di quello che stava accadendo anche se le grida di angoscia della zia e il rumore degli spari le aveva spaventate. Il fratello muto, calmissimo aprì la porta e ripeté con spaventosa freddezza il tiro al bersaglio umano. Colpì subito Emma che era ancora distesa sul letto e anche questa volta senza sbagliare la mira perché il proiettile la ferì in mezzo alla fronte. Sola allora Giovanna compresa quello che stava accadendo. Terrorizzata gridò al fratello di fermarsi e mendicò pietà ai suoi piedi trascinandosi in ginocchio sul pavimento. Poi la ragazza, visto il fratello fare il gesto di ricaricare l'arma, trovò in forza di fuggire. Corse nella stanza della mamma per chiedere il suo aiuto ma la trovò ormai cadavere in una pozza di sangue. Mentre era china su quel povero corpo straziato il pazzo la raggiunse e sparò un colpo che le colpì di striscio alla regione cervicale. Riuscì ancora a fuggire.

Il pazzo infine si è sparato alla tempia. Lo hanno trovato sul pavimento della cucina che respirava ancora. Pochi attimi dopo è spirato. Emma

Il pazzo: Andrea Rives (Tel.)

era pure ancora viva nel suo letto, ma è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Uniche sopravvissute alla strage sono state, insieme a Giovanna, le due piccine che Genoveffa Rives teneva a balia, Erna e Rosamunde. Il pazzo ha voluto risparmiarle, forse perché non appartengono alla sua famiglia.

e. p.

L'unica superstite della strage, Giovanna Rives, di 15 anni, mentre racconta la sua terribile esperienza (Tel.)

Il processo per l'ammutinamento dell'Ucciardone

Un carcerato accusa una guardia di avere fomentato la rivolta

Il vice direttore del penitenziario ammette di essere stato informato che stava per scoppiare una sedizione

Brindisi, 12 luglio.

Dalle deposizioni rese dai testi nell'udienza di questa mattina, un nuovo elemento si è inserito nel processo dell'Ucciardone. Il dibattimento, particolarmente con le sensazionali rivelazioni fatte in aula dal direttore del carcere palermitano, dott. Alessandro Fadda, aveva svelato un torbido retroscena che governava la vita dell'Ucciardone. Un gruppo di detenuti, infatti, dichiarò il dott. Fadda, era padrone del carcere e tiranneggiava continuamente i detenuti più deboli e meno coraggiosi.

Oggi si aggiungono a quella dichiarazione le accuse rivolte dall'imputato Gilliberti al brigadiere del corpo degli agenti di custodia, Vincenzo Schifano. Il brigadiere, secondo l'accusa, si sarebbe reso autore di sobillazione dei detenuti, li avrebbe spinti alla rivolta in ripetute occasioni. Per questa sua grave responsabilità, il brigadiere Schifano, sempre secondo le accuse mossegli dal detenuto Gilliberti, sarebbe stato punito con la sospensione per un mese dalla paga e con il trasferimento al penitenziario di Portolongone, luogo notoriamente assai disagiato e dove si viene inviati in seguito a provvedimenti disciplinari.

Oggi ha reso la sua deposizione anche il vice-direttore dell'Ucciardone, dott. Salvatore Lauria, che ha ammesso di essere stato avvisato dal detenuto Costantino che doveva scoppiare una rivolta da un momento all'altro. Il dott. Lauria ha anche ammesso che la rivolta preannunciatagli dal Costantino non era scoppiata, perché si era interessato a mettere tutto a posto il detenuto Lombardo, cugino di Giuliana di Montelepre.

E' così venuta alla luce la paradossale situazione che si era creata nel carcere dell'Ucciardone, dove in un solo anno 400 detenuti sono stati picchiati selvaggiamente dai compagni sotto gli occhi degli agenti di custodia che non intervenivano; dove è scoppiato un ammutinamento che è costato la vita al detenuto Tinnerello e il ferimento di oltre 40 persone fra agenti e detenuti; dove il direttore del carcere veniva costretto con minacce a non intervenire nelle «questioni interne» dei detenuti, a lasciare le cose come le aveva trovate e cioè totalmente in mano a un gruppo di carcerati.

Un ragazzo uccide per errore la sorella con una rivoltellata

Roma, 12 luglio.

Un ragazzo di 16 anni ha ucciso stasera con un colpo di pistola sparato accidentalmente la propria sorella di 12 anni. Il tragico episodio è avvenuto in un appartamento al terzo piano dello stabile n. 19 di via Faleria, una tranquilla strada nei pressi dell'Appia nuova, ove abita la famiglia Del Buono, composta dalla madre, signora Nicia Francello, e dai suoi tre figli, Mario, Ester e Donato, il quale ultimo conta sei anni. Il padre, un maresciallo dei carabinieri, era morto nel febbraio scorso.

Stasera poco prima delle 21, la signora stava preparandosi per recarsi insieme ai figli presso una famiglia di amici per assistere alla trasmissione televisiva quando improvvisa è scoppiata la tragedia. Il giovane Mario, presa infatti da un cassetto la pistola Mauser calibro 6,35 che era appartenuta al padre, aveva cominciato a spiegarne il funzionamento alla sorella Ester. Ad un certo momento egli faceva uscire dalla canna un proiettile, e credendo che il caricatore non contenesse più cartucce si rivolgeva alla sorella dicendo: «Ecco, vedi, adesso è scarica». Nel momento stesso in cui pronunciava queste parole premeva il grilletto. Si udiva una detonazione e la piccola Ester cadeva a terra colpita al cuore.

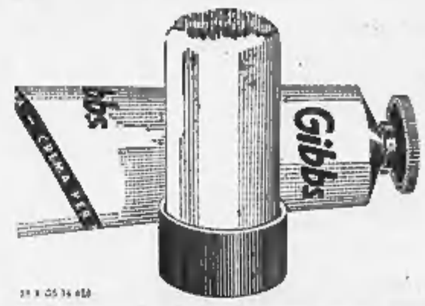
La madre accorreva a soccorrere la figlia e provvedeva a trasportarla d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, ove però decedeva prima ancora di entrare in sala operatoria.

Mario Del Buono, studente del primo anno di ragioneria, è stato denunciato per omicidio colposo, a piede libero, perché minorenne.

SORDITA' APPARECCHI ACUSTICI SIEMENS - UNEX
CON E SENZA FILI PER TUTTE LE APPLICAZIONI
OCCHIALI - CERCHIETTI
BARRETTE INVISIBILI - MINIATURE
PROVE E PREVENTIVI GRATUITI PRESSO LA
MICROACUSTICA
TORINO: via Saluzzo 15, telefono 51-113. Tutti i giorni
ASTI: presso A.M.I.E., v. Gramsci 3. Ogni 1° mart. del mese
BIELLA: via Italia 32, tel. 24-820. Ogni 1° lunedì del mese
VERCELLI: presso Farmacia Centrale. Ogni 1° ven. del mese

LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
DIMOSTRAZIONI PRATICHE
FACILITAZIONI PREZZI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
angolo via Carlo Alberto via Cavour
Telefoni 55 28 70 - 57 14 77 - TORINO

Che piacere
BEN RASATO GRAZIE A Gibbs G-11



CREMA PER BARBA L. 220
CREMA RAPIDA L. 220
STICK L. 150
particolarmente adatti per le barbe difficili

ULTIME NOTIZIE

Domani il generale parla a Vincennes per le cerimonie del 14 luglio

De Gaulle riceve a colloquio l'ambasciatore russo a Parigi

La conversazione è durata mezz'ora - Pronto tra otto giorni il testo provvisorio della nuova Costituzione - Grandi preparativi per la festa nazionale - Massu, giunto da Algeri, parteciperà alla parata militare

L'ambasciatore russo Vinogradov esce da Palazzo Matignon dopo il colloquio di ieri con De Gaulle (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 luglio.

Il generale De Gaulle ha ricevuto oggi all'Hôtel Matignon l'ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov. Sulla natura del colloquio, che è durato poco più di mezz'ora, non è stato emesso alcun comunicato. Nel lasciare la residenza del Primo Ministro, Vinogradov ha detto di aver portato al gen. De Gaulle i saluti di Krusciov, che «segue con molta simpatia» gli sviluppi della situazione francese.

«Sono appena tornato da Mosca — ha aggiunto l'ambasciatore — ed ho voluto riferire al gen. De Gaulle l'esito dei miei colloqui col primo ministro Krusciov. Il gen. De Gaulle ed io abbiamo discusso questioni relative ai rapporti economici, culturali e scientifici fra i nostri Paesi e naturalmente ci siamo occupati anche di problemi politici, fra i quali quello di una possibile conferenza al massimo livello. Posso dirvi, al riguardo, che entrambi ci siamo trovati pienamente favorevoli all'incontro alla sommità».

Rispondendo, quindi, alle domande dei giornalisti, Vinogradov ha escluso di aver comunicato a De Gaulle un invito a visitare Mosca e di avergli consegnato messaggi scritti di Krusciov.

Parigi si prepara a festeggiare in grande stile il 14 luglio. Oggi alle ore 16 il cantante Gilbert Becaud ha inaugurato il «più gran ballo del mondo», tagliando lo spago che tratteneva a terra diecina di palloncini color arancio e limone sulla Piazza degli Invalidi affollata di diecine di migliaia di persone. C'erano attori e attrici; Raf Vallone era tra i più bersagliati dalle cacciatrici d'autografi.

Per tre giorni e tre notti sulla piazza si alterneranno quattordici orchestrine. E questa la maggiore manifestazione popolare dell'anno, alla cui realizzazione hanno lavorato quasi duemila persone. Alla fine del pomeriggio altri balli ufficiali sono stati inaugurati in un'altra diecina di piazze e si è incominciato a ballare ai principali crocevia. Il tempo è bello e i parigini rimasti nella capitale non nascondono l'intento di festeggiare nel miglior modo possibile questo «14 luglio» che è l'ultimo della 4ª Repubblica.

Il progetto di Costituzione della 5ª Repubblica è già pronto e sarà sottoposto fra otto giorni per un primo esame al Consiglio dei ministri, il quale dovrà approvare entro il 1° agosto il testo definitivo. Questo sarà poi esaminato dal Comitato consultivo di 39 membri, composto da 26 parlamentari scelti dalla Camera e dal Senato e di altre 13 personalità designate dal Governo. Il Consiglio di Stato interverrà alla fine di agosto e il progetto dovrà avere la sua forma definitiva prima del 4 settembre, poichè De Gaulle pronuncerà quel giorno un grande discorso in Piazza della Repubblica, per presentare la nuova Costituzione sulla quale 39 milioni di francesi, compresi quelli di Algeria e dei Territori di Oltremare, si dovranno pronunciare con un referendum il 5 ottobre. La caratteristica principale consiste nel minor numero di deputati, che sarebbero soltanto sei mesi all'anno, e nei poteri molto estesi concessi al Presidente della Repubblica.

Domani sera il Capo del Governo indirizzerà un messaggio per radio alle popolazioni di Oltremare e prenderà la parola a Vincennes dinanzi alle migliaia di algerini e di ex-combattenti arabi, venuti a Parigi per partecipare alle celebrazioni della Festa nazionale e alla sfilata militare di lunedì mattina, che comprenderà circa 20.000 uomini.

Nel pomeriggio di lunedì parlerà in nome del generale De Gaulle, sulla piazza dell'Hôtel de Ville, André Malraux, per esaltare la fratellanza di armi «attraverso le lotte per la libertà» e definire gli obiettivi principali della V Repubblica. Nello stesso momento, a Tolone, il generale De Gaulle e alcuni militari passeranno in rivista la Flotta francese di oltre 40 unità.

Il posto che viene dato ai militari in occasione della Festa nazionale è sottolineato a Parigi da tutti gli osservatori secondo i quali la promozione del gen. Massu (oggi giunto nella capitale per la festa di lunedì) e la decorazione concessa al gen. Salan costituiscono una nuova prova che De Gaulle intende appoggiarsi sull'esercito. Alla presidenza del Consiglio invece, si dice semplicemente che tali decisioni, ed altre come la nomina del generale Zeller a capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nonchè l'entrata di Jacques Soustelle nel governo, sono state dettate dal desiderio di giungere a una normalizzazione definitiva della situazione in Algeria, dove si è recato oggi in aereo il segretario di Stato René Brouillet, per dare il via a una serie di iniziative intese a preparare il varo di un piano di industrializzazione del paese.

l. m.

Quasi totale lo sciopero degli auto-ferro-tranvieri

Le adesioni in tutta Italia variano dall'80 al 100 per cento
Incidenti stradali a Roma a causa della confusione

Roma, 12 luglio.

Lo sciopero dei centoventimila autoferrotranvieri italiani ha assunto oggi forme piuttosto drastiche ovunque il traffico urbano si è svolto con difficoltà e con notevole disagio per i cittadini. Secondo i dati pervenuti in serata ai sindacati le astensioni dal lavoro sono state dell'ordine del 100 per cento per i tranvieri e per i dipendenti delle ferrovie secondarie, dell'80 per cento per il personale delle autolinee.

A Roma nessun tram o filobus è uscito dalle rimesse e fin dal primo mattino lunghe file di operai, di studenti, di impiegati hanno preso d'assalto le poche camionette civili e militari che esplicavano un servizio di fortuna. In molte scuole gli esami sono iniziati con ritardo, ed anche negli uffici e nelle officine non è stato sempre possibile rispettare l'orario di lavoro.

La capitale sembrava ritornata di colpo agli anni del primo dopoguerra: in circolazione si notavano vecchie biciclette, tricicli, autofurgoni stipati allo inverosimile e contro ogni norma di prudenza. Su camionette capaci di trasportare 20 persone erano ammassati umani di 50 o 60 passeggeri in equilibrio instabile: purtroppo l'eccessivo affollamento ha causato alcuni gravi incidenti.

Alle 9 del mattino, per il caldo e il carico spropositato, è scoppiato un pneumatico di un'autocorriera ed il carrello che è andato a colpire con forza due passanti: uno dei feriti, don Michele Russo un sacerdote di mezza età, è stato ricoverato in fin di vita al Policlinico con una vasta lacerazione alla fronte e la frattura del cranio. Poco più tardi un autocarro, nell'affrontare una curva, perdeva una sponda laterale e le persone che vi erano addossate cadevano malamente a terra ferendosi: quattro degli sfortunati passeggeri hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. Infine un falegname di 58 anni, Alfio Menelli, malato di cuore, per la fatica e il disagio di arrampicarsi su una camionetta, veniva colto da malore e giungeva cadavere all'ospedale.

Nella terza decade di luglio

Richiamo per addestramento di 13 mila uomini

Roma, 12 luglio.

Nel corso della terza decade del corrente mese di luglio sarà richiamato dal congedo il personale — ufficiali, sottufficiali e truppa — destinato a completare temporaneamente gli organici della Divisione di fanteria «Trieste», dislocata in varie sedi dell'Emilia e delle Marche. Tale richiamo avrà carattere esclusivamente addestrativo. L'esercitazione prevede il richiamo di circa 13.000 uomini, appartenenti a varie armi e servizi dell'esercito.

Il personale richiamato dovrà presentarsi ai centri di raccolta entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina. L'esperimento di approntamento della Divisione «Trieste» avrà una durata media di 40 giorni e si svolgerà dalla terza decade del mese in corso fino ai primi di settembre con il rientro in sede dei reparti ed il congedamento dei riservisti.

Come negli analoghi esperimenti degli anni precedenti, sono già state predisposte particolari assistenze. Alle famiglie bisognose di militari richiamati sarà corrisposto, per tutto il periodo di richiamo, un congruo sussidio giornaliero che — com'è noto — quest'anno è stato aumentato. La legge n. 370 del 3 maggio 1958 garantirà inoltre la conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi.

Pieno asservimento della Germania Orientale al Cremlino

La Russia dichiarata «infallibile» nel congresso comunista di Berlino-Est

La tesi sostenuta anche dal delegato cinese - Decisa una implacabile lotta contro i "revisionisti" - L'Armata Rossa intensificherà la vigilanza sui tedeschi della zona sovietica - Un discorso di Kadar

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 12 luglio.

Avuto il «la» da Krusciov che è già tornato a Mosca (come previsto alla vigilia del 3° congresso del partito comunista tedesco a Berlino Est) questo procede ora sui soliti binari del più rigido conformismo, sotto la guida del «fedele» Ulbricht. Anche oggi i lavori del congresso cui assistono oltre 2500 delegati con osservatori di 46 Paesi si sono ridotti ad una monotona riaffermazione dei principi indicati dai dirigenti tedeschi e in primo luogo dallo stesso Krusciov.

Con espressioni non molto diverse le une dalle altre, tutti i delegati chiamati alla tribuna degli oratori hanno riaffermato la necessità di combattere spietatamente le tendenze «revisioniste» all'interno del partito e in ogni settore della vita statale. Così il ministro per la Difesa della Germania Est, Willy Stoph, che ha insistito soprattutto sull'opportunità di curare meglio l'educazione politica degli ufficiali e dei soldati (piuttosto insoddisfacente a suo avviso) nonchè di intensificare la «vigilanza in difesa della pace — minacciata dall'esercito mercenario di Bonn guidato dai generali hitleriani — in stretta, fraterna collaborazione con la gloriosa armata rossa». E così, ancora, il segretario generale dei sindacati Herbert Warnke che ha denunciato anche lui l'esistenza di indesiderabili tendenze all'interno della sua organizzazione: «Vi sono fra di noi dei funzionari — ha detto — i quali sostengono che la confederazione del lavoro sta politicizzandosi eccessivamente e che di conseguenza correrebbero un sindacalismo puro. Il manifestarsi di questi indirizzi revisionistici, specialmente nei sindacati dei chimici e dei metallurgici (dove si sono avute anche di recente larghe epurazioni) è dovuto ad una insufficiente attività ideologica. Per questo — ha concluso Warnke — bisognerà intensificare il lavoro di partito all'interno dei sindacati».

A spiegazione di questo discorso si può aggiungere che nella confederazione del lavoro della Germania Orientale vi sono parecchi funzionari coi premono, più che i programmi economici e i piani del regime, gl'interessi degli operai costretti a «norme» di lavoro sempre più onerose. Sono quegli stessi funzionari che a più riprese si sono fatti portavoce dei malcontenti e delle insofferenze dei loro organizzati: quanto basta per meritarsi l'appellativo di «revisionista».

Contro il revisionismo ha parlato anche il capo della delegazione cinese Dung Be Wu, un membro del Politburo. I «mille fiori» di Mao Tse Tung — cioè le diverse forme del comunismo internazionale — sono ormai una vecchia, dimenticata teoria: Dung Be Wu ha sostenuto anche lui la «infallibilità dei capi sovietici» attaccando con estrema durezza il revisionista Tito «difensore dell'imperialismo» come fece proprio ieri sera nel suo discorso al congresso Nikita Krusciov. «La lotta al revisionismo — ha continuato il delegato cinese — dovrà essere portata alle conseguenze estreme, come si è fatto anche in Ungheria, con la giusta eliminazione di Nagy e del generale Maleter».

Anche il rappresentante polacco Jerzi Maraiwski ha condannato i dirigenti comunisti jugoslavi, limitandosi però a definire i loro atteggiamenti «falsi e pericolosi». (Lo stesso Gomulka in un suo discorso prese posizione contro i ribelli di Belgrado). Più che altro, Maraiwski si è scagliato contro i «guerrafondai atomici di Bonn», assicurando poi la solidarietà del suo partito con il regime comunista tedesco.

Così la visita a Berlino Est di Krusciov e i suoi incontri con i leaders comunisti di diversi Paesi hanno conseguito il loro scopo, che era appunto quello di ottenere una comune dichiarazione di piena solidarietà al Cremlino. Krusciov ha potuto dimostrare ai suoi oppositori interni di aver ripreso il controllo della situazione nei Paesi assoggettati alla Russia dopo i «terremoti» attribuiti appunto alla sua politica di destalinizzazione; a Ulbricht è divenuto ormai la colonna del comunismo nei Paesi dell'Europa Orientale. Krusciov ha sempre fatto e continuerà a fare affidamento soprattutto su di lui: la Germania Orientale è ormai il più importante Paese del blocco sovietico; e guai se anche laggiù dovessero manifestarsi tendenze ideologiche non del tutto ortodosse, come in Polonia, in Ungheria o in Jugoslavia. Chi ne fa le spese però sono i tedeschi i quali, specialmente dopo i discorsi di Krusciov a Berlino devono essersi ormai persuasi che Mosca non mollerà mai la sua orientale, tenuta a bada da 300 mila soldati dell'armata rossa e da una schiacciante macchina poliziesca.

L'unico elemento positivo di questa situazione sono le debolezze dei regimi comunisti in primo luogo di quello tedesco, rivelate ora dalla nuova violenta campagna contro i fermenti dei «revisionisti».

Un discorso di assoluta sottomissione a Mosca è stato tenuto anche dal capo dei comunisti ungheresi Kadar.

Massimo Conti

Prossima la partenza del Papa per Castelgandolfo

Città del Vaticano, 12 luglio.

La partenza del Papa per la residenza estiva di Castelgandolfo avverrà probabilmente nel pomeriggio di sabato 19 luglio.

Il direttore delle ville pontificie di Castelgandolfo, dr. Camillo Bonomelli, si è recato stamane in Vaticano, dove si presume abbia preso gli opportuni contatti per il prossimo trasferimento del Pontefice alla sua residenza estiva.

L'ex medico di Buchenwald rinchiuso in carcere al Cairo

Probabile l'estradizione in Germania per il processo - Uccise centinaia di prigionieri

Il Cairo, 12 luglio.

Il dott. Hans Eisele, ex-medico del terribile «lager» di Buchenwald durante il regime nazista, è stato arrestato questa notte dalla polizia egiziana in un albergo del Cairo e chiuso in carcere, in attesa della estradizione nella Germania occidentale. Contro di lui le autorità giudiziarie della Baviera hanno spiccato un mandato di cattura; il dott. Eisele deve rispondere dell'orribile morte di centinaia di prigionieri, da lui eliminati invece di curarli.

I suoi misfatti sono emersi nettamente durante il recente processo in Germania contro uno dei comandanti del «lager» di Buchenwald, l'aguzzino Sommer, che è stato condannato all'ergastolo.

Appena avuto sentore della sua imminente incriminazione, il dott. Eisele fuggì dalla Germania e si imbarcò a Genova per rifugiarsi in Egitto. Egli sperava che il presidente Nasser gli concedesse asilo politico. Ieri il governo tedesco trasmise per radio al Cairo un appello-radio, chiedendo l'arresto e la consegna del criminale.

Dall'albergo «Ambasciatori» il dott. Eisele si era rifugiato ieri notte in una locanda di second'ordine, gestita da un tedesco: sperava così di sottrarsi alla attuale. Ma dal suo arrivo la polizia egiziana lo sorvegliava, e già si erano diffuse premature voci sul suo arresto.

La autorità egiziane, prima ancora del messaggio-radio di ieri da Bonn, avevano ricevuto tramite l'Interpol, una richiesta di arrestare l'ex-medico di Buchenwald. A sua volta quasi si era rivolto al presidente Nasser, chiedendogli asilo politico in Egitto. Le autorità egiziane gli risposero che avrebbero preso una decisione entro una settimana.

L'arresto sembra escludere ormai per il dott. Eisele ogni possibilità di sottrarsi all'estradizione e al processo.

Riuscito lancio di 2400 Km. con un razzo americano "Thor,,

Sperimentata una nuova lega di metalli - Sospeso all'ultimo momento una prova di 10.000 km. con l'Atlas

Cape Canaveral, 12 luglio.

Dalla base di Cape Canaveral, in Florida, l'aviazione americana ha lanciato con successo oggi sull'Atlantico un missile balistico «Thor» a circa 2400 chilometri di distanza, per una prova di recupero dell'ogiva terminale (la punta del razzo) dopo il lancio. Circa quattro ore dopo l'esperimento, un portavoce ufficiale ha annunciato che l'ogiva è caduta nella zona prestabilita. Sono in corso tentativi per recuperarla nell'oceano. Si tratta di una nuova lega segreta di metalli.

Sono stati invece abbandonati i tentativi di recuperare la punta del missile intercontinentale, contenente un topolino, che due giorni fa ha compiuto 9600 km. in una spettacolosa prova di lancio.

I tecnici dell'Aviazione americana hanno sospeso stasera, pochi secondi prima della prova, il lancio di un missile intercontinentale «Atlas», in seguito a difficoltà di cui non è stata precisata la natura.

I motori del gigantesco ordigno, lungo ventidue metri, erano già stati messi in funzione quando improvvisamente venivano spenti ed il lancio annullato. Enormi getti di fiamme e fumo nero si sono levati da sotto l'«Atlas», circa cinque secondi prima che i motori venissero fermati. Grossi freni metallici hanno trattenuto l'«Atlas» alla rampa di lancio e non risulta che il missile abbia subito gravi danni. La prova verrà ripetuta il più presto possibile.

L'«Atlas» era stato equipaggiato per la prima volta con tutti e tre i suoi motori, capaci di lanciarlo lungo una completa traiettoria intercontinentale di oltre diecimila chilometri.

Quindicenne uccisa da un coetaneo innamorato

Napoli, 12 luglio.

Uno studente di Giugliano, il quindicenne Nicola Di Nardo, ha ucciso con una fucilata al capo una coetanea di cui era innamorato. La giovane vittima si chiama Giuseppina Pezone.

Il Di Nardo aveva conosciuto qualche tempo fa la ragazza ed aveva incominciato a corteggiarla. La giovinetta in un primo tempo aveva accettato l'amicizia dello studente, ma poi, forse annoiata dalle insistenze dell'innamorato, lo aveva pregato di lasciarla in pace.

Oggi il Di Nardo è andato a trovare la Pezone in un podere che la ragazza stava coltivando. Le ha intimato: «O ti fidanzi con me, o finisci male». La Pezone, non prendendo sul serio le parole, gli ha risposto di non insistere. Era ancora troppo giovane per pensare a quelle cose.

Il Di Nardo, allora, è corso a prendere un vecchio fucile col quale, tornato sul posto, ha compiuto il delitto. Poi si è dato alla fuga. Non è stato ancora rintracciato.

Un tentativo di scalata sul Gran Paradiso

Courmayeur, 12 luglio.

Due guide valdostane, Franco Garda e Sergio Giometto, stanno tentando di scalare la direttissima alla parete nord del Gran Paradiso. Partiti stamane dal rifugio Vittorio Emanuele, a quota 2732, i due alpinisti hanno superato, favoriti dal bel tempo, il ghiacciaio del Piccolo Paradiso. Prima fatica era portarsi per le prime ore del pomeriggio a quota 3600. Di qui domani all'alba inizierà l'attacco alla parete, uno strapiombo di 400 metri, considerato di sesto grado.

Si prevede che domani sera i due «cecano» dalla parete e che lunedì, quindi, ritornino.

Un russo sostiene che l'Atlantide è esistita

Mosca, 12 luglio.

Secondo quanto riferisce la agenzia «Tass», il fisico e matematico dottor Leonev, di Mosca, è giunto dopo vent'anni di studi alla conclusione che l'Atlantide, il misterioso continente perduto, è veramente esistita e non è il frutto di un mito, come molti studiosi sono propensi a credere. Il continente — sostiene lo studioso russo — era una grande isola e sorgeva ad occidente dello Stretto di Gibilterra. Una prova impressionante di ciò è, a suo parere, rappresentata dalla notevole somiglianza del rilievo del fondo oceanico in questa zona con la descrizione geografica dell'Atlantide, lasciata dal filosofo greco Platone.

Secondo la leggenda tramandata dall'antichità, l'Atlantide sprofondò nell'oceano migliaia di anni or sono dopo che gli abitanti furono incorsi nell'ira degli dei. Secondo lo studioso sovietico, il continente era in realtà un vasto arcipelago la cui isola principale sorgeva a diverse centinaia di chilometri ad occidente di Gibilterra. Lo arcipelago era abitato da circa sessanta milioni di persone e sarebbe scomparso durante il secondo millennio prima di Cristo, in seguito ad un gigantesco terremoto. Lo studioso dichiara di poter fornire anche le coordinate geografiche della capitale del continente.

ULTIME DI CRONACA

Pietosa morte di un motociclista che urta un camion a un incrocio

Un operaio che andava al lavoro s'è ucciso ieri comandò con la motocicletta contro un camion. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra corso Giovanni Agnelli e corso Tazzoli. La vittima è il ventisettenne Salvatore Silocci abitante in via San Donato 45, operaio della Fiat. Si stava dirigendo allo stabilimento di Mirafiori e percorreva il controviale di corso Agnelli, pare a velocità piuttosto elevata. L'autista del camion contro il quale il Silocci è andato a sbattere afferma che egli viaggiava completamente piegato sul serbatoio.

Il camion era guidato dall'autista Giovanni Moglia di 47 anni. Egli percorreva corso Tazzoli diretto verso corso Orbassano. Si era fermato a una edicola di giornali che è quasi all'incrocio con corso Agnelli, quindi aveva iniziato l'attraversamento del corso. Quando giungeva quasi all'altezza del secondo controviale il conducente del camion si accorgeva che su questa arteria veniva il motociclista, perciò bloccava i freni. Ma il Silocci non si è accorto dell'ostacolo o non ha avuto il tempo di cercare di evitarlo.

La fatalità ha portato ad urtare di striscio contro il cofano del veicolo: un piede gli si impigliò nei paraurti ed egli volava lateralmente in avanti, spostato diagonalmente verso destra. Cadeva a una trentina di metri di distanza, sulla banchina della rotaia del tram e la moto gli piombava addosso fracassandogli il torace. La morte dello sventurato è stata istantanea.

— E' morto ieri all'ospedale Maria Vittoria il quarantaseienne Oddone Angelo Tenan, domiciliato a Collegno in via Cernaia 10, feritosi in un incidente stradale accaduto domenica scorsa nei pressi della borgata Savonera. Il Tenan si dirigeva verso casa alla guida della propria motocicletta, recando sul seggiolino posteriore Oscar Berto, di 30 anni, anch'esso abitante a Collegno in via Cernaia 2. Lo precedeva, su un'altra moto, l'amico Rino Arrosio. In una curva i due veicoli vennero a collisione. Il Tenan e il Berto caddero rovinosamente al suolo ferendosi.

Dopo tre giorni di ricerche rintraccia chi l'ha truffato

Un commerciante truffato si è affiancato alla polizia per identificare i suoi truffatori e la sua collaborazione ha avuto buon esito. Egli è Giovanni Capponi, abitante a Sommariva. Tre giorni fa, a Porta Palazzo, acquistava da due giovanotti alcune stecche di sigarette americane pagandole 12 mila lire, ma quando andava ad aprirle constatava che contenevano biscotti.

Il maresciallo Balestracci, che era a conoscenza di altre truffe analoghe, invitava il Capponi a collaborare con la polizia per identificare i truffatori. Per tre giorni il commerciante passeggiava in compagnia di due agenti in borghese per la zona di Porta Palazzo. Ieri egli scorgeva i due mentre stavano per vendere altre sigarette; ma anch'essi lo notavano e subito cercavano di allontanarsi, ma gli agenti li raggiungevano e li accompagnavano in Questura dove venivano identificati per Otello Lo Mocchia di 25 anni, da Gerini di Bari, e Annibale Fecia di 23 anni, da Carpezia (Enna).

— La notte scorsa le suore dell'Istituto di viale Carreno 23 hanno sorpreso nel frutteto vicino tre ladri che erano penetrati nell'orto scavalcando il muro di cinta. Uno di essi veniva fermato dall'inserviente dell'Istituto, mentre gli altri fuggivano. Egli ha detto di essere un disoccupato: cercava qualche frutto per sfamarsi. Le suore impietosite lo lasciavano andare senza denunciarlo.

Tenta il suicidio la moglie d'un rapinatore di via Osoppo

Milano, 12 luglio.

La moglie di «Nando il Terrone», uno degli implicati nella rapina di via Osoppo, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi col gas. Nel pomeriggio di oggi, la quarantunenne Pierina Varisco, moglie di Ferdinando Russo, noto come «Nando il terrone», ha fatto uscire di casa con un pretesto il figlio Roberto di 14 anni, quindi ha aperto il rubinetto del gas e, staccato il tubo di gomma, se lo è messo in bocca, tentando di soffocarsi.

Al ritorno il figliolo, insospettito dal fatto che nessuno in casa rispondeva alle sue chiamate, ha avvertito alcune vicine che quali si sono rivolte subito alla squadra Volante. I sospetti del ragazzo erano giustificati: abbattuta la porta, la donna è stata trovata in stato di incoscienza. Con lo stesso automezzo della «Volante», è stata trasportata all'ospedale dove si trova tuttora in osservazione.

La Varisco aveva scritto due lettere con le quali preannunciava il suo proposito suicida affermando di essere stanca e umiliata dalle molteplici mortificazioni subite in seguito alla situazione del marito. E' stata pure trovata una busta contenente 263 mila lire che la polizia ha preso temporaneamente in custodia.

Un borsaiolo deruba il suo avvocato difensore

Poi, pentito, restituisce tutto

Milano, 12 luglio.

Un borsaiolo ha derubato su una vettura tranviaria un avvocato milanese che lo aveva difeso in un processo: quando il mariuolo si è accorto chi era la sua vittima ha restituito il denaro che aveva intascato.

La scenetta è avvenuta ieri mattina poco prima delle 11 in una strada del centro: a quell'ora l'avv. Adamo Degli Occhi che si trovava su un tram della linea 97 si è sentito battere una mano sulla spalla. Voltatosi si è trovato viso a viso con una vecchia conoscenza, un borsaiolo che un anno fa aveva difeso facendolo assolvere.

Il ladro restituendo il portafogli al professionista gli ha detto: «Non mi ero accorto che si trattava del mio avvocato: spero che ora non mi vorrà denunciare altrimenti mi metterebbe in un serio imbarazzo perchè dovrei scegliere ancora lei come difensore». L'avvocato Degli Occhi, sbalordito, non ha potuto far altro che ringraziare il ladro: un attimo dopo il borsaiolo spariva tra la folla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per tragica disgrazia è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Casalegno

di anni 72

Cuneo

Straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio: il figlio Paolo, la nuora Luigina Balleis e bimbe, fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente mese alle ore 10.30 partendo dall'abitazione, piazza Vittorio Veneto n. 23, Torino.

Dopo lunga sofferenza è tornata a Dio l'anima buona di

Marcella Marazio Torretta

lasciando nel dolore le figlie Pia, Paola e Mirella col marito Lino Schiera e bimbi.

Palermo, 11 luglio 1958 - Via Giusti, 44.

14-7-1949 14-7-1958

Nel nono anniversario della scomparsa del

Dr. Ferdinando Fraschini

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

La S. Messa sarà celebrata nella chiesa di Gesù Nazareno, lunedì 14 ore 8.

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Costantino Borreani

ex-Segretario Capo
alla Procura di Saluzzo

la moglie e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 17 ore 8 nella parrocchia di San Gioachino.

13-7-1957 13-7-1958

Il cuore di

Giovanni Scavero

da un anno ha cessato di battere. Con il desolato rimpianto di ogni giorno la sua Rosa, la mamma, il papà rievocano la cara memoria.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Maria Dassano ved. Marengo, cognate, nipoti, commossi per il grande tributo reso alla memoria di

Giovanni Marengo

ringraziano tutti ed in particolare la ditta De Michell e dipendenti:

Agliocchia Anna, Andreoli.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

Giovanna Camero ved. Carminati

Ne danno il doloroso annuncio: i figli dott. Vittorio con la moglie Olly, dott. Ginetta con il marito ing. Giovanni Cagliero ed i piccoli Giorgio ed Enrico, il fratello Vittorio, e sorelle Camilla, Luigia Bertoletti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo.

Sebastiano Campanella e famiglia si uniscono al dolore di Ginetta e Vittorio per la perdita della loro cara

Mamma

La famiglia Berra partecipa al lutto per la scomparsa di

Giovanna Camero ved. Carminati

E' spirata

Giuseppina Piatrini in Cravetto

Ne danno l'annuncio: il marito Paolo, le figlie Margherita e Giacinta e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 alle ore 15 a Balangero e alle ore 17,30 a Caselle.

Un particolare ringraziamento al dott. Romeo per l'assidua assistenza.

Una preghiera per

Guido Agnetti

che indimenticabile vive nel cuore dei suoi cari. S. Messa martedì 15 luglio ore 8 chiesa S. Pellegrino, corso Racconigi.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita della compianta

Rosso Epifania

la famiglia ne rievoca la cara memoria a parenti ed amici.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 16 luglio alle ore 8 nella parrocchia di Ponte Stradale.

1934 1958

Dott. Ing. Giovanni Eula

La famiglia la ricorda con sempre maggiore rimpianto.

Racconigi, 13 luglio 1958.

La famiglia del compianto

Comm. Giacomo Canale

commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto nell'impossibilità di rispondere personalmente, ringrazia tutti coloro che di presenza e con scritti hanno preso viva parte al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alla famiglia Ajani, al commendator Carlo Ranotti, Presidente dell'Associazione Grafici, a tutti gli Industriali Grafici di Torino, al comm. C. E. Bona in nome dell'Associazione Nazionale Industriali Grafici, all'Istituto Salesiano di Biella, al Personale tutto della Ditta G. Canale & C.

Le famiglie Bona e Clavarino vivamente commosse per le attestazioni di compianto dimostrate alla cara estinta

Federica Bona Cassinis

nell'impossibilità di prevedere singolarmente ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore con manifestazioni di cordoglio e con la partecipazione alle esequie.

Torino, 12 luglio 1958.

E' cristianamente spirato alla età di 62 anni il

COLONNELLO

Dott. Vittorio Sorrentino

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato al Valore Militare

Lo annunciano costernati la moglie Emilia Coppo, la figlia Pier Bruna, le sorelle, il fratello, la mamma Clelia, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Canelli, 12 luglio 1958

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Alba.

Non fiori ma opere di bene.

La Cassa Vinicola Coppo con gli impiegati, le Maestranze e Collaboratori annuncia la perdita del procuratore

COLONNELLO

Dott. Vittorio Sorrentino

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Canelli, 12 luglio 1958.

L'Amministrazione Comunale di Canelli annuncia la perdita del consigliere comunale

COLONNELLO

Dott. Vittorio Sorrentino

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Esprime alla famiglia il cordoglio della popolazione.

Il 26 giugno, a Chateauneuf les Martigues, è ritornato a Dio

Vittorio Fissore

Direttore Tecnico
Ditta F. Cisano & C. - Francia

Ora riposa ove ha vissuto oltre trent'anni amato e stimato.

Con mestizia danno il tristissimo annuncio:

la zia Teresa Fissore fu cav. uff. G. B.,

la cognata Rosina Capitolo vedova Fissore,

la nipote Maura Fissore col marito Enrico Luigi e figlio Vittorio.

La famiglia ringrazia profondamente commossa, riconoscente, il conte Enrico Marone, il dottor Vittorio Marone, la Direzione della ditta Cinzano di Torino e Santa Vittoria, gli amici e tutte le persone pietose che di presenza, con fiori, scritti e telegrammi, si associarono al loro immenso dolore.

Mra, 12 luglio 1958.

Presidenza, Patroni e Patronesse dell'Opera S. Silvestro Papa prendono parte al lutto del comm. Michele Martino per la scomparsa della suocera, signora

Ida Zampollo in Felicini

Eugenio Torretta e Medardo Ferraris prendono parte al lutto del loro carissimo amico comm. Michele Martino per la perdita della suocera, signora

Ida Zampollo in Felicini

Dott. Vittorio Salino e famiglia prendono viva parte al lutto del comm. Martino per la scomparsa della suocera, signora

Ida Zampollo in Felicini

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Bertolina

ex-Esercente

Lo piangono la moglie, il figlio Arnaldo, il figliastro Giuseppe Bavoine e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali lunedì ore 10.30 da corso Regina Margherita 166.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Palmira De Ferrari nata Corteso

Lo piangono il marito, figli e parenti.

I funerali lunedì 14 alle 15,30, Ospedale Mauriziano.

Il Gruppo Arditi Fallschirmjäger di Torino, partecipa al lutto della famiglia De Ferrari.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Varrone

Ne danno il triste annuncio:

il figlio Domenico,

la nuora, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 34.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gabriele Sales

Capomastro

Angosciati ne danno il triste annuncio:

la moglie Antonietta Balmere,

i figli Margherita, Bartolomeo, Bernardino con le rispettive famiglie;

fratelli, cognate, cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 17 in Sommariva Bosco.

Torino, 12 luglio 1958.

Via Petrarca 17.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Zacco

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Domenica Ranieretti, i figli Ettore, Dino, Maria e Giuseppina, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali oggi 13 corrente alle ore 16,30 da via S. Ottavio 80.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della

CONTESSA

Camilla Mazé de la Roche-Gaj di Quarti e di Lesegno

parenti e conoscenti la ricordano con immutato rimpianto.

Sa. Messe in suffragio saranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Agostino in Saluzzo, lunedì 14 alle ore 11.

1956 1958

Giovanni Matta

La S. Messa verrà celebrata nella parrocchia di S. Bernardino il 15 luglio alle ore 7.

Nel sesto anniversario della scomparsa del

Prof. Giovanni Cairola

una Messa sarà detta per lui lunedì 12 luglio, ore 8, al Mr. Martiri, via Garibaldi.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Cosm. Carlo Fornas

il figlio con la consorte e i congiunti, in affettuoso infinito rimpianto, lo ricordano a quanti gli vollero bene

Regina Margherita, 12 luglio 1958.

Nel quinto anniversario della dolorosa scomparsa dell'amico

Avv. Dante Livio Bianco

Comandante delle formazioni G.L. del Piemonte

I Compagni di Giustizia e Libertà lo ricordano con immutato rimpianto.

12 luglio 1958.

Nel quarto anniversario della compianta

Laura Ricca nata Coggiola

il marito e figlia la ricordano.

Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa Madonna delle Rose, martedì 15 ore 8

Le famiglie Pataro e Cigellini, riconoscenti ringraziano tutti coloro che si sono uniti nel dolore per la perdita della loro amatissima mamma

Giulia Aghina ved. Pataro

Torino, 6 luglio 1958.

non è facile scegliere ma...

il condizionatore autonomo **Ariagel**

risolve il vostro problema perché:

1 **Ariagel,** *brevettato in tutto il mondo, è il solo condizionatore che non richiede opere murarie d'impianto*

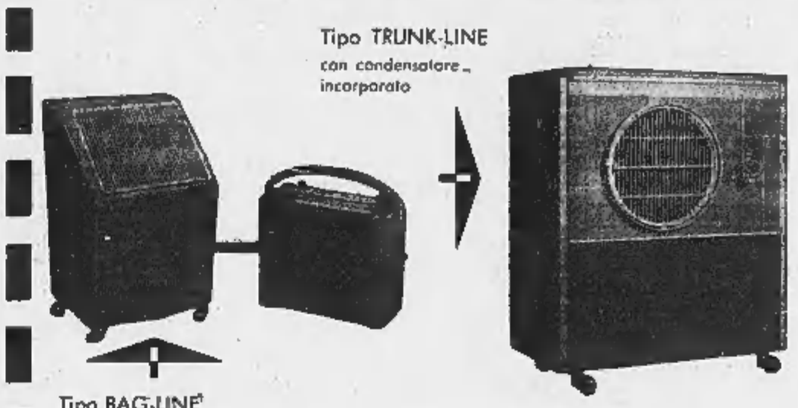
2 **Ariagel** *è così ampiamente dimensionato che il suo rendimento è pari agli standards americani di più elevata potenza.*

3 **Ariagel** *è trasferibile e consente il condizionamento alternato di più ambienti*

4 **Ariagel** *monta un compressore originale americano Tecumseh*

5 **Ariagel** *è un elettrodomestico nuovo garantito per 5 anni*

Ariagel vi segue nelle stanze in cui vivete e si applica facilmente a qualsiasi finestra



CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA:
Ing. GIORGIO GROSSO & C.
TORINO - Corso Venezia 39 A - Tel. 296.170 - 296.177

AGENZIE REGIONALI:
Milano e Provincia: Ing. LUCIANO GALANTI - Viale Brianza 32 - Milano - Tel. 243.384 - 285.340
Varese e Provincia: Ing. BRUNO RIZZI - Via Monte Tabor 24 - Varese - Tel. 21.475
Genova e Provincia: Ing. [illegible] PASETTI - Via Cesarea 10-13 - Genova - Tel. 55840 - 582.528
Province di Padova, Venezia, Verona, Vicenza: Ing. STEFANO DALLA COSTA - Via Facciolati 44 - Padova - Tel. 22.792
Emilia-Romagna: Dott. MAJ - SOC. PEDGAS - Piazza Galvani 1 - Bologna - Tel. 21.613

Nomi, modelli e brevetti depositati in tutto il mondo

PUBBLITECNICA - TORINO

OFFICINE F.lli MUSSO - CORSO BRAMANTE 56, TORINO

Importante Industria Meccanica Lombarda
ASSUMEREBBE
CAPO CONTABILE
Richiedesi elemento con pluriennale esperienza, pratica contabilità generale e industriale, problemi fiscali e finanziari, elaborazione bilanci. Inviare curriculum indicando referenze e pretese.
ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA
Scrivere Casella 121 A - S.P.I. - MILANO

STAGIONE ESTIVA 1953
Sporting Estivo - Ogni venerdì: **Grandi Galas** con le maggiori vedette internazionali - Attrazioni - Orchestra Aimé Barelli, Raul Zeguiza, Renata, Louis Frank - Balletto dello Sporting Club (creazioni e costumi di André Levasseur, coreografia e messa in scena di Arthur Plaschereit). Ogni sera dîner dansant alle ore 21 - Venerdì 31 Luglio: Grande Gala d'apertura - Domenica 5 Agosto: «Bal de la Mer-la Nuit d'amour» dîner di Gala a beneficio dell'Unione Poliomielitici di Francia e dell'Unione Francese.
Monte Carlo Beach - Piscina Olimpica - Bar della Poltrière - Bar della Piscina - Ristorante - Snack - Club de la Voile - Bungalows privati nella pineta - Scuola Schechel - Cultura fisica - Nuoto - Sci nautico.
Spiaggia del Larvotto - Calissons nella incantata ombrosa - Sun Club - Orchestre - Attrazioni.
Cinema Estivo - All'aria aperto di fronte al mare 700 films in 100 giorni.
Monte Carlo Golf Club - Club House - Ristorante - Giardino Alpino - Tavola d'orientamento - Numerose Coppe tra le quali: 5 Agosto: Coppa-Challenge du Président, 17 Agosto: Coppa-Challenge Windsor.
Monte-Carlo Country Club - Alla spiaggia - 12 campi da tennis e di squash racketa - Ristorante - Bar - Numerose gare - Dal 26 al 30 Agosto: Torneo d'Estate.
Yacht-Club - Motori - Vela - Sci nautico - Esplorazione sottomarina - Pesca subacquea - Grande gara di Pesca - Nella prima metà di agosto: Lousage d'or Moteur e durante il mese d'Agosto: Corso di Monte Carlo (Runabouts).
HOTEL DE PARIS - HOTEL HERMITAGE - OLD BEACH HOTEL - NEW BEACH HOTEL - BUNGALOWS PRIVATI

MONTE-CARLO

NECCHI
MACCHINE PER CUCIRE
Or.ve.ma. S.p.A. - Torino
Per ampliamento dei quadri del personale
si assumono venditori
possibilmente qualificati nel ramo o già con esperienza di vendita.
Età 25-35 anni, obblighi militari assolti.
INDIRIZZARE LE DOMANDE CORREDATE DELLE PIU' AMPIE NOTIZIE A:
NECCHI Or.ve.ma S.p.A.
Via Roma, 342 - TORINO

CONCEDESI GESTIONE GRANDE CARTOLERIA LIBRERIA
prossimità scuole - istituti universitari - zona uffici
TORINO
SCRIVERE CASSETTA 2038 - S.P.I. - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

VENDESI alloggio 3 camere tinello cucinino, comodità moderne. Tel. 388-991.
VENDESI casa rustica composta di tre camere magazzino stalla fienile con due tre giornate terreno coltivato a frutteto in Castiglione Torinese. Rivolgersi macelleria Cantino, via Giulia di Barolo 50, Torino. F9095
VENDESI Genova Villa Mignolo, via Siena 5, Rosati, appartamento gran cielo doppio ingresso, doppi servizi 2 vani garage doppio. Richiesta 22 milioni compreso mutuo per 4.500.000 lire. M9936
VENDESI Madonna di Campagna, casetta giardino, zona industriale, via G. B. Lulli 48. M9400
VENDESI via Artisti 16, alloggio tre camere cucina bagno termosifone. Telefonare 270-505 pasti. G6759
VENDESI villetta zona Aeronautica 2 alloggi, 2 camere cucinino terreno bagno giardino. Telefono 45-585. G7204
VENDONSI alloggi 1-2 camere tinello cucinino, negozi via Spalato 75. Telefonare 35-657, facilitazione. B2273
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino, servizi, negozi e garage. Ferreri, via Montebarro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefonare 32-741.
VILLA precollinare vicinissima tram, parco [illegible], 12 camere servizi, vendo privato, esclusi mediatori. Telefonare 891-557 ore pasti. M9931
VILLAGGIO San Martino, strada Val San Martino Inferiore 133-135, zona residenziale, soleggiata, strade alberate, nuova costruzione, tutti servizi, costruzioni villette tre, quattro, cinque camere e servizi, garages, termosifone, giardino cintato. Fra la ripensante quiete della natura, per un sereno e vero riposo, rifugi di ogni ampiezza realizzati secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta lotti terreno da L. 2300 a lire 3500 il mq. e preventivi costruzione con pagamenti dilazionati. Informazioni cantiere e ufficio tecnico corso Vittorio 2. Telefono 682-946. 417
VILLETTA tre camere servizi, nuova costruzione, giardino, garage, zona Aeronautica L. 4.500.000. Telef. 777-797.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO cercasi [illegible] fine agosto, 3 camere più servizi, casa nuova signorile zona Crocetta. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. P9185
APPARTAMENTO nova dieci camere adatto sartoria alta [illegible] cerco centralissimo. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino. M9945
CERCO alloggio otto dieci camere centralissimo adatto sartoria signora. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino. M9944
CERCO locale mq. [illegible] altezza m. 5/6 eventualmente utilizzato uso falegnameria, zona Aurora, Vanchiglia, Barriera Milano, Valdocco. Telefonare 21-851, 280-121. B2347
ENTE americano cerca affitto due locali uso ufficio moderni centrali. Telefonare 44-322. B2301
GIOVANI sposi cercano alloggetto 2-3 camere servizi, elegantemente ammobiliato, telefono, zona silenziosissima, preferibilmente Crimea. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. M9917

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A mite locazione negozi retri abitabili. Francia 267. Telef. 791-072. M9860
AFFITTA Pontemaggiore proprietario camera cucina, magazzino, cantina cambiando. Telef. 523-078. M9950
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, tutti comforts. Corso Orbassano 166. 2811
AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 ballatoi negozi. Telefonare 538-151. 8476
AFFITTANSI negozi, garages, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts. Via Monginevro 194. 2811
AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, zone Francia e S. Paolo. Telefonare 72-720. 3618
AFFITTASI alloggio moderno 3 camere servizi, via Domodossola 11. B9364
AFFITTASI alloggi, negozi, magazzini, casa nuova costruzione, zona centrale. Rivolgersi corso Valdocco 3.
AFFITTASI alloggio quattro camere servizi terzo piano rialzato zona corso Francia 25.000. Telefonare 776-350 dalle 14 alle 16.
AFFITTASI centralissimo locale, moderno salone luminosissimo, magazzino uffici, servizi meccanizzato, acqua, luce, riscaldamento, telefoni interni esterni, cortile, adattissimo per industria media confezioni, annessa palazzina alloggi, isolatermalizzati. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. F9542
AFFITTASI due bellissime mansarde. Tel. 882-477. G7250
AFFITTASI due locali, negozio, laboratorio, fitto 14.000. Cumiana 58, vicinissimo Lancia. M9896
AFFITTASI locali borgo Vittoria uso laboratorio, magazzino. Telef. 60-271.
AFFITTASI locale per pettinatrice completamente attrezzato in Chieri. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. M9257
AFFITTO negozio vuoto o uso abitazione, via Aosta 38, Telef. 687-930. M9166
AFFITTASI negozio due aperture cucina grande cantina comunicante con botola. Corso Palermo 38. B2290
AFFITTASI periferia Torino cascina 15 giornate, comodità tramviarie, ottima posizione. Telef. 690-839, oppure [illegible] Miglietta, via Pallanza 15/29, Torino.
ALLOGGETTO mansardato centrale libero subito, entrata due vani 750.000. Telefonare [illegible] B2204
ALLOGGIO signorile 2° piano via Roma, adatto anche ufficio, [illegible] 50.000 mensili, rilevando piccola parte mobilio. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino.
ALLOGGIO 2 camere servizi, zona Frejus, ascen. luce interruttore, affittasi: rilevando arredamento completo nuovo. Telefonare ore ufficio [illegible] M9636
AUTOTRASLOCHI serissimi con autofurgoni indistrutti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. 366-220.
AUTOTRASLOCHI, attrezzatura completa organizzazione, personale specializzato, garanzie, risparmio. Gol. tel. 21-098.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-733. Cigolari. T4481

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASABLANCA Hotel a Boglisasco (Servi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 884
PIEVE Ligure. Pensione Mariotella, Giardino sul mare. Ottimo trattamento. Telefonare (Pieve Ligure) 780-073.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIBOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oreglia, Corsale 22, corsi diurni [illegible] dattilografia, stenografia, computisteria, paghe.
DIPLOMATEVI estetista. Facile, sicuro insegnamento per corrispondenza. In sede: [illegible] acconciatura, taglio, piega artistica. Istituto Angiera Merlo, Alfieri zero, Torino. M9918
QUALIFICATEVI assistenti osstetricielle ed ejtitrici, frequentando nostri corsi. Istituto Vagliasc, via Vagnone 7, Torino. 3187. Corso accelerato per esami consolenti sindacali. Eventuali respinti [illegible] ammessi gratuitamente [illegible] cessivo. 3187, via Po 2, tel. 47-573.

COTTOLENGO III, affitto magazzino mq. 35 e garage. Telefonare 881-173.
ENZIO Giulio Cesare, nuova costruzione affittasi [illegible] negozi. Telef. 277-854.
CONVENIENTISSIMI alloggetti, camera, tinello, servizi, affitto. Via Sabaudia 100, Cruglisco. Telefonare 581-173. 331
CORSO Stati Uniti 57 angolo via Colli affittasi alloggio secondo piano, quattro vani servizi. M9193
LOCALE centralissimo, ampio magazzino, adatto rappresentanti, telefono attrezzatura affittasi. Telefonare 42-841.
LOCALE uso barbiere o altro affittasi S. Ottavio 45. M9303
NEGOZIO, retro, cortile, 16 Nanni, adatto qualsiasi genere. Telefonare 380-980.
PREZZI convenientissimi affittasi alloggi, via Giaveno 34, 36, 38. Rivolgersi via Giaveno 34. Telefonare 853-502.
SOFFITTA centrale 8000 proprietario affitta. Cauzione. Oppure vendesi. Scrivere cassetta 9057, SPI, Torino. G7164
SOFFITTE libere subito ascensore affittasi. Via Bocchi 28 bis. G7170
VANCHIGLIETTA affittasi alloggio 4 vani servizi. Telefonare [illegible] G6769

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

OSPEDALETTI modernissimo alloggio ammobiliato nuovo incantevole mare affitto preferibilmente annualmente. Telefonare [illegible] Torino. M9700

10 LEZ. THAD. PEEST. L. 70 p.p.

TEDESCO insegna tedesco, inoltre lauresta svizzera. Telefonare 522-858.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

ABITABILI immediatamente affittasi matrimoniale uso cucina, ammobiliate indipendenti 12.000. Via Bionaz 40/17.
AFFITTASI bella ammobiliata a stabile, zona Crocetta. Telef. 582-932. B2356
AFFITTASI bella matrimoniale uso cucina, altra due letti. Telefonare 884-521.
AFFITTASI indipendente pensione 27.000 piazza Statuto, via Miglietti 4, Mefi.
BELLISSIMA camera ammobiliata tutti comforts, giardini Cavour. Telef. 82-777.
FERROVIERE persona seria o solo cerca stanza ammobiliata e da solo, con pensione, da persona sola. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. F9618
OFFRO centralissima ammobiliata, volendo pensione, oppure uso cucina. Telefonare 55-695. G7222

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AIUTO contabile, 21enne, pratica contabilità elettro, conoscenza inglese, offresi. Telefonare 70-891. M9145
CAUZIONANDO commercialista assumerebbe impiego direttivo. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. M9143
INGEGNERE dinamico organizzatore profonda competenza uni tradizioni a freddo, migliorerebbe. Scrivere casella 120 B, SPI, Milano. 9939
LAUREATO fisica militare esente libero subito occuperebbesi. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. F9564
LAUREATO giurisprudenza possiamo congedo militare [illegible] ovunque. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.
PERITO industriale meccanico 29enne [illegible] settentrionale, volitivo, esperto lavorazioni meccaniche ed lavori [illegible] calcolatore, offresi per funzioni tecniche reparto produzione o manutenzione, ove fermino, commerciali, seria ditta, estere. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino.
QUINDICENNE 1° impiego offresi stenodattilocomptometrista offresi. Telefonare al 764-766. B2412
RX ufficiale esercito 28enne, ottima presenza, praticissimo lavori ufficio, contabilità, corrispondenze, offresi subito qualsiasi lavoro Ditta. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. M9900
FAMIGLIA 4 persone cerca infittare giornata. Via Assisi 29, Cumiana.
GIOVANE direttore bar birreria lunga esperienza massimi posti occupati [illegible] posizione adeguata, referenze ineccepibili. Telefonare 12-14 al 296-191. B2284
GIOVANE ufficiale congedo, presenza, referenze massime, impiegherebbesi lavori ufficio, magazzino, pratico contabilità, cassiere, scorico. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. M9902
LAUREANDA legge, dattilografia cerca adeguato impiego. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. M9932
DOMOSECENZA tedesco spagnolo, serio energico 45enne senza occupazione impiegherebbesi, interprete, compagno posto fiducia. Referenze, serietà. Scrivere cassetta 2052, SPI, Torino.
RAGIONIERA pratica lavori ufficio, dattilografia comptometrista offresi. Telefonare al 764-766. B2412
RX ufficiale esercito 28enne, ottima presenza, praticissimo lavori ufficio, contabilità, corrispondenze, offresi subito qualsiasi lavoro Ditta. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. M9900
FAMIGLIA 4 persone cerca infittare giornata. Via Assisi 29, Cumiana.
GIOVANE direttore bar birreria lunga esperienza massimi posti occupati [illegible] posizione adeguata, referenze ineccepibili. Telefonare 12-14 al 296-191. B2284
GIOVANE ufficiale congedo, presenza, referenze massime, impiegherebbesi lavori ufficio, magazzino, pratico contabilità, cassiere, scorico. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. M9902
LAUREANDA legge, dattilografia cerca adeguato impiego. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. M9932
ARBIBOGNANDOVI 10 cantanti, 5 fisarmonicisti anche dilettanti formazione nuova orchestra. Audizioni gratuite. Centro Radiofonico, S. Donato 7. B2631
AZIENDA lavorazione e montaggio complessivi lamiera cerca collaboratore preferito pratico collaudi statistici. Posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. B2176
EDITORE Editrice seriosima assicura ottimi utili persone compositori. Precisare qualifica, Pubblimusica, Merulo 52, Roma. G6793
IMPIEGATA per ufficio movimento e produzione, svelta, capace di funzionamento indipendente e organizzativo cercasi. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. B2035
IMPORTANTE industria assumerebbe laureato ingegneria industriale età 26-35, spiccate attitudini condizione reparto di lavorazione. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere, cassetta 2055, SPI, Torino.
INDUSTRIA elettromeccanica assume cinque montatori elettricisti ed elettromeccanici 1 ot. Il perfetta conoscenza disegno, eventuali licenza scuola professionale ed referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2390, SPI, Torino. M9971
POLIGRAFICO stabilimento cerca abile tecnico dirigente. Scrivere cassetta 6169 SPI, Torino. B9027
PROFESSIONISTA cerca giovane dottore in giurisprudenza o scienze commerciali. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino
RAGIONIERA stenodattilo computometer (scuola Ferrario) cercasi da azienda centro città. Ambiente serio distinto. Scrivere età, posti occupati cassetta 1160, SPI, Torino. 9280
SEGRETARIA privata bellissima presenza, [illegible] colta, intelligente, dedizione, indipendenza, discrezione, cerca grande complesso per coordinamento interessi azienda e casa (dolare. Curriculum manoscritto e referenze cassetta 3126, SPI, Torino. F9634

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE parrucchiere uomo signora cerca sistemazione in riviera. Scrivere Leone parrucchiere, [illegible] M9894
APPUNTATO P.S. pensionato comperebbesi mansioni sorveglianza fiducia. Telefonare 853-641. B2397
AUTISTA praticissimo 33enne offresi privato ditta qualsiasi lavoro decoroso. Di Cario, via Vela 43, Torino. M9924
AUTISTA 26enne tutte patenti scapolo volonteroso automunito. Telefonare 883-992.
CAPO officina mobili metallici, stampaggio lamiere, referenze, adeguatamente, disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 3133, SPI, Torino. F9619
CUOCO 1 o II, libero subito, anni 25. Referenze. Telefonare 778-872. G7180
DIPLOMATEVI pratico bar offresi. Telefonare 397-263. B2381
DONNA tuttofare offresi mezza giornata. Telefonare 35-483. B2348
CONIUGI senza prole cercano portineria. Telefonare 288-615. G7122
CONIUGI settentrionali, marito ex-guardia giurata, autista conduttore caldaie, passaporto, disposti cambiare, cercano custodia stabilimento, portineria. Telefonare 330-932. B2403
DOMESTICA referenziata (escluso villeggiatura) offresi Nova, uscite serali. Telefonare 589-544. 10035
GIOVANE 26enne praticissimo riparazioni motoscooter offresi eventualmente qualsiasi lavoro. Telefonare 56-447.
GIOVANI coniugi piemontesi, soli, cercano portineria. Telef. 22-862. F9540
MAGLIAIA 18enne apprendista pratica rettilinea 12, coglienci offresi. Telefonare 960-402.
MANOVALE piemontese pensionato cerca lavoro anche a ore. Telefonare 203-597.
MURATORE lungh.ssima pratica qualsiasi lavoro, esperto condurre direzione cantieri offresi impresa. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino. M9858
OFFRESI cameriere buona referenza. Telefonare 24-418. F9344
OTTICO aiutante 24enne offresi montatore e montatore, molti progressi. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. B2254
EX-sgt. carabinieri piemontese 36enne grande, giovane cerca qualsiasi lavoro fiducia, referenziato. Scrivere cassetta 2058, SPI, Torino. G7172
RAGAZZO 18enne patente 2a grado e pratico Ape offresi. Telefonare 271-935.
SALDATORE elettrico specializzato tutte posizioni offresi. Preccleri, via Bagetti 18.
SIGNORA 25enne offresi giornata o a ore (pratica negozio). Telefon. 262-161.
SIGNORINA pratica drogherie, alimentari offresi comunque. Telefonare 787-038.
SIGNORINA sana, bella presenza, buona educazione, offresi accompagnante, assistenza bambino, persona sola, [illegible] lingua. Referenze. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. M9962
STENATRICE guardarobiera pulizia case uffici offresi pomeriggio. Telef. 21-551.
TORNITORE 1° cat. libero anche subito. Telefonare 271-390. F9628
TRENTENNE buona conoscenza garage e macchine forte in paesi offresi. Telefonare 396-142. B2363
TRENTENNE ottimo volonteroso onesto istruito arrellerebbe, mill pepisse, qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 5234, SPI, Torino. B2409
TRENTENNE ex-carabiniere con patente offresi guardiano garage o stabilimento. Cascona Giuseppe, corso Vittorio 71.
TUTTOFARE cinquantenne offresi ovunque piccola famiglia. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. M9878
VENTICINQUENNE volonteroso II benzina III diesel, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 774-411. Torino. F9590
VENTISEIENNE elettricista, aiutista 2° 3° offresi. Telefonare 277-824. F9639

(Continua a pag. 12)

15 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO 25-40enni, moralità, referenze, media cultura, da avviare dopo periodo preparatorio lavoro in zona per sviluppo clientela. Telefonare lunedì 14 luglio dalle 9 alle 12 al numero 51-465.

CAPO UFFICIO PUBBLICITÀ
grande esperienza - capacità eccezionale
cercasi da società importanza nazionale.
Ottimo stipendio.
Scrivere cassetta 2063 - S.P.I. - TORINO

dalla lavatrice **AEG**
Lavalux
i panni sporchi escono puliti e pronti da stirare

- vasche di acciaio inossidabile e rame polito
- perfetto e rapido lavaggio assicurato dal "Pulsator" AEG
- economia di esercizio ottenuta dal funzionamento indipendente (tre motori) della lavatrice, centrifuga e pompa
- protezione contro i sovraccarichi di corrente
- agevole trasportabilità e minimo ingombro

COMAR
MILANO - VIA FIRENZE 19

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERCHA 8, TEL. 22.805 - 272.250
diametri e spessori *Tubi* **DALMINE** *nelsvari* *Tubi per* **Carpenteria**

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado il preziosi dei bendaggi la vostra ernia sfugge o s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
E' pertanto la vastità della nostra organizzazione che [illegible] di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La [illegible] di tutto su ernia è [illegible] garantita in ogni caso
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino 40 - GENOVA: via Caffaro 1
Orario: feriali 9-12, 14-18 - Festivi 9-12
ACIS n. 1313 del 17-2-1951

Quinine S.PELLEGRINO
★ bibita tonica dissetante a base di china e acqua S. Pellegrino ★

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

VENTITREENNE volenterosa pratico meccanica cerca qualsiasi lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino.

VENTOTTENNE bella presenza abile sfilata cupise cerca lavoro. Telef. 858-970.

VIGILATRICE infanzia, lunga esperienza anche estero, offresi nido aziendale. Scrivere cassetta 148 Z, Sipra, Torino.

16 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORE specializzato attrezzature, cercasi. Presentarsi soltanto se veramente esperto. Cerfer, via Don Bosco 32. 3864

AGGIUSTATORI stampi materie plastiche cerca importante industria. Scrivere gazzetta 6164, SPI, Torino. B2059

APPRENDISTI fabbri giovani volonterosi cercansi. Pontiglio, via Stampatori 12.

CAMERIERA distintore cercasi disposta recarsi temporaneamente montagna. Telefonare 553-558. M9876

CERCANSI abili camiciaie collettiste. Inutile se non abilissime. Telef. 43-003.

CERCANSI abili saldatrici plastica. Giarda, via S. Ottavio 8. F9650

CERCANSI coniugi marito domestico anziana moglie cuoca referenziatissimi ottima signorile. Telefonare 538-886.

CERCANSI operai fabbri carpentieri I II categoria conoscenza disegno. Referenze. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino.

CERCANSI provetti bulloniatori. Telefonare 661-650, 660-480.

CERCASI abile magliersita per macchina 14-100, lavoro assicurato. Referenze. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino.

CERCASI abile saldatore elettrico, ossiacetilenico disponga qualche mezzo al giorno. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino.

CERCASI domestica. Telefonare 674-562.

CERCASI falegname volenteroso, energico, pratico lavorazione macchine. Vacca, via San Secondo 33, Torino. 3864

CERCASI fresatore-attrezzista 1ª categoria. Telefonare n. 287-791. B2041

CERCASI lavorante sarto da uomo. Presentarsi sartoria Nicastro, Gioberti 50.

CONIUGI con bimba cinquenne cercano brava ragazza fissa. Telefonare 770-581, scrivere cassetta 9064, SPI, Torino.

CONIUGI con bimba cinquenne cercano brava ragazza fissa. Tel. 770-531.

FAMIGLIA con bambini cerca bambinaia referenziata. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. M9598

FAMIGLIA 4 persone cerca donna tuttofare trattamento familiare, presentarsi lunedì ore 9-11 e 15-19. Via Alpignano 16, Aceto, tel. 779-224. M9883

FRESATORE specializzato macchine Deckel cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta commerciale cerca giovane abile commesso-autista gratuito abbigliamento maschile, moralità ineccepibile, esente servizio militare. Dettagliare studi, grado patente guida, referenze età. Le domande incomplete saranno cestinate. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino. B2066

LAMPADARI importante azienda vetraria fiorentina cerca elemento pratico curvatura decorazione parti vetrerie lampadari. Scrivere cassetta 72 G, SPI, Firenze

LAVORATE Meravigliosa maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis; Fasceli, Quintino 4 bis. T4103

MECCANICI per macchine confezione già pratici o dotati di buona preparazione tecnica, età sino a 30-35 anni esenti servizio militare, da importante abbigliamento. Scrivere a cassetta 1163, SPI, Torino, precisando età, titolo studio, posti occupati, referenze, pretese. 7755

MURATORE esperto piazzamento graniti, conoscenza disegno, Tel. ore pasti, o scrivere ing. Giulio Dentis, via del Carretto 2, Torino. 411

RETTIFICATORE Dagnino, via Ormea 66, rettificatrice, macchinista, aiutanti macchinista. G6747

SCATOLIFICIO operaie pratiche al tavolo e macchine. Lungodora Firenze 19, tel. 276-482. B2282

STABILIMENTO meccanico in Torino per prossimo autunno cerca coniugi piemontesi, età 30-40 anni, esenti o robusti in qualità di custodi massima fiducia. Preferibile se marito ha capacità di falegname o muratore. Indicare dati personali di anabelise, specificare posti eventualmente occupati o referenze. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. B2282

TIPOGRAFIA in Torino cerca abile impaginatore et stenlo compositore desiderosi miglioramento economico et posto stabile. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino.

TIPOGRAFIA Torinese, Elba 5, cerca litografi aiutanti macchinisti o apprendisti II anno. G7182

TIPOGRAFO impressore abile lavori commerciali e lusso cercasi. Scrivere dettagliando età posti occupati. Scrivere cassetta 6188, SPI, Torino. B2122

TORNITORE 1° anello, buon orario lavoro e retribuzione, cercasi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. B2280

TUTTOFARE cercasi per ristorante. Telefonare 388-635.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDIAMO zona libera a produttore articolato ramo pubblicità per vendita novità da vetrina. Scrivere referenziando. Carluccl, Tuscolana 296, Roma. 9383

AUTONOMESSE, carrozzerie, industrie meccaniche, cercansi rappresentanti introdotti ogni provincia. Talpone, Pescheria 342, Torino. M9846

CERCANSI elementi vendita privato prodotto consumo alla provvigione. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino. G1218

CERCASI rappresentante introdotto ramo ceramiche. Tel. al 757-378 di To.

CERCASI rappresentante per acquisizione soci cooperativa edilizia an Torino. Referenziare prof. ing. Gaspare Carracchio, via Santafelicita 20, Napoli. 9868

FARMACEUTICI primaria ditta prodotti biologici assume propagandista Torino e provincia ottimo indispensabile laurea automezzo e provata esperienza. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino. B2306

FARMACEUTICI propagandisti cercasi lancio nuove originali specialità. Curriculum, Casella 55 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9941

IMPORTANTE calzificio cerca per zone Asola, Vercelli, Novara e Alessandria. Attl. Datore, 3 rappresentanti, introdotti migliori dettagli, residenti in loco. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. F9081

INTERESSATO editoriali cerca rappresentanza inchiostri stampa prodotti indecenti pubblii, prezzi concorrenza. Armando Ciarrapico, Roma, piazza Zama 31. 9867

ORGANIZZAZIONE vendita Martal Toscana in concorrenza con formati sono, cerca sub-agenti tutte le città Piemonte. Esigonsi capacità dimostrabili. Compenso da stabilirsi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Firenze.

TIPOGRAFIA Torinese. Elba 5, cerca litografi aiutanti macchinisti o apprendisti II anno. G7182

TIPOGRAFO impressore abile lavori commerciali e lusso cercasi. Scrivere dettagliando età posti occupati. Scrivere cassetta 6188, SPI, Torino. B2122

TORNITORE 1° anello, buon orario lavoro e retribuzione, cercasi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. B2280

TUTTOFARE cercasi per ristorante. Telefonare 388-635.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDIAMO zona libera a produttore articolato ramo pubblicità per vendita novità da vetrina. Scrivere referenziando. Carluccl, Tuscolana 296, Roma. 9383

AUTONOMESSE, carrozzerie, industrie meccaniche, cercansi rappresentanti introdotti ogni provincia. Talpone, Pescheria 342, Torino. M9846

CERCANSI elementi vendita privato prodotto consumo alla provvigione. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino. G1218

CERCASI rappresentante introdotto ramo ceramiche. Tel. al 757-378 di To.

CERCASI rappresentante per acquisizione soci cooperativa edilizia an Torino. Referenziare prof. ing. Gaspare Carracchio, via Santafelicita 20, Napoli. 9868

FARMACEUTICI primaria ditta prodotti biologici assume propagandista Torino e provincia ottimo indispensabile laurea automezzo e provata esperienza. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino. B2306

FARMACEUTICI propagandisti cercasi lancio nuove originali specialità. Curriculum, Casella 55 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9941

IMPORTANTE calzificio cerca per zone Asola, Vercelli, Novara e Alessandria. Attl. Datore, 3 rappresentanti, introdotti migliori dettagli, residenti in loco. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. F9081

INTERESSATO editoriali cerca rappresentanza inchiostri stampa prodotti indecenti pubblii, prezzi concorrenza. Armando Ciarrapico, Roma, piazza Zama 31. 9867

ORGANIZZAZIONE vendita Martal Toscana in concorrenza con formati sono, cerca sub-agenti tutte le città Piemonte. Esigonsi capacità dimostrabili. Compenso da stabilirsi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Firenze.

RAFFINERIA Margarinificio importanza nazionale cerca agenti muniti automezzo veramente introdotti pasticcerie panifici industrie dolciarie zone libere Piemonte. Scrivere cassetta 1158, SPI, Torino.

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

AFFABILE, bella, giovane, fine, simpatica, straniera, relazionerebbe scopo matrimoniale con produttore, regista cinematografico, oppure con 30-65enne veramente ricco. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. F9633

AFFETTUOSA, simpatica, agiata, sola, aposerebbe 45-55enne buono, distinto, ottima posizione finanziaria. Fermo posta, passaporto 4985214 P, Aosta. B5100

ANZIANO benestante torinese relazionerebbe scopo matrimonio bellissima indipendente buona sana semplice educatissima massimo trentaduenne scambievole affetto, serietà. Particolareggiare fiduciosamente inanonimi cassetta 6216, SPI, Torino. B2339

GIOVANE piemontese 25enne, solo, sano, statura 1.70, serio, affettuoso, bella presenza, buon impiego, privo conoscenze, sposerebbesi preferibilmente seria, Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. B1864

GIOVANE torinese 28enne, statura 1,67, ottima occupazione relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo 25enne, preferibilmente piemontese. Cassetta 6116, SPI, Torino. B1833

OPERAIO Fiat 30enne sposerebbesi. Scrivere dettagliato cassetta 8099, SPI, Torino. F9309

PROFESSIONISTA 33enne, benestante, presenza, sposerebbe bella signorina. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino. M9854

QUARANTACINQUENNE signora molto affetta conoscerebbe scopo matrimonio signora compresivo sentimenti elevati serietà. Scrivere cassetta 8091, SPI, Torino

QUARANTADUENNE relazionerebbe scopo matrimonio con signora solo buono affettuoso, preferibilmente impiegato ferrovia oppure ferroviere, massimo 50enne. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino. B2339

TORINESE 28enne conoscerebbe scopo matrimonio signorina settentrionale altezza inferiore 1.60 anche millenienie purché carina. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. B3377

TORINESE 55enne proprietario azienda terreni sotto alto 1.60 conoscerebbe vedova o signorina affettuosa economicamente indipendente. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. B2326

TRENTACINQUENNE laureata, carina, affettuosa, desiderosa affetto, relazionerebbe scopo matrimonio signore distinto, colto, professionista industriale 40-45enne massima serietà. Inanonimi. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. M9813

TRENTASEIENNE, impiegata, risponderebbe settentrionale, buoni sentimenti. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino.

TRENTATREENNE torinese elettricista specializzato serio, attivo, buono, affettuoso sposerebbe [illegible], artigiana, casalinga, dettagliare, Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. B1873

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-549. 3357

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111, telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Buone rateazioni 1400 A, 103, familiari, 600, belvedere, camioncini, Cavalieri, Brescia 18. 375

A tasso bancario concedonsi rapidamente prestiti su automezzi sino 18 mesi. Rag. Biaia, Ancendola 8, telef. 51-072.

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove, occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. [illegible], Vinzaglio 5.

ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo G camioncini originali 7-10 ql. Corso Brescia 4. 787

AUTOAGENZIA «Corsia 3», via Grosseville 3, telef. 774-226. Apple sinistra, Aurelia B 12, 1400 Diesel, 103 TV 1957, 103, 600, belvedere 500 C 1953, Stella Alpina. Assortimento camioncini 616, 103 pianale, 7-10 quintali, furgone Ardea seminuovo. [illegible]

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400 B, 103 E, 500 C belvedere. Telefonare 773-985. 327

AUTONOLEGGIO moderno nuovo 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400, Telefonare 276-931. [illegible]

AUTOSALONE Farci, Accademia Albertina 3, telef. 882-892; Concessionaria Simbeam, Hillman, Fiat-Viotti, Simca, modelli 1958. 1303

AUTOSCUOLA «Po» di Lorenzo Girard, tariffe minime. Principe Amedeo 28.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Cosnauto, corso Re Umberto 5. 6821

(FIATAUTO), San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su autoveicoli. Cosnauto, corso Re Umberto 5. 6821

PRIVATI vendonsi 500 A perfetta, 500 B bellissima. Telefonare 398-640. M9909

PRIVATO vende 1100 S mesi km. [illegible]. Telefonare 60-909. G6869

PRIVATO vendo bellissima Ardea quattro serie unico proprietario. Tel. 674-568.

PRIVATO vende bellissimo 103 fine '55 unico proprietario. Tel. 672-443. G7208

PRIVATO vende Fiat 1100-58 sei mesi verde acqua avorio km. 5500. Telefonare 283-441. B2401

PRIVATO vende anunziatissima 500 verde chiaro da intravvicolare. Tel. 660-523.

PRIVATO vende 500 belvedere seminuova visibile giorni feriali 8-12, 14-19, via Cremagna 14. B2374

PRIVATO vende 500 oppure 600 da intravvicolare. Telefonare 270-876. M9716

PRIVATO vende 600 celeste (8200 km. [illegible]) perfetta 450.000. Telef. [illegible]

600 Deluxe Ghia perfetta, elegantissima 1955, 25.000 km., vendesi 480.000 trattabili. Telefon. 590-732 ore ufficio.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ATTENZIONE! Nuova Lambretta 125-150, 4 marce, miscela 4 %, consegna immediata, rateazioni, cambi. Franchino, Repubblica 24, telef. 280-244. 9537

GILERA 150 sport 5500 km. 150 mila. Telefonare 201-356. M9884

ITOM novità 1958, facilitazioni pagamento. Concessionario Romeo, Pianezza 51.

LAMBRETTA nuovi modelli, 4 marce. Prenotate da Pasquero, Principe Amedeo 11, ayrele garanzia, facilitazioni.

LAMBRETTA nuovi modelli LI 150 e 125 quattro marce, vendita, rateazioni, permute, consegna pronta, «Pamar», Abruzzi 106, tel. 696-630; via Veranzano 68, telef. 533-801. 5847

LAMBRETTA 125 LI: linea elegante, massimo contento, 4 marce, economica (miscela al 4%, 75 km. orari). Prove, presentazioni, consegna immediata presso la Commissionaria Dario Vigo, corso Principe Oddone 1. Tel. 524-293 Torino.

LECHANO Radia, elettronatori di alta classe, vendita, facilitazioni. Franchino, Repubblica 24. 9537

MIVAL, nuovo vendo occasione via Rubiana 1, tel. 774-702. B2175

MOTOCARRO Guzzi 10 quintali unico proprietario vende 100 mila. Tel. 86-932.

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldetti, corso Vercelli 173. T4170

MOTOM 5 records mondiali. Facilitazioni, occasioni, riparazioni garantite. Agenzia Columba, via Thesauro 3. 7433

PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio 26. 6033

VENDONSI Motom rimessi nuovo occasionissimi. Tel. 370-157. M9698

VESPA Mod. [illegible] prenotazioni, cambi, facilitazioni. Amorio, corso Ferrucci 76.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, U. Sovietica 165, telefono 383-828. 5891

23 ANNUNZI VARI L. 100 p. p.

A macchine cucire ai applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, [illegible], trovereste via Silvio Pellico 5. Telefonare 62-693. 462

ACQUISTANSI occasione bicicletta in genere. Telefonare 694-996. M9891

AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, mobili, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

ALBERGO Astoria, sertorin signora vende modelli estivi fine stagione lunedì-martedì. Tel. 385-530. F9600

AMBIENTATORI stile antico troverannu vasto assortimento mobiletti epoche diverse. Nuovi arrivi, Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 7952

ARCICCASICHE avendo bellissimo sala 130.000; altra Impero 180.000. Telefonare 882-396. 3572

ARCICCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, bauli, valigie, tappeti, soprammobili, fisarmoniche. Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie, Madama Cristina 85, telef. 687-574. 8837

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Baltisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3819

BILIARDO italiano occasionissima vendesi per ritiro commercio. Tel. 22-858.

CAMPAGNA? Trovereste ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17, Enio Asio. 275

CAUSA decesso urge vendere camera letto legno 10.000. Telefonare ore 14-15 776-193. B1914

CAUSA partenza vendonsi mobili camera letto [illegible] anche parzialmente. Telefonare 526-261. B2079

FABBRICA mobili salotti consolle guardaroba [illegible] corsuni, Garibaldi 13. (Pagamenti comodi). B1858

FRIGORIFERI anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 273-859. 460

FRIGORIFERI nuovi lt. 700, motore Tecumseh, lire 158.000. Bricco, corso Vittorio 86.

FRIGORIFERO Isothermos ottimo stato occasionissima vendo. Telefonare 525-404.

FRIGORIFERO Magnadyne 140 litri vende privato. Telefon. ore ufficio 774-500.

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale 3297

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1953-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al «Caval 'd Brons»). L'Elettrica Casa del Lampadario. 481

MAGLIAIE! Privato nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, saranno, lunghe rateazioni, camello mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casarenna», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Tel. 31-105. 1141

MOBILI Marcel: camere stile, sale, specialità tinelli, soggiorni, rateazioni, Piazza Alberi 16 (Porta Palazzo). 8578

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, angolo corso Peschiera: mobili lusso, cucine, matrimoniali 95.000, salotti 6 pezzi 35.000, sale, tinelli, cucine. Facilitazioni. 3435

MOBILIFICIO Crap, prezzi propaganda, tinelli da 38.000, camere da 78.000. Venti rate. Garibaldi 9 (cortile). 5280

MOBILIFICIO Roma, Bertholat 16: camere 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, sofà, poltrone-letto 19.000.

OCCASIONE carrozzella Infernal vendesi. Telefonare 277-730. B1754

OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila. Tinello completo, sedie imbottite, 15.000. Telefonare 882-396. 3572

OCCASIONISSIMA vendesi camera pranzo stile francescano. Rivolgersi portineria P. Micca 8. M9910

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi. Augusta, Carrier 6. 8084

PIANOFORTI affitti cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.

PRESTITI Cosnauto, via Lagrange 2, telef. 555-311. Nuovi, occasioni, noleggio, necessitatore.

TENDAGGI colori con cantonciali, stile, provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 6726

TESSITA straordinaria televisori presso Radio, Barberis 9, sino agosto.

600 mesi 6 perfetta vendo. Tel. 583-419.

1900 A liquidasi bicolore ottima vendo, ingiste 40. B2393

PUBBLICITA' ECONOMICA

buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione

ALTA, carina 28enne seria sposerebbe distinto serio buona posizione. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. B2327

ANZIANO sposerebbe anziana sola. Scrivere cassetta 2084, SPI, Torino. M9015

AVVENENTE 25enne seria cassinga attrattuosa piccola dote sposerebbe benestante 35-45enne. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. F9564

BENESTANTE relazionerebbe scopo matrimonio maestra ruolo, massimo 35 anni. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. B1851

BELISE 40enne privo conoscenza posizione sicura desiderosa corrispondere con signorina seria carina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6217, SPI, Torino.

DISTINTA assaniquattrenne sola, giovanile, colta, buona massaia, sposerebbe buon carattere ottima posizione finanziaria. Specificare scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. B2297

DISTINTISSIMO, alto, traniunenne, posizione, auto, sposerebbe signorina morigerata, alta, molto bella, preferibilmente provinciale. Inanonimi. Riservatezza. Scrivere Pubbliman Casella N. 90, Alessandria. 6833

DISTINTO 56enne, commercio esportazione, relazionerebbe scopo matrimonio distinta signorina o vedova, collaboratrice. Dettagliare. Scrivere cassetta 9065, SPI, Torino. F9404

DIPLOMATICO 36enne media statura sano 35 mila mensili risparmi sposerebbe bella persona anche nullatenente. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino. F9356

QUARANTAQUATTRENNE vedova con stabili redditi risposerebbesi adeguata. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. F9422

SCRITTORE trentacinquenne sposerebbe espansiva colta bella persona. Scrivere cassetta 8098, SPI, Torino. F9303

SESSANTATREENNE alloggio proprio rendita risposerebbe adeguatamente signorina, signora senza [illegible] provinciale 45-52enne serietà. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. M9592

SIGNORINA alta seria, sposerebbe militare carriera o statale. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. F9315

SIGNORINA attraente buone qualità relazionerebbe scopo matrimonio disinto signore colto ottima posizione sicura 40-50enne, massima serietà. Dettagliare. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

SIGNORINA 45 bella presenza seria pensione proprietà terriera sposerebbe celibe piemontese pensionato statale professionista benestante provinciale. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. B2174

SIGNORINA 42 benestante distinta sposerebbe celibe piemontese impiegato ecclesiastico. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. B2172

STATALE relazionerebbe vedova 40-50enne, indipendente scopo matrimonio, serietà. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. B2329

TRENTADUENNE operaio relazionerebbe scopo matrimonio signorina buona educazione. Scrivere cassetta 8035, SPI, Torino. F9359

TRENTENNE affettuosa con bimbo piccolissimo sposerebbe massimo 45enne. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

TRENTENNE torinese, distinta snella alta 1,65 discreta, seria, impiegata, conoscerebbe scopo matrimonio, cattolico, istruito, preferibilmente settentrionale, più alto, anello, buno carattere. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. M9404

TRENTENNE serio diplomato buon impiego per scopo matrimonio con signorina 20-28 seria bella, buona posizione economica. Scrivere cassetta 9059, SPI, Torino. G7196

TRENTOTTENNE residenza Milano, ottima posizione relazionerebbe scopo matrimonio con 25-35enne casalinga colta bella. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. M9402

TRENTOTTENNE, statale, presenza, sposerebbe seria, benestante. Scrivere cassetta 8050, SPI, Torino. F9363

VERAMENTE carina, dote, sposerebbe anziano benestante. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. [illegible]

10 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 3251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Monzini, Cavour 5, telefono 521-181.

[illegible] Appia II, Giulietta TI e super [illegible] autobianchi nuova occasioni, Aurelia B 20, 1200 Granturismo, [illegible] funzionary occasioni, TV spider, 8 V recentissimo, 600 ultimo arrivato. Permute, rateazioni. Automalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-681

AFFIDATECI vendita vostra auto realizzerete massimo. L'Arcus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007. 11296

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-462, Appio, Ardea ultime, 103 TV [illegible], 103 familiare, 103 normali tutti tipi, 600 nuovo seminuovo, belvedere diverse, giardinette legno, 500 C. Cambi, rateazioni. B457

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, tel. 683-213, 683-681, pronte per consegna immediata 600, 1100, Appia spider Vignale, Giulietta nuove normali ed elaborate, Oversalonissimo Giulietta T.I. recentissima, Aurelia B 24 spider 1 sola, Giulietta sprint, Abarth 750, 600 fuori serie Vignale. Prove dimostrative della nuova Maserati Gran Turismo 3500T

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-525; Giulietta: berline, T.I., spider, 1900 super '54-'57; Aurelia B 12, Granturismo 2500, Appia II serie, 600 coupé Viotti, 600 fuoriserie Monterosa, [illegible] 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. [illegible]

ANTICIPI, prestiti su automezzi. Piazza Bodoni 1 p. tel. 521-281. 310

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400 A, 103 tv, 600. Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 6726

FUORIBORDO Bianchi Cecchi Sviaruda 35 HP avviamento elettrico seminuovo vendo. Telefonare 42-535. 5460

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukra, Chieti 16, Telefonare 888-990. 3411

IMPORTANTE ditta cede camion con lavoro in Torino. Scrivere cassetta 2094, SPI, Torino. M9852

LAMAR, fabbrica apparecchiature a metano e gas liquidi. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 3401

LANCIA Italcar Commissionaria: disponiamo ultime vetture d'occasione. Via Bertola 7, interno. Tel. 42-447, 526-727.

LIQUIDIAMO impianti garantiti, collaudati, prezzi assolutia concorrenza. Metano [illegible] mila. Martorelli 60, tel. 22-109. 9261

MASERATI Gran Turismo 3500 T. La vettura di gran classe dei gentiluomini moderni, spaziosa, sicura, docile a velocissima. Prova dimostrativa in Torino presso l'Agenzia Maserati per il Piemonte: Autosalone Bordese, via Nizza 31, telefoni 683-213, 683-681. 5890

METANO Agip consente [illegible] 70% e rudoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Spem, Bottilerli 71, tel. 280-300, 282-998

OCCASIONISSIMA Giardiniera 103 cinquantila chilometri nuova vendo. Mezzo-lilla 13. F9548

PEUGEOT 403, la migliore vettura media europea, L. 1.555.000 sdoganata. Commissionaria, Napione 36, tel. 35-605.

PRIVATO vende 600 km. 6500 prezzo 535 mila. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende 1100 cabriolet 120.000. Telefonare 47-509. F9595

PRIVATO vendo 1100 fuori serie lucidissima berlina. Tel. 381-315. G6763

PRIVATO vende 1400-1951 perfetta. Telefonare 280-827, 274-706. M9750

STUDEBAKER Champion 4 porte anno 1955 ottimo stato, 27 mila km. vendesi. Rivolgersi da lunedì 14 corrente a Samuel E. Colombo, via Roma 53, Torino, dalle ore 18 alle 19. M9826

VENDIAMO Fiat 1900 A grigio [illegible] zato anno 1955 motore revisionato bellissima. Visibile Pisterne Borgo, Nizza 173

VENDO autocarro 682 N2 con ribalta e rimorchio 3 assi Viberti 682/138 seminuovo ribaltabile, tutti altri tipi nazionali normali e ribaltabili. Carrarer, telefono 961-479. 365

VENDO furgone 500, ottimo stato. Telefonare 60-116. F9257

VENDO 1400 con impianto a gas, 1100-103, 600 C, 500 A furgone. Tel. 393-929.

600 azzurro cenere km. 3150 mesi cel. Tel. 373-590. M9816

600 blu chiaro 6 mesi. Telefonare 324-248 ore pasti. M9892

« coupé Viotti » bellissima privata vende (permuta 500, 600, motoscooter). Telefonare 581-237. B2391

[illegible] mesi cel, grigio chiaro, vendo. Telefonare 280-201. M9225

600 mesi 6 perfetta vendo. Tel. 583-419.

1900 A liquidasi bicolore ottima vendo, ingiste 40. B2393

CITTA' DI TORINO

Avviso di concorso pubblico a 14 posti di ingegnere e architetto aggiunto

La scadenza del concorso pubblico, per esami e titoli, a quattordici posti di ingegnere e architetto aggiunto (gruppo A - grado VI) è prorogata al 21 settembre 1958.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Comune di Torino.

Il Segretario Generale
I. PAZZAGLIA
Il Sindaco: A. PEYRON

Cole of California
IL COSTUME BAGNO IDEALE
e centoventi altri tipi, per uomo, donna, ragazzo, in vendita presso i negozi SANFER
TORINO - Via P. Micca 4
Via Dante Di Nanni, 90

A COSA SERVE?
A cosa serve esperimentare tutti gli adesivi per dentiera che ci sono in giro? Imitazioni son delusioni!! E' oramai provato che Orasiv è la super-polvere per dentiere assolutamente innocua e di miglior rendimento. Il prodotto raccomandato dai Dentisti perché allimina disturbi e sensazioni dolorose alle gengive. Con Orasiv tutto va meglio! In vendita nelle farmacie
ORASIV

Per le vostre vacanze ricordate l'autoservizio giornaliero
LAZZI
per GENOVA - NERVI
RAPALLO - LERICI
VIAREGGIO - MONTECATINI - FIRENZE
dal 1° luglio partenza ore 8
Gita festiva ore 8, and. rit.
RAPALLO Lire 2200
FIRPI-VIAGGI
Telef. 41-333 - 532-489
CIT Telefono 43-784
PERLO Telefono 44-085

CONDOMINI
Lettere convocazioni assemblee, Estratti verbali, rendiconti, spese, Ricevute, libro verbali, ecc.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Importante Ditta di JUKE BOX
cerca AGENTI RAPPRESENTANTI per Zone libere
Scrivere NOTOMAT S. p. A.
Via Giovannetti, n. 18-22
LIVORNO

LETTI PEPINO
Dintorni "REGINA"
VIA PALMIERI 59-TEL. 73.416

Tutte le strade portano a Roma
Si va con tutto partono a Bruxelles e a Lisbona
Provvedetevi della CARTA STRADALE E TURISTICA D'EUROPA ad ogni mille numerato che fa
BP TOURING SERVICE
vi offre gratis
Dopo lettura con cartolina postale a BP TOURING SERVICE, Via di Ripetta 19, Roma, vi saranno inviate gratis a casa vostra.
RICHIEDETE IN OGNI LA CARTELLA DA TURISTA BP

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 14-15 15-20; fest. 10-12; tel. 45-955

Consumate con fiducia l'**OLIO D'OLIVA GAROSCI**

L'OLIO GAROSCI

★ perché non è sofisticato, non è adulterato, ma veramente genuino e ricavato da olive sane e fresche.

★ perché è assolutamente esente da oli esterificati, cioè da oli sintetici di varia natura.

★ perché è altamente digeribile, leggero, fragrante e totalmente privo di colesterolo.

★ Chiedete l'OLIO D'OLIVA GAROSCI nelle confezioni originali (bottiglie, latte), col sigillo "ORO GAROSCI"

Mamme datelo da mangiare ai vostri figli con tutta tranquillità: farà loro soltanto bene.

Fratelli Garosci di Giuseppe
TORINO

E' VERAMENTE OLIO PURO D'OLIVA